ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 94 - Numero 142

STAMPA SERA

Venerdì 15 - Sabato 16 Giugno 1962

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1880): anno L. 10.000, sem. 5300; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9300, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 3, telefono 686-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 300 ogni mm. altezza colonna (lun. 450) posiz. e data prestab. aum. 20% - Finanz. Legali L. 300 (lun. 600) il mm. - Necrologi e partecipaz.: L. 250 per parola (lun. 350) - Echi Cronaca e Spettacoli L. 400 (lun. 1000) la linea - Econ.: vedi rubriche - Estero aumento tariffe 25 % Copie arretr.: prezzo doppio - Estero ed. lunedì (sped. aerea Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. 18; *Austria sc. 3; Belgio fr. 5; *Canada cents 25; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 0,90; *Egitto pias. 5,50; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 25; Francia n. fr. 0,40; Germania d. m. 0,50; *Grecia dr. 4,50; *Inghilterra d. 9; *Iran ris. 10; Jugoslavia dinari 80; *Libano p. 1.50; *Libia pia. 2; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 0,90; *Olanda cents 40; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 6; *Sud Africa rand 0,15; *Svezia kr. 0,70; Svizzera franchi 0,5; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 15

Nuove riunioni «al vertice» per l'industria elettrica

Il varo laborioso della nazionalizzazione delle fonti di energia

Ancora convegni e dibattiti fra ministri e tecnici - Il problema delle obbligazioni (vincolate o libere?) e quello della struttura del nuovo Ente nazionale - Il Consiglio dei ministri, già fissato per oggi, poi rinviato a domani, è stato infine convocato per lunedì allo scopo di consentire due giorni di ulteriori incontri chiarificatori - Il termine per l'emissione della legge delega

ROMA, venerdì sera.

Per tutta la giornata di ieri — complessivamente per circa undici ore — lo stato maggiore dei quattro partiti che appoggiano il governo ha discusso a Villa Madama sulla nazionalizzazione dell'industria elettrica. Un accordo non è stato ancora raggiunto, anche se si ha chiara l'impressione che ci si avvii a una soluzione di compromesso. Stamane intanto a Villa Madama i tecnici dei quattro partiti sono tornati a riunirsi per discutere su alcuni problemi particolari, che erano affiorati nella discussione di ieri, dopo di che questo pomeriggio si dovrebbero riunire nuovamente i politici per giungere finalmente a un accordo.

Il Consiglio dei ministri, fissato in un primo momento per oggi e in un secondo momento per domani, è stato rinviato a lunedì. Se stasera, come si spera, sarà raggiunta un'intesa, i partiti avranno dunque due giorni per esaminarla e dare il loro assenso, cosicchè lunedì al Consiglio dei ministri non rimarrebbe altro compito che approvare il testo del raggiunto accordo.

Gli esponenti politici che hanno partecipato agli incontri di Villa Madama sono stati naturalmente molto riservati. L'unico a fare qualche accenno è stato Riccardo Lombardi, che ha consentito a discuterne brevemente coi giornalisti.

— Ci può dare un giudizio?

— I vari punti del problema sono così concatenati l'uno all'altro che un giudizio è possibile soltanto alla fine.

— Dopo la riunione antimeridiana, si era avuta negli ambienti politici l'impressione che la discussione fosse ancora in alto mare. Qual è l'impressione di questa sera?

— Ora va meglio. Si è fatto un passo avanti.

Poi, rivolto al suo collega Lezzatto, ha aggiunto: «Andiamo avanti faticosamente».

— Ma perchè è necessaria una nuova riunione?

— Perchè i problemi sono molti e si condizionano vicendevolmente; vanno cioè risolti nel loro insieme.

Non è molto, come si vede, ma è già qualcosa: si può dunque dire che il temporale che c'è stato ieri mattina sembra ormai dissipato e che in giornata ci dovrebbe senz'altro essere l'accordo.

Intanto è stata raggiunta un'intesa sulla procedura, e cioè sugli strumenti legislativi da adottare per arrivare alla nazionalizzazione. L'intesa sarebbe sostanzialmente questa: lunedì il Consiglio dei ministri approverà un provvedimento di legge delega da approvarsi dal Parlamento stesso entro il 15 agosto. A questo scopo i partiti si sono impegnati a svolgere tutta l'azione necessaria affinchè il provvedimento segua un «iter» accelerato e possa essere approvato dalle due Camere entro il termine fissato.

Il governo avrebbe poi tre mesi di tempo per emettere la legge delega, la quale dovrebbe divenire esecutiva entro il 15 novembre, cioè subito dopo la sua pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale».

Un primo compromesso, almeno sui tempi, è stato dunque raggiunto. Come si vede, i socialisti, che ancora ieri mattina insistevano sul decreto-catenaccio, hanno ceduto sulla procedura, ma hanno chiesto che la dc accantonasse, da parte sua, il progetto cosiddetto di «irizzazione» delle aziende elettriche, e cioè l'adozione di una struttura simile a quella dell'Iri anche per il settore elettrico, vale a dire una forma mista con capitale statale e capitale privato.

Tuttavia se la dc ha abbandonato, per arrivare a un accordo, questo progetto per essa essenziale, secondo talune informazioni ne avrebbe ora avanzato un altro, cioè una specie di «holding» finanziaria che possegga i pacchetti azionari, ma che non comporti una rivoluzione nel settore elettrico, lasciando intatta la attuale struttura che solo in un secondo tempo verrebbe modificata. Però si sa già che i socialisti si opporranno a questo nuovo progetto, che è stato avanzato dal ministro Colombo, reclamando la completa nazionalizzazione delle industrie elettriche, con l'istituzione di un unico ente proprietario e gestore. Inoltre i socialisti insistono anche per la nazionalizzazione delle aziende autoproduttrici di energia elettrica, escludendo soltanto quelle aziende che producono, per proprie esigenze, energia elettrica, fino a un massimo di 50 mila kwh.

E' proprio su questi due punti che la riunione di stamane si è praticamente incentrata: si vuole trovare una soluzione che tenga conto, nei limiti del possibile, delle posizioni dei due partiti, democristiano da una parte e socialista dall'altra. Al riguardo, come abbiamo riferito all'inizio, Riccardo Lombardi ha dichiarato esplicitamente che i due problemi sono condizionati l'uno all'altro. Soprattutto sembra che i socialisti mantengano una posizione abbastanza rigida circa la possibilità di immettere in un secondo tempo, del capitale privato nelle aziende elettriche nazionalizzate: e questo è forse il punto di maggiore frizione avutosi ieri e che oggi i tecnici prima e i politici dopo dovrebbero risolvere.

Pellecchia

Tra i «protagonisti» del dibattito sull'energia

CARLI, governatore della Banca d'Italia

TREMELLONI, ministro del Tesoro

COLOMBO, ministro dell'Industria e Commercio

ULTIMA ORA

Fanfani presiede un'altra riunione del «vertice elettrico»

Forse stasera una comunicazione ufficiale

ROMA, venerdì sera.

Alla riunione al livello tecnico, per la nazionalizzazione dell'industria elettrica, che si è tenuta stamane al ministero del Bilancio, hanno partecipato i ministri La Malfa e Colombo, gli on. Ferrari Aggradi e Riccardo Lombardi, il prof. Carli, governatore della Banca d'Italia, il prof. Saraceno e il dott. Mazzanello.

La riunione al ministero del Bilancio ha avuto termine poco prima di mezzogiorno. Ai partecipanti si era aggiunto anche il ministro della Giustizia, on. Bosco.

Nel pomeriggio si avrà la riunione al livello politico, presieduta da Fanfani, che dovrebbe concludersi con una comunicazione di carattere ufficiale.

Un ragazzo ucciso dalla polizia comunista

BERLINO, venerdì sera.

La polizia di Berlino Ovest ha riferito oggi che un ragazzo di 13 anni di nome Wolfgang Cloede, è stato ucciso domenica scorsa mentre cercava di scappare dalla Germania orientale.

Il ragazzo, colpito ai polmoni da colpi di arma da fuoco, è rimasto per un'ora in un campo sportivo prima che lo trasportassero via. E' deceduto mentre lo stavano portando all'ospedale.

Nave svizzera affondata nella Manica

LONDRA, venerdì sera.

L'ammiragliato britannico ha comunicato che la nave svizzera di 6366 tonnellate «Nyon» è affondata stamani al largo dell'isola di Wight, nella Manica, a seguito di una collisione con la nave indiana «Jalazad».

L'ammiragliato ha ricevuto un messaggio radio secondo cui l'equipaggio della nave indiana «sta salvando i superstiti».

Il pericoloso viaggio nell'Est della Francia

De Gaulle sfila in auto scoperta davanti alla folla che lo acclama a Luxeuil. Il viaggio nell'Est della Francia del Presidente della Repubblica preoccupa la polizia che per la terza volta ha scoperto e arrestato terroristi dell'Oas che dovevano attentare alla vita del generale (Telefoto «Associated Press» a «Stampa Sera»)

Sventato in extremis un nuovo attentato dell'Oas

Questa volta contro De Gaulle volevano lanciare dei cani «esplosivi»

Gli animali, addestrati con fischi ultrasonici, sarebbero corsi contro il Presidente recando addosso micidiali ordigni - I sicari disponevano comunque di diversi «piani», per poter scegliere a seconda delle circostanze - Arrestato un altro capo dei terroristi: è il genero dell'ex-generale Gardy, che ora comanda l'«armata segreta» - Viva inquietudine a Parigi per i pericoli cui De Gaulle si espone durante il suo viaggio nelle province orientali

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

Al Ministero dell'Interno e presso l'alto comando della polizia, si vivono ore di ansiosa attesa. Ansiosa attesa che avrà fine soltanto con la conclusione del viaggio intrapreso dal Presidente.

De Gaulle, che ha trascorso la notte a Vesoul, capoluogo dell'Alta Saona, è ripartito stamane per il suo giro che lo porterà a Dôle, Arbois, Poligny, Lons-le-Saunier e Saint Claude. Il viaggio si compie in automobile e quindi più di per sè offre ad eventuali attentatori molte circostanze favorevoli per compiere un tentativo di assassinare il Presidente.

Il complotto — ed è il terzo — sventato nelle ultime ore con l'arresto di sei sicari dell'Oas incaricati di sopprimere De Gaulle «ad ogni costo» prima del referendum del primo luglio, dimostra che gli ultras non hanno rinunciato ai loro più estremisti propositi. Essi conservano nei confronti del capo della Quinta Repubblica un odio implacabile. Anche se ormai più non possono sperare di capovolgere la situazione politica, e cioè di impedire l'indipendenza algerina, essi vorrebbero vendicarsi dell'uomo che, a loro giudizio, li ha traditi dopo essere giunto al potere per il loro appoggio, anzi con il loro mandato.

Sensazionali particolari sono divulgati stamane in seguito al primo interrogatorio delle sei persone arrestate ieri, tra cui due donne. Il gruppetto, come già è stato divulgato, sarebbe stato diretto da un industriale di Hayange, nella Mosella, un certo Jacques Guerithault, ora attivamente ricercato.

L'attentato vero e proprio però doveva essere compiuto sotto la guida di Georges Bourgary, di 28 anni, detto «tenente Colin» che risulta essere uno dei sicari più disperati di tutta l'Oas.

Non era stato formulato un piano preciso per uccidere De Gaulle, ma erano state prese in considerazione diverse possibilità. Al momento opportuno, e cioè nella giornata di oggi, quando De Gaulle si fosse trovato con il suo seguito mescolato alla folla, sarebbe stato scelto sul momento uno dei mezzi già previsti per assassinarlo.

Tra l'altro i sicari disponevano di cani addestrati al suono di fischietti ultrasonici, che non possono perciò essere uditi da orecchio umano. Con questa guida incontrollabile, gli animali con una carica di esplosivo addosso sarebbero stati mandati contro il Presidente della Repubblica non appena si fosse presentata una circostanza favorevole. La carica naturalmente sarebbe stata fatta esplodere con un telecomando oppure mediante una capsula a tempo.

Un altro piano prevedeva il collocamento di una mina presso un passaggio a livello, sulla via che porta a Vesoul, città dove De Gaulle è giunto ieri sera.

Stamane la polizia ha reso noto l'arresto di un altro esponente dell'Oas. Si tratta di un personaggio importante nel suo genere, di un ufficiale disertore passato all'Oas con funzioni direttive, genero dell'ex-generale Paul Gardy, attuale capo supremo dell'Armata segreta dopo gli arresti di Salan e di Jouhaud. Questo ufficiale disertore — Michel Glasser, di trentasei anni — è stato arrestato ieri per strada a Parigi.

Già è risultato che era giunto in Francia per cooperare con l'ex-capitano Pierre Sergent nell'organizzazione militare dell'Oas su tutto il territorio metropolitano.

Gli «ultras» non si limitano soltanto a preparare complotti per attentare a De Gaulle. Alcuni episodi stanno ad indicare che una nuova ondata di terrorismo

(Continua in 11a pagina)

Ferito a colpi di mitra dall'Oas

Il gen. Philippe Ginestet, comandante delle forze francesi di stanza a Orano, gravemente ferito con una raffica di mitra da terroristi. Un ufficiale medico, che camminava a fianco del generale, è morto (Telefoto)

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO

Titolo	14	15
Rendita 5 %	105 60	102 10
[illegible]	105 50	102 —
Redimib. 3½ %	100 10	99 10
[illegible]	100 —	99 —
Ricostr. 3½ %	87 70	87 40
[illegible]	87 60	87 30
Ricostr. 5 %	99 90	99 90
[illegible]	99 80	99 80
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	97 25	96 50
[illegible]	97 85	97 —
B.T.N. 5 %	100 40	100 50
[illegible]	100 10	100 20
[illegible]	100 65	100 60
[illegible]	101 10	100 75
[illegible]	101 30	100 70
[illegible]	101 20	100 50
[illegible]	102 10	101 50
B.T.I. 5 %	101 —	100 40

OBBLIGAZIONI

Titolo	14	15
[illegible]	99 70	99 70
[illegible]	99 60	99 60
[illegible]	99 80	99 —
[illegible]	99 90	99 85
[illegible]	99 90	99 50
[illegible]	99 80	99 50
[illegible]	99 80	99 80
[illegible]	94 05	93 80
[illegible]	94 —	93 10
[illegible]	111 50	110 75
[illegible]	114 —	114 —
[illegible]	119 —	119 —
[illegible]	98 —	94 50
[illegible]	96 —	96 50
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	98 85	98 65
[illegible]	98 90	98 75
[illegible]	98 75	98 15
[illegible]	98 40	98 30
[illegible]	94 40	94 40
[illegible]	91 75	89 50
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	99 40	99 50
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	99 80	99 50
[illegible]	99 50	99 35
[illegible]	99 125	99 35
[illegible]	99 95	99 35
[illegible]	94 —	93 25
[illegible]	94 20	93 25
[illegible]	95 —	95 50
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	92 —	92 —
[illegible]	92 —	[illegible]
[illegible]	94 60	[illegible] 60
[illegible]	99 50	[illegible] 90
[illegible]	95 80	[illegible] 90
[illegible]	94 —	[illegible]
[illegible]	99 30	[illegible] 50
[illegible]	98 50	[illegible] 50
[illegible]	98 50	[illegible] 50
[illegible]	98 80	[illegible] 80
[illegible]	98 80	[illegible] 90
[illegible]	94 —	[illegible]
[illegible]	96 85	[illegible] 85
[illegible]	97 40	[illegible] 85
[illegible]	97 20	[illegible] 20
[illegible]	97 80	[illegible] 70
[illegible]	100 —	[illegible]
[illegible]	98 50	[illegible] 50
[illegible]	98 50	[illegible] 50
[illegible]	99 20	[illegible] 20
[illegible]	99 70	[illegible] 50
[illegible]	100 —	[illegible] 90
[illegible]	99 90	[illegible] 30
[illegible]	99 80	[illegible] 75

Titolo	14	15
I.R.I. 5½ %	[illegible] 80	99 50
[illegible]	91 90	91 75
[illegible]	92 50	92 30
[illegible]	98 75	91 75
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	98 50	97 —
[illegible]	94 50	94 40
[illegible]	100 —	99 40
[illegible]	99 60	99 60
[illegible]	99 90	98 50
[illegible]	99 —	97 90
[illegible]	94 70	94 —
[illegible]	103 50	[illegible] 50
[illegible]	104 75	[illegible] 75
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	104 —	105 50
[illegible]	105 80	105 40
[illegible]	101 50	101 —
[illegible]	95 —	94 90
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	107 50	107 50
[illegible]	99 90	99 90
[illegible]	101 07	100 50
[illegible]	101 50	100 —
[illegible]	101 25	100 —
[illegible]	100 50	100 95
[illegible]	101 50	100 25
[illegible]	106 75	106 75
[illegible]	103 25	103 25
[illegible]	100 —	97 —
[illegible]	102 75	102 75
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	103 80	103 80
[illegible]	—	—
[illegible]	100 10	[illegible]
[illegible]	99 80	[illegible]
[illegible]	99 40	[illegible]
[illegible]	94 65	[illegible] 75
[illegible]	94 60	[illegible] 60
[illegible]	96 —	[illegible]
[illegible]	98 80	[illegible] 30
[illegible]	98 50	[illegible] 70
[illegible]	100 80	[illegible] 50
[illegible]	99 50	[illegible]
[illegible]	100 20	[illegible] 20
[illegible]	99 20	[illegible] 30
[illegible]	97 21	[illegible]
[illegible]	99 40	[illegible]
[illegible]	99 —	[illegible]
[illegible]	99 80	[illegible]
[illegible]	103 —	[illegible]
[illegible]	114 —	114 —
[illegible]	98 80	[illegible]
[illegible]	94 —	[illegible]
[illegible]	91 50	[illegible] 75
[illegible]	93 —	[illegible] 75
[illegible]	93 —	[illegible] 90
[illegible]	91 25	[illegible]
[illegible]	94 25	[illegible] 30

AZIONI PER CONTANTI TRASP., ASSIC., FINANZ.

Titolo	14	15
[illegible]	15995	15900
[illegible]	10530	10900
[illegible]	142700	143530
[illegible]	3000	3000
[illegible]	4250	4250
[illegible]	5900	5300
[illegible]	3640	3640
[illegible]	27500	27500
[illegible]	40	41
[illegible]	3145	3150
[illegible]	4125	4105
[illegible]	1375	1300
[illegible]	96800	97000
[illegible]	14040	14100

ELETTRICI

Titolo	14	15
SIP	1500	1495
[illegible]	507	505
[illegible]	1050	1040
[illegible]	2830	2870
[illegible]	2450	2460
[illegible]	2635	2645
[illegible]	2270	2265
[illegible]	3725	3725
[illegible]	1000	1000
[illegible]	1310	1300
[illegible]	1600	1600

METALMECCANICI

Titolo	14	15
Fiat	2881	2881
Fiat privileg.	2315	2315
[illegible]	1184	1180
[illegible]	7700	7700
[illegible]	2645	2610
[illegible]	1440	1440
[illegible]	1545	1545
[illegible]	1510	1510
[illegible]	600	540
[illegible]	2045	2050
[illegible]	8470	8340

TESSILI E MANIFATT.

Titolo	14	15
[illegible]	14100	13500
[illegible]	7400	7340
[illegible]	4030	3970
[illegible]	9400	9400
[illegible]	600	600
[illegible]	390	700
[illegible]	6500	6400

CHIMICI

Titolo	14	15
[illegible]	2355	2355
[illegible]	2805	2805
[illegible]	8100	8100
[illegible]	49000	49000
[illegible]	6850	6790
[illegible]	2715	2715
[illegible]	2305	2290
[illegible]	3081	3055
[illegible]	[illegible]	233 50
[illegible]	[illegible]	131 50
[illegible]	1750	1750

MINERARI-ESTRATTIVI

Titolo	14	15
[illegible]	1165	1170
[illegible]	30000	30000
[illegible]	5250	5200

ALIMENTARI

Titolo	14	15
[illegible]	340	340
[illegible]	120	120
[illegible]	300	300
[illegible]	3000	3000

IMMOBILIARI

Titolo	14	15
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	1132	1127
[illegible]	1145	2150

DIVERSI

Titolo	14	15
[illegible]	1530	1539
[illegible]	1600	1600
[illegible]	5100	5130
[illegible]	12600	12640
[illegible]	52500	52500
[illegible]	7400	7400
[illegible]	11300	11300
[illegible]	1140	1150
[illegible]	[illegible]	781 50

A TORINO — Il mercato presenta un andamento contrastato, però su basi, nel complesso, molto stabili. Un leggero progresso a metà seduta è praticamente annullato in chiusura.

Titoli di Stato calmi; molto cedenti ancora le obbligazioni.

Dopoborsa invariato.

Chiusura buoni del Tesoro Novennali 5% 1971 lire 100,30.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro 620; dollaro canad. 580,50; franco svizzero 143,70; corona danese 89,55; cor. norveg. 87,10; cor. svedese 120,40; fiorino olandese 172; fr. belga 12,46; fr. francese 126,15; sterlina G. B. 1740,50; marco germanico 155,20; scellino austriaco 24,04; escudo port. 21,65.

A MILANO — Chiusura di settimana calma, ma resistente. La Borsa vive alla giornata, priva di una tendenza e dominata solo da un senso di attesa. Comunque la riunione appare abbastanza attiva, con piccole ricoperture ed interventi di denaro sui valori primari, sulle Anniata e su alcuni titoli a largo mercato.

Esaurita la breve corrente di acquisti, il mercato ripiega nuovamente su basi più calme, per portarsi praticamente sui livelli di ieri, con piccole perdite alternate ad altrettanto modesti ricuperi.

Sempre deboli i titoli di Stato e le obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 87.200; Bastogi 3815; Finelettrica 1400; Finmare 897; Finsider 1445; Mittel 5880; Gim 6990; Invest 4010; La Centrale 14.000; Sviluppo 2910; Ass. Generali 142.000; Fondiaria Incendio 15.600; Assicur. Ital. 75.150; Ras 56.999; Toro 15.895; Toro priv. 10.500.

Ferr. N. Ord. 2450.

Chatillon 0000; Cantoni 83.325; Olcese 1900; Cucirini C. C. 13.100; De Angeli 5805; Cascami Seta 0500; Gavardo 4300; Lanificio Rossi 6780; Lanif. e Canap. 1150; Rossari e Varzi 37.000; Rotondi 61.500; Tosi 0000; Snia Viscosa ord. 7375; idem priv. 6900; Marzotto 2550; Un. Manifatture 83.900; Finac 542.

Dalmine 2850; Italsider 1020; Metalli 5500; M. Amiata 5500; Montecatini 3050; Montepom 1171; Siele 8800.

Bianchi 800; Fiat 2875; Fiat priv. 2321; Falk 11.150; Trafilerie 2800; Olivetti pr. 8000; Westinghouse 1445; Nebiolo 1780.

Sade 1285; Cieli 5100; Dinamo 2403; Edison 4250; Edison Volta 2300; Bresciana 3380; Sarda 5270; Valdarno 2000; Emiliana 2300; Subalpina 2600; Magneti Marelli 1820; Ercole Marelli 000; Orobia 2820; Romana Elettr. 2775; Sesa 2350; Sip 1485; Meridelettr. 3451; Stet 3100; Tecnomasio 4045; Toti 3000; Terni 504,50; Unes 38,50; Viscola 2670.

Dist. Italiane 5280; Eridania 2980; Romana Zuccheri 312; Motta 36.005.

Anic 2700; Italgas 2356; Liquigas 293,75; Mira Lanza 48.000; Pilligas 131; Rumianca 2845; Larderello 3780; Saffa 8780; Carlo Erba 18.000.

Aedes 7550; Beni Stabili 7810; Immobiliare 1820,50; Risanamento 8850; Silos Genova 7150.

Cartiere Burgo 33.900; Ciga 8000; Eternit 7080; Linoleum 4705; Italcementi 26005; Cementir 7860; La Rinascente 750,50; Pirelli S.p.A. 11.350; Pirelli e C. 6850; Condotte 988; Ceramiche Pozzi 1154; Ledoga 15.800.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 619,95; dollaro canadese 580,00; sterlina 1740,00; franco svizzero 143,74; franco franc. 126,05; franco belga 12,445; fiorino olandese 172,30; marco germanico 155,20; scellino austriaco 24,05; peseta spagnola 10,325; escudo portoghese 21,65; corona danese 89,80; corona svedese 120,50; corona norvegese 87,10; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,65; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,76.

A GENOVA — I titoli a reddito fisso continuano a riscontrare gli effetti di ingenti realizzi. Evidentemente la prospettiva di una larga immissione di obbligazioni elettriche, suscita stimoli a liquidare le posizioni.

Dopo il fugace rilancio di ieri, il mercato rivela nuovamente un'accentuata prevalenza della lettera. Si tratta di vendite non sovrabbondanti e assai bene equilibrate. Comunque, le erosioni si diffondono su quasi tutto il listino. Siamo in un clima di aspettative che non consente nuove iniziative.

Alcuni prezzi: Centrale 14.175; Generali 143.000; Ras 56.700; Meridionali 2840; Nai 27.675; Viscosa ordin. 7380; Viscosa privilegiate 6900; Finsider 1448; Cotini 3005; Italsider 1044; Fiat ordinarie 2880; Fiat privilegiate 2319; Sip 1490; Toti 3000.

A FIRENZE — Mercato irregolare, ma prevalentemente pesante.

Prezzi — Meridionali 2850; Centrale 14.075; Fondiaria Incendio 15.530; Fondiaria Vita 21.030; Viscosa ordinarie 7385; Montecatini 3005; Magona 1443; Fiat ordinarie 2882; Valdarno 2000; Immobiliare 1322.

I telefoni neri dello Zar

L'invenzione dei Lumière si sparse in Russia nella primavera-estate del 1896. A uno di quei primi spettacoli allestiti dal francese Aumont in chiave di café-chantant, assistette un giovane inviato della gazzetta di Nizhij-Novgorod, che l'indomani vi scrisse: «Sono stato ieri nel regno delle ombre. Se sapeste com'è strano! Non sono suoni nè colori. Tutto — la terra, gli alberi, gli uomini, l'acqua, l'aria — è di un unico colore grigio: su un grigio cielo, grigi raggi di sole; sui volti grigi, occhi grigi; e le foglie degli alberi sono grigie come la cenere. Non è la vita, ma l'ombra della vita; non il movimento, ma la muta ombra del movimento... ».

Quest'Orfeo si chiama Gorkij, ma la sua successiva corrispondenza, già molto meno lirica, esprime il dubbio che il nuovo nato sia venuto alle mani di chi lo farà soprattutto servire a «gusti di baraccone e alla depravazione d'un pubblico grossolano». L'aneddoto gorkiano, così ripartito tra entusiasmo e apprensione, contiene un germe rivoluzionario e sta ottimamente in fronte alla storia del *Cinema muto sovietico* di Nikolàj Lèbedev, che gl'Italiani possono ormai leggere in un bel volume edito da Einaudi.

Nota bene Guido Aristarco nella sua dotta prefazione: alla diffusione della saggistica cinematografica sovietica non corrisponde, da noi, una adeguata conoscenza dei film prodotti nell'Urss. Conosciamo meglio i pinnacoli e le bandiere, che l'edificio. E i sommari che fino a oggi hanno potuto supplire al difetto, sono ben lontani dal possedere lo scrupolo e l'apertura del libro di Lèbedev, che quantunque uscito nel 1947, non rimane affatto del «gelo» burocratico che indirizzò la storiografia ufficiale di quel periodo, quando per zelo staliniano era lecito a qualunque scrittorello processare il muto sovietico e i suoi maestri.

Lèbedev ha seguito il lavoro teorico e organizzativo di quel cinema sin dal 1921; ha fondato e diretto riviste specializzate; è stato titolare, presso l'istituto di cinematografia statale, della prima cattedra di storia del cinema. Ha un'ampiezza di visione che gli consente di trovare le suture del «prima» e del «dopo»; e il primo merito di cui gli deve essere grato il lettore occidentale è d'aver illuminato la zona, finora piuttosto oscura, del cinema prerivoluzionario, di quelli che si potrebbero dire «i telefoni neri dello zar». Respinto il monopolio francese, il cinema nazionale trova il suo magnate nell'ex ufficiale Chanzonkov (dapprima sovvenuto da una zia monaca), e si avventa, com'è naturale con quel po' po' di scrittori in casa, a riduzioni da romanzi, novelle, commedie. Il romanticismo s'allea coi buoni affari; si moltiplicano gli «elettroteatri», come vengono chiamate le prime sale, e con essi gl'incendi. L'autore salva pur qualcosa in questo cinema di evasione e di compiacenza nazionalistica che ebbe il massimo impulso dalla prima guerra mondiale; e dove comunemente s'immagina che il cinema sovietico uscisse dalla rivoluzione d'ottobre come una Minerva armata dalla testa di Giove, stabilisce un passaggio di consegne, pone un addentellato. Questo fu il decadentismo in cui andò fatalmente a sboccare il cinema zarista; il quale espresse il primo regista di stile nel pittore e scenografo Je. F. Bauer.

Vi fu un film in questa estrema produzione prerivoluzionaria, intitolato *Lo scherzo del diavolo*, il cui soggetto compiutamente idiota afferra veramente la un minaccioso futuro. L'eroe, trascinato dal satanismo, seduce l'amica della moglie; fa nascere una relazione tra la propria moglie e un suo amico; riduce la moglie alla pazzia; spinge l'amante al suicidio; tenta di far morire l'amico, istiga il figlio, sceso a violentare la propria sorella; fa morire anche il figlio e la figlia. E il film termina con l'apoteosi dell'eroe, trionfante cinicamente sul cimitero da lui prodotto. Questa vena visionaria si tramanda ai primi anni del muto sovietico, quando già Lenin ha firmato il decreto di nazionalizzazione e pronunciato la famosa sentenza circa la supremazia del cinema su tutte le arti (di poi echeggiata, senza smentita, dai dittatori occidentali); e tale vena stilisticamente non repugna a quella che sarà la natura di quel muto.

La storia del muto sovietico non è modesta e avventurosa come quella dell'americano, è propriamente «rivoluzionaria». Insorge dalla rara congiunzione dei principii ideologici (da strumento di evasione il cinema vuol diventare un mezzo per conoscere e ricostruire la vita, e per educare le masse nello spirito del socialismo) coi principii estetici. Gli intellettuali, che altrove respingono il calice cinematografico, qui vi bevono golosamente. Le avanguardie, che altrove fanno rumore e spariscono, qui s'accampano e risolvono. Saranno i giovani documentari-sti, gli apostoli del «cine-occhio», della «fabbrica dell'attore eccentrico», del «laboratorio sperimentale»; i Vertov, i Trauberg, i Kulesov, dai quali discendono per tramiti diversi, i tre grandi maestri Eizenštèjn, Pudovkin e Dovzenko, presso cui «la dottrina del materialismo storico diventa un principio formale». Il succo della teoria da loro elaborata è infatti che l'uomo con le sue idee, la sua fede, la sua speranza, non è che una funzione del mondo materiale che lo circonda. E la tecnica del primo piano favorisce la descrizione delle esigenze materiali, dando a esse valore di moventi. Di qui la spaventosa energia che brontola anche sotto contesti spiritualmente greggi e settari.

L'esame di Lèbedev non è mai esclamativo o apologetico. Anzi segnala a un tempo pregi e difetti, discordanza fra contenuti e forme, contraddizioni, dissidi. E il bilancio ch'egli fa di quel glorioso periodo batte in breccia la diffusa opinione che con l'avvento del sonoro finisca la grande stagione del cinema sovietico. Non per nulla Eizenštèjn salutò con entusiasmo il fonofilm, e Dovzenko sentì da sempre il bisogno della parola. Non per nulla, dice Lèbedev, il muto sovietico adempì in modo unilaterale e insufficiente l'ufficio di farsi «mezzo dell'uomo». Oltre a motivi di ordine generale, come gli scarsi contatti dell'*intelligbentija* cinematografica con gli uomini della rivoluzione, se i registi del muto mancarono di curiosità per l'uomo vivo quale oggetto d'arte e furono indotti a trattarlo come «altoparlante», senza interesse per la psicologia individuale; se questa sottovalutazione dell'uomo portò fatalmente alla svalutazione dell'attore e al tentativo di sostituire con estrosi surrogati, questo fu proprio per la limitatezza dei mezzi espressivi dell'arte muta.

Leo Pestelli

I DEBITI DI GIOCO NON SI PAGANO?

Aveva avuto in prestito trentadue milioni e li ha perduti per l'infuriare della sfortuna

E' accaduto al Casinò di Evian - Dopo aver visto ingoiato dal gioco tutto il contante che si era portato, un giocatore, che disponeva di un pingue conto presso le banche svizzere, ha firmato assegni a ripetizione - Poi ha ingiunto alle banche di non pagarli Fu condannato a tre mesi di prigione, ma la casa da gioco che gli aveva accordato il prestito non potrà averne la restituzione

Ginevra, giugno.

Il Casinò di Evian non potrà pretendere da un giocatore, il sig. Gaon, la restituzione dei molti milioni di franchi che gli erano stati prestati perchè, dopo un'intera giornata di nerissima sfortuna, potesse continuare il gioco ed, eventualmente, rifarsi. Così ha deciso la Cassazione annullando, senza rinvio, la sentenza emessa dalla Corte di appello di Chambéry, che aveva condannato il sig. Gaon a pagare la somma, pur rifiutandosi di liquidare all'amministrazione del Casinò, a cagione della tardività della sua azione, alcunché oltre a titolo di interessi e di danni.

La vicenda è curiosa, per il suo svolgimento e, soprattutto, per il suo epilogo, ed offre un interesse che può protendersi anche oltr'Alpe, giacchè, più di una volta, le nostre magistrature sono state chiamate a pronunciarsi in casi consimili. E' un principio accolto nelle moderne codificazioni (articolo 1965 del Codice civile francese; art. 1933 del Codice civile nostrano) che non compete azione per il pagamento di un debito di gioco o di scommessa, anche se si tratta di gioco o di scommessa non proibiti. Il debitore che, ignorando il disposto della legge, riconosce ed estingue il suo debito, non può, più tardi, tornare sui suoi passi e ripetere la restituzione delle somme pagate invocando il principio sancito dal Codice e facendo leva sull'invalidità della obbligazione.

Nel caso del sig. Gaon le cose erano andate a questo modo: uomo di notevoli possibilità economiche e giocatore accanito ed audace, egli aveva lottato per un'intera giornata contro la chance decisamente avversa ed aveva perduto ingenti somme: tutto il liquido che si era portato dietro. Quando un giocatore di mezza tacca è spogliato dall'avversa fortuna o ridotto, a non disporre neppure più della somma che gli occorrerebbe per tornarsene a casa, si rivolge umilmente alla direzione della casa da gioco per averne, come si dice in gergo, quel modesto «viatico» che, di solito, non è mai rifiutato, e che gli consente di pagare il conto dell'albergo e di acquistare alla ferrovia il biglietto per il ritorno.

Ma il sig. Gaon non è un giocatore di mezza tacca: è un giocatore che tutte le Case da gioco vorrebbero annoverare fra la propria clientela: ricchissimo; indifferente agli alti e bassi, alle fortunose alternative che può avere l'andamento del gioco; corretto nelle puntate, preciso nei suoi impegni. Rimasto senza liquido, egli non si sentiva, per questo, disperato. Aveva con sè il libretto degli assegni e poteva «tirarne» a volontà: il suo conto corrente presso la Société des banques suisses de Genève ridondava di fondi.

Carnet degli assegni alla mano, egli si rivolse, dunque, alla direzione del Casinò perchè gli fossero prestate le somme occorrenti per proseguire il gioco, onde, possibilmente, risalire la rovinosa china della disfatta. Spes ultima dea, dicevano in antico, ed anche i giocatori di oggidì sperano sempre nella révanche, confidano sempre di rifarsi, dopo l'infuriare e l'accanirsi della sfortuna, dopo le amarissime perdite cui possono essere andati incontro. Il sig. Gaon era, come si è detto, conosciuto: un cliente fra i più solvibili, i più rispettabili. Nessuna eccezione, nessuna esitanza, dunque, da parte della Casa da gioco: il sig. Gaon riempì e firmò un assegno per l'importo di quindici milioni e, subito, gli fu snocciolato, in fiches, il controvalore.

Ma i quindici milioni se ne andarono in un battibaleno, come se ne erano andati, sotto l'infuriare della sfortuna, le ingenti somme in contanti che il sig. Gaon aveva portato con sè, giungendo ad Evian. Il sig. Gaon ritornò in direzione, firmò un altro assegno per dieci milioni. Perdette anche questi: ritentò, su basi minori o ridotte, «firmando» un terzo assegno per sei milioni: la fortuna gli fu, anche questa volta, avversa: fece un ultimo tentativo: emise un assegno per un milione e mezzo di franchi, ma non riuscì a risalire la china.

Desolato, per l'accanimento con cui era stato perseguitato dalla guigne, abbandonò l'agone, ed il giorno seguente regolò con il Casinò una parte del suo debito; estinse i due assegni emessi per ultimi: quello di sei milioni e l'altro da un milione e mezzo. Poi se ne tornò a casa, non senza aver prima telegrafato alla banca, ordinando di non pagare i due assegni maggiori: quello da 15 milioni e l'altro da 10 milioni. Invano, il Casinò insistette, con proteste e minaccie, perchè gli assegni fossero pagati. La banca, ligia all'ordine impartito dal cliente, si astenne dal farlo ed il cliente, per parte sua, a dispetto delle minaccie, fu irremovibile nel suo atteggiamento.

Ne derivò uno scontro, con vivace scambio di lettere, intervento di patroni ed un finale tentativo di transazione. Ma, a titolo transattivo, il signor Gaon non offrì che mezzo milione. Il Casinò si affrettò a prenderlo, segnando la somma in conto, ma dichiarando, in forma esplicita, che non rinunciava ai propri diritti. Avvenne così che il signor Gaon fu trascinato — a distanza di tempo e, dopo ulteriori ed inutili trattative, — dinnanzi al giudice penale che lo condannò a tre mesi di carcere e a centomila franchi di ammenda per avere, «dopo la regolare emissione degli assegni, provvisti largamente di copertura presso la banca, ingiunto alla banca stessa di non pagarli».

In Francia, la disciplina che regola l'emissione e la circolazione degli assegni — questo modernissimo mezzo di pagamento — non è affidata, soltanto, alla legge ordinaria. Una legge emanata il 30 ottobre 1935, e ispirata alla necessità di dare una più valida e seria tutela al titolo messo in circolazione, reprimendo ogni abuso, fa sì che la colpa dell'emittente può discendere non solo dal fatto che egli abbia «tirato» un assegno a vuoto, ma anche dal fatto che, disponendo presso la banca di una adeguata copertura, egli abbia ordinato alla banca di rifiutare il pagamento dell'assegno, fa obbligo al giudice chiamato a decidere nelle controversie che possono insorgere allorchè l'assegno rimanga «impayé», di accertare, in via preliminare, se «l'oggetto e la causa dell'obbligazione per la cui estinzione l'assegno è stato emesso, giustificano la condanna reclamata dalla parte civile».

Il giudice che aveva condannato il signor Gaon a 3 mesi di carcere e 100 mila fr. di ammenda non si era preoccupato di compiere l'accertamento. Non ha trascurato, invece, di addentrarsi in questa indagine la Corte di appello di Chambéry, al cui riesame la vicenda fu sottoposta per i riflessi civili. Ma i presupposti da cui è partita la Corte e le deduzioni che ne ha tratto per condannare il sig. Gaon al pagamento della somma corrispondente all'importo degli assegni rimasti «impayés», (24 milioni e mezzo di fr.) hanno incontrato le più severe censure da parte della Corte di Cassazione.

Per giustificare la condanna del sig. Gaon, i giudici di appello han detto che la rimessa degli assegni, largamente provvisti di copertura presso la banca su cui erano tratti, aveva dato luogo, per parte del sig. Gaon, al riconoscimento ed al «pagamento» dell'obbligazione in contropartita della quale gli assegni stessi erano stati emessi». Conseguentemente, il debito di gioco contratto dal sig. Gaon era stato volontariamente estinto; opponendosi al pagamento degli assegni, da parte della banca, egli, in definitiva, cercava di ripetere, contro il divieto frapposto dall'art. 1965 del cod. civ., l'ammontare del debito di gioco di cui già aveva effettuato il pagamento.

Un siffatto argomentare da parte dei giudici di appello è stato proclamato erroneo e giuridicamente infondato dalla Corte di Cassazione. E qui si prospetta, in tutti i suoi aspetti, la questione che potremmo dire di fondo: la portata e la natura dell'assegno, l'impegno cui va incontro chi lo emette ecc. ecc. In casi analoghi a quello del sig. Gaon, le nostre magistrature si sono pronunciate in sensi difformi. Anche da noi i tre o quattro Casinò il cui esercizio è autorizzato dalla legge (in Francia sono, invece 148 o 150) usano concedere prestiti ai giocatori in sfortuna, dietro rilascio di assegni. Ora, da noi, la questione del debito di gioco, che rende invalida l'obbligazione per cui è stato «tirato» l'assegno, e consente a chi lo ha emesso di non far fronte all'impegno assunto, non è stata, ancora, definita e risolta.

Si dirà che il diritto è uno solo e le applicazioni che han da farsene, non possono non essere uniformi. Ma è un mito, cotesto. Comunque, nel caso del sig. Gaon, dopo una lunga successione di attendu, con un ragionamento scarno, semplice e stringente, com'è nella tradizione francese, la Corte di Cassazione (sezione criminale) ha bollato di illegittimità la pronuncia della Corte di Chambéry ed ha detto che i giudici erano tenuti, per legge, a «verificare l'oggetto e la causa dell'obbligazione in conseguenza della quale gli assegni erano stati emessi; che, nella specie, poichè la obbligazione traeva origine da un prestito accordato dal Casinò di Evian ad un giocatore per consentirgli di continuare a giocare, essi avevano il dovere di dichiarare che, trattandosi di un debito di gioco, alcuna azione, in virtù dell'art. 1965 cod. civ., (in tutto conforme all'art. 1933 del nostro cod. civ.) non dava adito ad alcuna azione contro l'emittente degli assegni, da parte del beneficiario».

Il Casinò di Evian, che aveva anticipato al sig. Gaon ben 32 milioni di frs., ottenendone la restituzione solo sette e mezzo, non potrà più fare niente per ricuperare gli altri 24 e mezzo milioni. Socialmente non c'è da allarmarsi. Del resto, poichè il sig. Gaon aveva buttato tutto il frutto del prestito nella fornace e l'aveva perduto, il Casinò di Evian non ha finito per rimetterci niente; al più, le spese di giudizio.

Francesco Argenta

Inaugurata ieri sera

Una personale a Parigi del pittore Dario Treves

Parigi, venerdì sera.

(l. m.) - Alcune centinaia di persone, fra cui l'ambasciatore d'Italia, Manlio Brosio, affollavano ieri sera la Galleria Jean du Ruas, vicino alla piazza dell'Etoile, dove il pittore torinese, Dario Treves, ha inaugurato la sua prima Mostra personale a Parigi. Una trentina di quadri — figure, personaggi, fiori — sono stati ammirati dagli invitati e da alcuni direttori di Gallerie, i quali erano desiderosi di vedere le ultime produzioni di Dario Treves, già noto a Parigi non soltanto per la fama che lo ha preceduto qui in seguito alle Mostre di Torino, di varie città degli Stati Uniti (ove è rimasto per una decina di anni) e di parecchie capitali europee, ma anche per il Premio ottenuto al «Salone d'autunno» che lo ha accolto fra i giovani maestri della «Realtà poetica».

La pittura di Dario Treves infatti è tutta sensibilità e alle figure, a olio o a pastello, egli non soltanto ha saputo dare la sembianza del modello ma anche il suo carattere intimo; e nei paesaggi ha voluto soprattutto esprimere l'emozione provata sul momento afferrando rapidamente la bellezza di essi. Ha una pittura che si capisce, che si rivolge ai sensi e non richiede sforzi intellettuali nè interpretazioni audaci.

Ventisei volte la Addams alla tv inglese

Dawn Addams si è incontrata a Roma con Paolo Carlini col quale girerà un film. L'attrice è tornata l'altro ieri da Parigi ove ha registrato 26 programmi per la televisione inglese (Telefoto a «Stampa Sera»)

Ricovero urgente in clinica per due celebri coniugi di Hollywood

Jennifer Jones e il marito O' Selznick intossicati da cibi in scatola avariati

Posti subito fuori pericolo con una energica lavanda gastrica - Soccorso da un amico nella loro villa di Beverly Hill - L'attrice stava discutendo del suo prossimo film quando è stata colta da violenti dolori ed è svenuta - Il marito è immediatamente accorso per aiutarla ma anche lui s'è sentito male

Nostro servizio particolare

Hollywood, venerdì sera.

Jennifer Jones, la notissima attrice protagonista di molti film di successo, è stata urgentemente ricoverata ieri pomeriggio all'ospedale per un principio di avvelenamento intestinale: Jennifer Jones, infatti, ha consumato cibi avariati che le hanno procurato la grave intossicazione. Nello stesso nosocomio di Santa Monica — l'ospedale dei «Cedri del Libano» — è stato pure ricoverato il marito dell'attrice, il produttore David O'Selznick.

Secondo un bollettino medico diramato nella tarda serata di ieri le condizioni di Jennifer Jones e del marito non sono molto preoccupanti. Infatti la comunicazione dei sanitari afferma che tanto l'attrice che il produttore non hanno mai perduto conoscenza e che, dopo una energica lavanda gastrica, hanno ripreso completamente il loro controllo.

Per misura precauzionale la celebre coppia di Hollywood è ancora trattenuta all'ospedale. Si prevede però che Jennifer Jones e David O'Selznick verranno dimessi al massimo fra 48 ore.

Jennifer Jones ed il marito sono stati ricoverati nel pomeriggio di ieri. E' stato un amico della coppia, Charles Harbert, che li ha trasportati con urgenza alla clinica a bordo della propria automobile.

Charles Harbert, dopo aver fatto ricoverare i due amici, ha riferito di essere stato da loro invitato dopo colazione per discutere sul prossimo film che l'attrice deve interpretare.

«Ero giunto a casa O'Selznick, alta a Beverly Hill, verso le 5 del pomeriggio. Ad aprire era venuta la domestica, che mi accompagnò nel salotto. Dopo alcuni minuti comparvero David e Jennifer. Entrambi avevano l'aspetto sofferente: erano pallidissimi. Jennifer mi offrì da bere.

«Aveva appena versato del whisky in un bicchiere quando la vidi barcollare portandosi le mani al ventre. Le chiesi se si sentisse poco bene e mi rispose che da un'ora soffriva di atroci dolori. Anche David accusava disturbi analoghi.

«Chiesi loro se poteva fare qualcosa, ma mi risposero che i dolori sarebbero subito passati. Così cominciammo a parlare del film che Jennifer deve «girare». Dopo pochi minuti la padrona di casa si alzò dalla poltrona pregandomi di scusarla: non riusciva più a sopportare i dolori. La vidi fare alcuni passi e cadere poi a terra con un gemito. David si alzò per soccorrerla ma a sua volta si piegò in due per un improvviso attacco.

«Fortunatamente non perdetti la testa — ha proseguito Herbert — Chiamai la cameriera. Mi feci aiutare e trasportammo Jennifer e David sulla mia macchina. A tutta velocità mi diressi al vicino ospedale. I medici non avevano difficoltà a diagnosticare il caso: avvelenamento da cibi in scatola avariati».

Pochi minuti dopo sia Jennifer Jones che David O'Selznick venivano sottoposti a lavanda gastrica al termine della quale poteva dirsi scongiurato ogni pericolo. Il direttore della clinica, avvicinato dai giornalisti, dopo avere esposto quanto già riferito nel bollettino medico, ha dichiarato che l'attrice è ancora molto debole ma che si sta rimettendo completamente.

«Il signor David O'Selznick — ha poi concluso il sanitario — è completamente rimesso. La sua costituzione robusta ha resistito molto meglio di quella della moglie. Il produttore ha però voluto rimanere in clinica per restare vicino alla consorte».

Charles Benedict

L'attrice Jennifer Jones, ricoverata ieri all'ospedale

La morte a Padova dell'on. Umberto Sannicolò

Padova, venerdì sera.

E' morto la scorsa notte in una clinica di Padova, dove si trovava ricoverato da alcune settimane, l'on. Umberto Sannicolò, deputato comunista. Aveva sessant'anni.

L'on. Umberto Sannicolò, che militava nelle file del pci dal 1935, era membro del direttivo della Federazione comunista, consigliere provinciale e consigliere comunale di San Donà di Piave.

OROSCOPO

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Sagittario; quadrato a Plutone, sestile a Saturno; opposizione a Mercurio. Alti e bassi di fortuna costringeranno il vostro ingegno a sciogliere gli enigmi di vario genere. Riuscirete a piegare gli avversari più irriducibili. Gli spostamenti saranno favoriti se ne trarrete quanto desiderate. Tipi: Sagittario, Leone e Ariete.

Sagittario - *Lavoro:* vi saranno spostamenti per i quali dovrete affrontare spese fuori programma. Discussioni vivaci. *Vita affettiva:* focolaio di sospetti che sarà bene eliminare con avvedutezza. Imponetevi e vi troverete meglio. *Salute:* rigenerate il sistema nervoso con sostanze appropriate.

Leone - *Lavoro:* sviluppo discreto negli affari, ma non tutto si concluderà con la rapidità desiderata. Ci saranno molte cose da scoprire. Non polemizzate su un intervento fuori luogo. Troverete quello che volete, spostandovi adeguatamente. *Vita affettiva:* una donna riuscirà ad appianare ogni scabrosità. Piccoli episodi che contribuiranno alla concordia. *Salute:* fegato stanco che richiede cure appropriate. Il massaggio addominale e l'agopuntura saranno efficaci.

Ariete - *Lavoro:* le contrarietà si risolveranno con una radicale presa di posizione. Difficoltà di ordine amministrativo verranno chiarite quanto prima. *Vita affettiva:* una persona amata si farà viva prima del previsto. Basta con i dubbi e con la gelosia. Siate semplici e facete strada. *Salute:* moderate i vostri impulsi.

Previsioni generiche per i nati del Toro: vantaggiosi saranno i piccoli spostamenti. Evitare gli appuntamenti del mattino. Siete ancora nell'incertezza. Gemelli: mattinata impegnativa per le esigenze del lavoro, ma benefica nei suoi risultati. Anche la salute e le cose del cuore risultano migliorate. Cancro: buone probabilità di ricupero in tutti i settori. Avvenimenti inaspettati dopo le ore 18, utili per avviare un progetto. Vergine: dovrete ad una visita di parente il chiarimento utile di alcuni dubbi. Per chi ha lo stomaco delicato, converrà astenersi dalla frutta. Bilancia: utili cambiamenti che faciliteranno l'avvicinamento di due persone influenti. Cercate di adattarvi, se volete in seguito dettare legge. Scorpione: vantaggi sicuri da un sogno. Favorite l'incontro con chi si addice ai vostri orientamenti. Capricorno: moderate la fatica. La colpa di ciò che non soddisfa a sufficienza è da addebitarsi alla vostra scarsa diplomazia. Rivedete tutto con cura e obiettività. Acquario: interessi fermati da una dimenticanza. Reumatismi articolari da curare. Pesci: una raccomandazione pregiudicherebbe la vostra situazione. Sarà bene fare da soli.

T. Palamidessi

ITINERARI TURISTICI

Salita fino al col Barant lungo il vallone dei Carboneri

Da Bobbio Pellice al rifugio Barbara in auto (con qualche cautela perché la strada è ripida, stretta e sassosa) - La seconda parte della gita a piedi seguendo una vecchia carrozzabile militare, ora in stato di abbandono

Bobbio Pellice, giugno.

Il vallone dei Carboneri percorso dal torrente Ghiacciard — che da Bobbio (metri 758) si spinge fino alla conca del Piè della Gianna (m. 1758) dove sorge il rifugio Barbara — trae il suo nome (e non ci vuole molta fantasia ad intuirlo) dall'antica attività dei suoi abitatori i quali facevano carbone di legna per le masserie cittadine dai tempi di Pietro Micca a quelli di Monssù Travet.

Oggi la materia prima non mancherebbe, le foreste, per fortuna, sono ancora rigogliose. Immensi secolari castagni allargano i loro rami possenti nella parte bassa del vallone da Perià ad Arbaud; più avanti larici ed abeti fasciano i dossi montani. Non manca la materia prima, ma più nessuno vuole carbone di legna. Ed il vallone dei Carboneri si è quasi spopolato. Restano ancora una trentina di persone, che d'inverno si riducono a dieci. Se appena appena ci fosse da vivere in modo decente questi valdesi, così legati alla loro terra e alle loro gloriose tradizioni, non se ne andrebbero. Ma come è possibile vivere quassù con la misera rendita della pastorizia (più pecore che bovini)? Una volta le castagne davano un reddito discreto e le patate di montagna erano apprezzate: oggi si preferisce il tubero belga (talvolta trattato al bisolfito).

Anche nella gita al rifugio Barbara — come spesso avviene in montagna — si compie dunque un cammino a ritroso nel tempo. Durante la mia escursione ho avuto come gentilissimo compagno il signor Jean Jacques Geymonat, figlio d'un compianto sindaco di Torre Pellice ed appassionato alpinista, il quale ha percorso decine e decine di volte tutti gl'itinerari delle sue vallate. Da lui, strada facendo, apprendo che in un gruppetto di casolari a lato della ripida strada abitò per molti anni Giovanni Charbonnier, il più famoso cacciatore di camosci di tutte le Alpi Cozie, ora costretto ad abbandonare l'attività venatoria in età ancora valida per un difetto alla vista. Si calcola che egli abbia abbattuto 147 capi. (Riferisco il particolare non senza compianto per le povere bestiole).

Da Bobbio al rifugio Barbara si sono all'incirca da percorrere dieci chilometri e poiché il dislivello è di mille metri, ne consegue che la pendenza media si aggira sul dieci per cento. Non sarebbe una pendenza preoccupante, se l'ascesa avvenisse con regolarità; viceversa si hanno sbalzi improvvisi, talvolta in curva. Il primo «strappo» lo si incontra oltre la frazione Perià, dopo avere varcato il torrente Pellice sul ponte della Giornà e dopo aver fiancheggiato un lussureggiante castagneto. Ma la piccola «500» è prodigiosa. Anche quando è indispensabile ingranare la prima, perché il fondo irregolare non consente di procedere di slancio, aderisce ai sassi e al pietrisco senza slittare.

Nella prima parte, il vallone dei Carboneri è stretto e severo; il torrente Ghiacciard scroscia molto più in basso della carrozzabile. Poi il vallone si allarga e il torrente lo saltella accanto tra grandiosi macigni. Si oltrepassano gli abitati di Arnaud, di Girardin, di Reynaud, dei Carboneri (l'ultima frazione abitata) e si raggiunge Pralapia (m. 1230) dove inizia una serie di stretti tornanti. A sinistra si aprono i valloncelli laterali del Piè e della Gianna.

Scavalcato due volte il torrente, si arriva finalmente alla conca quasi pianeggiante dove sono disseminate le grange del Piè della Gianna e dove sorge il rifugio Barbara dell'Uget di Torre Pellice. (E' una costruzione abbastanza elegante e moderna a due piani con venti cuccette e venti posti su tavolato.

L'energia sufficiente per l'illuminazione viene prodotta da una minuscola ed artigianale centrale idroelettrica. L'edificio sorse nel 1951 per l'elargizione d'un americano, Walter Lowrie, il quale chiese ed ottenne che il rifugio fosse chiamato con il nome di sua moglie: Barbara. Il custode offre una garbata accoglienza e distilla uno squisito genepy, mentre sua moglie cucina deliziose lumache alla «parigina»).

All'automobilista più prudente — giunto che sia alla conca del Piè della Gianca — converrà arrestarsi presso un masso roccioso, trecento metri prima del rifugio. Chi invece si sente sicuro e non teme il superamento d'un ponticello senza spallette, largo non più di due metri, può giungere sino al piazzale stesso del ricovero.

Qui comunque finisce la parte motorizzata della gita e prende inizio quella pedestre, lungo il tracciato di un'altra strada militare che fu costruita poco prima del '40 per collegare il vallone dei Carboneri alla caserma costruita sul Colle Barant a 2380 metri d'altitudine: sulla cresta cioè che divide l'alta valle del Pellice dal vallone dei Carboneri e il pianoro del Piè della Gianna dal pianoro del Pra dove sorge il rifugio Jervis.

L'opera militare aveva lo scopo di assicurare regolari rifornimenti alle artiglierie incaricate di battere il Col della Croce. Gli eventi ne dimostrarono l'inutilità sotto il profilo guerresco, ma è deplorevole ch'essa sia ora del tutto abbandonata. Con poche centinaia di biglietti da mille, e l'impiego d'un bulldozer, sarebbe possibile ripristinare rapidamente l'intera strada al traffico automobilistico sino al Colle Barant. Vi è da sperare che l'Amministrazione provinciale di Torino, così sensibile ai problemi delle comunicazioni turistiche, voglia quanto prima esaminare la questione.

Per gli spiriti contemplativi è comunque preferibile il presente stato di cose. Dal Barbara in su si è sicuri di non incontrare anima viva. Prima si attraversa un delizioso lariceto, poi si penetra in un paesaggio scabro, seguendo costantemente il tracciato della carrozzabile abbandonata. Solo nell'ultimo tratto, quando già compare in alto la vecchia caserma (ma neanche tanto vecchia e facilmente riattabile come albergo o colonia) conviene procedere attraverso evidenti scorciatoie. Dal Colle del Barant (o del Baracun) in quattro salti si arriva in cresta per ammirare un panorama molto vasto.

Di fronte si scorgono i Colli della Croce e dell'Urina, in basso (esattamente al fondo d'un baratro) il pianoro del Pra, attorno le cime più note della Val Pellice. Verso sud-est emerge la mole grandiosa del Monviso.

Remo Griglié

> Eccoci finalmente ad un vero percorso alpinistico da compiersi metà in auto (Bobbio-rifugio Barbara), metà a piedi (rifugio Barbara-colle Barant). Anche questa volta l'escursione non è difficile né faticosa, tuttavia richiede una certa sicurezza da parte dell'automobilista e soprattutto l'impiego d'una vetturetta utilitaria. La «500 Fiat» è ideale poiché si arrampica in modo meraviglioso e permette un eventuale incrocio anche dove la strada, ripida e sassosa, è ridotta ai minimi termini.
>
> La gita offre vistose interessanti. Rivela in primo luogo località molto belle e poco conosciute. E permette di stendere i nervi in una quiete assoluta.

Da Biella a Netro un maglio del peso di 50 tonnellate

Biella, venerdì sera.

Un gigantesco maglio per la forgiatura di grosse parti meccaniche è giunto a Netro per essere installato nelle omonime officine, che danno lavoro ad alcune centinaia di operai. La macchina, che pesa più di 50 mila chilogrammi, è stata costruita in Germania. Trasportato a Milano in ferrovia, è stato poi caricato su un apposito carrello stradale. Il convoglio, scortato dalla polizia stradale, ha percorso l'ultimo tratto da Biella a Netro (alpestre comune sulle pendici della Serra) in circa un'ora e mezza. Cinquant'anni or sono, un'incudine del peso di 26 mila chili per coprire la medesima distanza, su un carro trainato da diciotto cavalli (nei tratti di maggiore pendenza si erano aggiunte otto coppie di buoi), aveva impiegato quasi un mese.

Jayne Mansfield rincasa in carrozzella

All'uscita di un night club di Roma, l'attrice Jayne Mansfield accarezza il cavallo della carrozzella che la porterà a casa insieme al marito (Telefoto «A. P.»)

Il giudice, incerto, affida il caso ai periti

Grave per un calcio dell'ex-socio che lo accusa di avergli sparato

Trasferito dal carcere di Alessandria al centro clinico penitenziario di Milano il commerciante di Novi Ligure arrestato per tentato omicidio: ha un'ulcera perforata per un colpo ricevuto in rissa

Dal nostro corrispondente

Alessandria, venerdì sera.

Al Centro clinico carcerario di Milano è stato trasferito stamane, scortato dai carabinieri il commerciante Bruno Arimburgo di 38 anni, da Novi Ligure, tratto in arresto nei giorni scorsi, come già abbiamo riferito, sotto l'accusa di tentato omicidio. Il prevenuto, rinchiuso nelle carceri giudiziarie di Alessandria, versa in condizioni piuttosto gravi per la perforazione di un'ulcera gastrica e necessita quindi di particolari cure, che non gli possono essere praticate nell'infermeria del nostro carcere.

Contemporaneamente, l'Arimburgo, su richiesta del giudice istruttore del nostro Tribunale dott. Busio, verrà sottoposto a perizia medica, allo scopo di accertare le cause dell'infermità e se questa debba attribuirsi effettivamente a un calcio sferratogli all'addome, come l'infermo asserisce, dal commerciante Giuseppe Arecco di 34 anni, suo concittadino e già socio in affari, nel corso di un accanito diverbio avvenuto a sera inoltrata in una fitta alpestre boscaglia.

L'istruttoria procede alacremente, pur tra non lievi difficoltà. Il dott. Busio ha eseguito un sopralluogo nella zona ove sarebbe avvenuta una violenta seppure incruenta sparatoria da parte dell'Arimburgo contro l'Arecco e ha proceduto a un confronto fra i due che, a quanto pare, non avrebbe chiarito il punto fondamentale della controversia.

Intanto, nuovi particolari si sono appresi sul grave episodio, che presenta tuttora parecchi punti oscuri, anche perché le affermazioni degl'interessati appaiono per buona parte discordanti e non sono suffragate da testimoni oculari.

Secondo l'Arimburgo, egli, la sera del 30 maggio scorso, a Novi Ligure, era stato invitato a salire sull'auto dell'ex-socio, poiché da qualche tempo i due si erano divisi, diventando concorrenti, dopo aver lavorato insieme, in società di fatto, nel commercio delle acque minerali. Avrebbero dovuto recarsi a Genova per regolare una vecchia questione concernente l'emissione di alcune cambiali, senonché l'Arecco, in prossimità di Serravalle, d'improvviso mutava tragitto e anziché dirigersi verso la Liguria, abbandonata la strada statale per quella provinciale della Val Lemme, raggiungeva una deserta località montuosa nei pressi del comune di Fraconalto. Qui avrebbe fatto scendere dalla macchina il compagno di viaggio e, dopo averlo colpito a pugni e calci, uno dei quali in pieno stomaco, l'avrebbe lasciato a terra svenuto. Solo più tardi l'Arimburgo, ripresi i sensi dopoché l'avversario si era dileguato, a mezzo di un'auto di passaggio riusciva a rientrare, a notte alta, a Novi Ligure.

Il mattino seguente veniva convocato nella caserma dei carabinieri su denuncia dell'Arecco, il quale aveva consegnato loro una pistola narrando che l'Arimburgo, nel corso della lite, gli aveva sparato almeno quattro o cinque colpi di quell'arma, senza raggiungerlo, essendosi egli nascosto tempestivamente dietro alcune rocce. A chi appartenga la rivoltella non è stato possibile appurare e nessun bossolo è stato rinvenuto dall'autorità inquirente nella località indicata dall'Arecco, il quale neppure si è presentato al convegno durante il sopralluogo compiuto dal giudice istruttore come non è stato in grado di fornire elementi necessari ai fini dell'accertamento della veridicità dei fatti. Nel confronto svoltosi in carcere, i due antagonisti, a quanto si apprende, sarebbero rimasti fermi nelle rispettive posizioni: il presunto attentatore negando di avere mai impugnato la pistola e proclamandosi anzi vittima del denunciante; ostinato l'Arecco nel ribadire di essere stato fatto segno ad una nutrita sparatoria.

Le indagini proseguono pertanto intense, mentre si attende l'esito della perizia medica sull'Arimburgo, che attribuisce la perforazione dell'ulcera ad un calcio ricevuto dall'ex-socio. Se così fosse, l'istruttoria in atto assumerebbe nuove, impreviste e più gravi conseguenze.

Parrebbe che a provocare il litigio sia stata una segnalazione inoltrata dall'Arimburgo (che ha affidato la sua difesa all'avv. Massimo Punzo) agli agenti del dazio di Novi Ligure contro l'Arecco, indicato quale responsabile di evasione all'imposta di consumo nel trasporto di casse di acqua minerale. Di qui la rabbiosa reazione dell'ex-socio con i successivi sconcertanti sviluppi intorno ai quali non sembra agevole l'indagine dell'autorità giudiziaria, non confortata da testimonianze attendibili sulle contrastanti dichiarazioni dei due avversari.

Giovanni Camagna

Smentite le voci di abdicazione di Baldovino

La "ragion di Stato,, prevale sul desiderio di quiete del re

Negli ambienti vicini alla corte belga si ritiene che il sovrano intendesse effettivamente lasciare il trono, ma che il suo proposito sia «rientrato» in seguito a varie pressioni - La mancanza di figli non può essere motivo di rinuncia, poiché il fratello Alberto e la prole di questo assicurano la successione

Nostro servizio particolare

Bruxelles, venerdì sera.

Negli ambienti vicini alla corte belga ha suscitato una certa perplessità la smentita alle voci di una possibile abdicazione di re Baldovino. Ciò non tanto per la smentita in sé quanto perché è sembrato che il portavoce che l'ha resa nota abbia avuto cura di collegare fra loro le voci di coloro che ritengono imminente la rinuncia di Baldovino al trono con quelle circa una presunta decisione di Fabiola di ritirarsi in convento.

Che bisogno c'era — ci si chiede — di accomunare le due voci, la seconda delle quali palesemente incredibile e falsa? A Bruxelles ci si ricorda che in tutte le occasioni in cui furono diffuse voci infondate, la corte di Laeken mantenne il più assoluto riserbo, seguendo una tradizione inaugurata ai tempi di re Alberto. Anche negli ultimi anni furono piuttosto frequenti le voci rivelatesi poi non fondate sulla realtà delle cose, ma mai — in alcuna circostanza — la corte si tenne in obbligo di diramare smentite.

Va comunque annotato che le voci circa l'abdicazione vanno sfumando ma ciò non tanto in conseguenza della smentita — peraltro soltanto ufficiosa — quanto perché si dice che, probabilmente ascoltando il parere dei suoi consiglieri, re Baldovino abbia stabilito di lasciare le cose come stanno per quel che si riferisce alla successione al trono. Ciò significherebbe, in parole povere, che Alberto di Liegi rimane l'erede presuntivo al trono al quale salirà il giorno in cui — certamente molto lontano data la giovane età del sovrano — Baldovino dovesse morire. Ciò potrebbe anche valer dire, data la scarsa differenza di età fra i due fratelli, che in pratica successore «effettivo» dell'attuale re sarà a suo tempo il principe Filippo, figlio di Paola e Alberto.

Non ci sarebbe quindi abdicazione di Baldovino in quanto essa non costituisce affatto condizione necessaria perché la successione sia garantita. In altre parole la «ragion di stato» ha avuto il sopravvento sui personali desideri di quiete e di «privacy» del re e di Fabiola, ed a ciò possono aver contribuito la continuità di lettere e di telegrammi che da ogni parte del Belgio sono arrivati al castello di Laeken con l'espressione dell'affetto dei belgi per la regina e per Baldovino.

In taluni ambienti dell'aristocrazia belga si suppone (continuando a ritenere non prive di fondamento le voci dell'abdicazione) che al castello di Laeken abbia avuto il sopravvento la corrente più decisamente contraria alla principessa Liliana De Rethy e quindi favorevole a Paola di Liegi. Ma va osservato che il «rientro» dell'abdicazione di Baldovino in pratica lascia le cose come stanno e quindi non può essere considerato come una sconfitta dell'ambiziosa moglie morganatica dell'ex-re Leopoldo. Fra l'altro v'è chi osserva che, restando Baldovino sul trono, la bella principessa italiana potrà forse diventare regina quando ormai i suoi capelli saranno incanutiti e quando ormai Liliana De Rethy non ci sarà più o comunque sarà in età molto avanzata, come è oggi — ad esempio — la regina «nonna» Elisabetta.

A proposito dell'energica vedova di Alberto Primo v'è chi afferma che ella abbia detto parole molto chiare tanto a Baldovino quanto ad Alberto di Liegi, ricordando loro che l'istituto monarchico va difeso innanzitutto in seno alla famiglia reale e che non si può chiedere al popolo di restare unito intorno alla Casa regnante se proprio nel seno di questa vi sono divisioni ed attriti.

Elisabetta, soprannominata «la Regina rossa» per i suoi frequenti viaggi oltre cortina e perché si dice simpatizzi per talune almeno delle tesi socialiste («Krusciov — ella ebbe a dichiarare — è un grande uomo»), avrebbe anche avuto un colloquio con la nipote acquisita, Paola Ruffo, a proposito di certe irrequietezze della giovane principessa. Ma negli ambienti vicini ai principi di Liegi qualcuno ha osservato che l'anziana regina «nonna» non è del tutto su posizioni che le consentano di atteggiarsi a reggitrice delle faccende della famiglia reale allo scopo di rafforzare la monarchia. Nel Belgio, infatti, molti si chiedono se sia giusto che il contribuente passi all'anziana ex-sovrana un appannaggio di cinquanta milioni di lire all'anno «quando Elisabetta con i suoi viaggi oltre cortina ed i suoi contatti con personaggi di quel mondo sembra diventata la propagandista delle teorie marxiste ed anti-europeistiche».

Pietro Sullivan

Un ragazzo quattordicenne scomparso nell'Alessandrino

Alessandria, venerdì sera.

La sera del 3 giugno scorso si è allontanato da casa, la cascina «Rio delle anitre», a Masio, senza più farvi ritorno il quattordicenne Salvatore Valea. La sua scomparsa è stata subito segnalata dal padre ai carabinieri, ma nonostante tutte le ricerche compiute non si è avuta finora alcuna notizia del ragazzo. Salvatore Valea s'era allontanato dicendo che si sarebbe recato presso un compagno di giochi.

Il maltempo imperversa ancora nel Nord

Temporali sul Piemonte nevica nella Val Chisone

Caldo umido in Riviera - Piogge nel Novese e nell'Alessandrino - Burrasche e precipitazioni ad Asti e sul Pinerolese - La temperatura in leggera diminuzione

Genova, venerdì sera.

Il sole splendente e il cielo sereno sono spesso disturbati da una leggera foschia di calore umido, che vela tutto l'orizzonte; l'aria è afosa per lo scirocco che da giorni non abbandona la riviera e le temperature di conseguenza rimangono elevate. Alle 8 di stamane a Genova +18°; Passo dei Giovi +12°; Nervi +19°; Camogli +20°; S. Margherita a Rapallo +18°; Arenzano e Varazze +19°; Alassio +21°; Albenga +18°. Per le prossime 24 ore sono previste condizioni di tempo stazionario, caratterizzate da cielo sereno alternato però a larghi strati di nuvole: non è escluso qualche improvviso ma breve temporale.

Sanremo, venerdì sera.

Tempo molto nuvoloso con pioggia alternata a brevi schiarite. Temperatura: +18°.

Novi Ligure, venerdì sera.

Nel Novese, stamane, il cielo è tornato sereno. Durante la notte raffiche di vento hanno investito la zona collinare con piogge di breve durata. Alle 8 il termometro segnava +16°.

Alessandria, venerdì sera.

Il tempo è sempre incostante su tutto il territorio di Alessandria: ad ampie schiarite si succedono fitti annuvolamenti, con folate di vento umido e afoso, e a tratti rovesci d'acqua. La temperatura è sui +18°.

Acqui, venerdì sera.

Nell'Acquese, durante la notte, è caduta la pioggia. Stamane il cielo è parzialmente nuvoloso.

Asti, venerdì sera.

Un violento temporale si è abbattuto stamane alle 8,15 sull'Astigiano. La temperatura si è abbassata a +14°.

Cuneo, venerdì sera.

Dalle prime ore di stamane piove su tutta la provincia. La temperatura alle 8 era di +14°.

Mondovì, venerdì sera.

Pioggia e nebbia nel Monregalese. Temperatura +12,5°.

Pinerolo, venerdì sera.

Dalle prime ore di stamane piove su tutto il Pinerolese. In Val Chisone nevica. In città, alle 8, il termometro segnava +13°.

Aosta, venerdì sera.

Cielo coperto con molta foschia sulla fascia collinare della città. Le condizioni atmosferiche tendono ancora al peggioramento. La temperatura è a +16°.

Cinque accusati a Cuneo di atti contro la maternità

Cuneo, venerdì sera.

(s. m.) Due ostetriche di Busca, due ragazze e un giovanotto di Caraglio sono comparsi stamane in Tribunale per rispondere di gravi reati contro la maternità. Imputate di avere provocato l'interruzione della gravidanza su donne consenzienti le ostetriche Mercedes Braida di 55 anni e Pia Marini di 42, entrambe residenti a Busca, accusate di concorso nello stesso reato per avere acconsentito e addirittura sollecitato manovre illecite sono le signorine Romana Colombero di 25 anni e Rita Massa di 27, entrambe residenti a Caraglio; imputato infine di avere istigato la Colombero, sua fidanzata, alle delittuose pratiche è il venticinquenne Felice Perotti, pure da Caraglio.

I fatti all'esame dei giudici avvennero nel novembre per la Massa e nel dicembre 1960 per la Colombero. Furono scoperti perché la Colombero, colpita subito dopo da emorragia, fu costretta a ricorrere alle cure del nostro ospedale che a norma di legge sporse denuncia all'autorità giudiziaria. Le due ostetriche hanno sempre negato recisamente qualsiasi addebito, limitandosi ad ammettere d'aver visitato le due ragazze, di avere accertato che entrambe attendevano un bambino e di averle quindi rinviate a casa con le raccomandazioni del caso. La Colombero e la Massa, dalle cui dichiarazioni i carabinieri erano risaliti alle ostetriche, sembra che abbiano ora modificato in parte le loro deposizioni, scagionando le due ostetriche incriminate. Il processo si svolge a porte chiuse.

Il traffico bloccato per due ore

Scontro sotto una galleria della camionale di Genova

Un autocarro, dopo avere sbandato, si schianta frontalmente contro un altro camion - Quattro autisti feriti: due sono in gravi condizioni

Genova, venerdì sera.

(s. b.) - La camionale Genova-Serravalle è rimasta ieri sera bloccata per circa due ore in conseguenza d'uno spettacolare incidente verificatosi al Km. 2,800, sotto la galleria Maltempo, all'altezza della Certosa. Nell'incidente sono rimasti coinvolti tre grossi automezzi e ferite quattro persone.

Un camion carico di bombole targato GE era diretto alla nostra città condotto da Alberto Agostini, di 38 anni, abitante a Genova, il quale aveva al suo fianco il trentanovenne Italo Tasso, domiciliato a Davagna. Il veicolo, per cause non ancora accertate, sbandava sotto la galleria andando a strisciare prima contro un autotreno carico di tronchi e quindi finendo sulla destra, contro la parete della galleria. L'urto faceva rimbalzare verso il centro il camion, che andava a schiantarsi frontalmente contro un terzo autocarro, carico di sabbia, targato PV e condotto da Luigi Leggi, di 26 anni, domiciliato a Casanova Staffora (Pavia), al cui fianco viaggiava Giuseppe Calanco, di 37 anni, amico del Leggi.

I due autisti del camion genovese riportavano entrambi gravissime ferite. Il Tasso, che appariva in condizioni più gravi del compagno, veniva ricoverato all'ospedale di Bolzaneto con prognosi riservata per la frattura della volta cranica e altre ferite.

L'Agostini era invece ricoverato all'ospedale di Rivarolo, pure con prognosi riservata, per ferite al petto e agli arti. Dal camion di Pavia, con la parte anteriore ridotta a un ammasso di rottami, venivano estratti i due autisti che avevano riportato ferite dichiarate guaribili in una decina di giorni.

Un misterioso delitto in Sicilia

Possidente massacrato di notte a bastonate

La moglie ferita - La donna dice di essere stata aggredita con il marito da un contadino - Costui, ricoverato in ospedale, sostiene che fu la vittima a spararg li

Enna, venerdì sera.

(m.) Un uomo, Francesco Zodda di 50 anni, è stato trovato ucciso a colpi di coltello e di bastone in un campo alla periferia di Enna; sua moglie, Marianna Cancilleri, è stata invece rinvenuta in casa gravemente ferita da colpi inferti con un corpo contundente. Un'altra persona, infine, Mario Parano di 45 anni, è stato ricoverato in ospedale per una ferita al capo provocata dal calcio di una pistola. Questi sono i tre protagonisti di una sanguinosa vicenda ancora avvolta nel mistero e sulla quale tenta di far luce la polizia.

Il Parano, piantonato in ospedale, agli agenti che lo hanno interrogato, ha dato dell'episodio una versione che non convince gli inquirenti. Egli ha detto di essere stato aggredito dallo Zodda e dalla moglie di questi perché le sue bestie erano sconfinate nel prato degli Zodda, e di aver reagito senza tuttavia uccidere il rivale. La moglie dello Zodda ha invece dichiarato che suo marito è stato massacrato a bastonate dal contadino e che lei, a sua volta aggredita e selvaggiamente bastonata, è riuscita a porsi in salvo fuggendo in casa.

La prima versione presenta un punto inspiegabile: come è stato ucciso lo Zodda? e da chi? Sentiamo il racconto del Parano. «Mi trovavo nel mio podere — egli ha detto alla polizia — quando mi sono accorto che alcune mie bestie erano sconfinate nella proprietà dello Zodda. Mi recai con mio figlio quindicenne Raffaele, per far rientrare gli animali, quando venni affrontato dallo Zodda armato di una rivoltella. Prima che potessi tentare di difendermi e ragionare, lo Zodda sparò verso di me cinque colpi che per fortuna andarono a vuoto. A questo punto mio figlio ed io ci buttammo su di lui per disarmarlo. Nel corso della colluttazione venni colpito al capo con il calcio della rivoltella».

Questo ha detto il Parano. Ed ora sentiamo la versione della Marianna Cancilleri, moglie del possidente ucciso. «Improvvisamente mentre mio marito ed io ci trovavamo nel nostro campo, il Parano e suo figlio ci hanno aggrediti perché avevamo fatto loro notare che alcune bestie erano sconfinate nella nostra proprietà. Il Parano mi assalì con una falce e poi massacrò mio marito a colpi di bastone. Io mi sono salvata fuggendo in casa».

La donna non sa ancora che il marito è morto; le sue condizioni sono abbastanza gravi. Dall'esame esterno compiuto sulla salma dello Zodda, risulta che egli è stato ferito da un'arma da punta e taglio all'inguine destro e al capo. Ieri sera la polizia ha rintracciato in campagna il figlio quindicenne del Parano e lo ha lungamente interrogato: non si conoscono le dichiarazioni del ragazzo. Gli agenti della Mobile hanno pure compiuto un sopralluogo nel podere dove sarebbe avvenuta l'aggressione e dove lo Zodda avrebbe esploso i cinque colpi di rivoltella; ma i bossoli non sono stati trovati. Le indagini proseguono: il Parano è stato interrogato ancora nella notte ma ha mantenuto la sua versione; egli è piantonato.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone delle città).

DOMANI LA SOLENNE INAUGURAZIONE DELLA BIENNALE D'ARTE DI VENEZIA

Si dice che superi i 12 miliardi il valore delle tremila opere esposte

Due grandi figure di artisti italiani, Sironi ed Arturo Martini, e la grande antologia di dipinti e sculture dello svizzero Giacometti - Certe deludenti presenze non si giustificano sul piano dei valori, ma si spiegano su quello delle relazioni umane - La crescente influenza dei mercanti - I premi da due milioni riservati ad artisti stranieri assegnati, dalla giuria internazionale, per la pittura ad Alfred Manessier (Francia) e per la scultura ad Alberto Giacometti (Svizzera) - Quelli, pure da due milioni, riservati ad artisti italiani assegnati rispettivamente ai pittori Giuseppe Capogrossi e Ennio Morlotti (ex-aequo) e agli scultori Aldo Calò e Umberto Milani (ex-aequo) - A chi sono andati gli altri premi - Il Capo dello Stato alla cerimonia della consegna

FELICE CASORATI: « Eva », 1906

ERICH HECKEL: « Bambino in piedi », 1911

CARL-HENNING PEDERSEN: « La tavola », 1961

HENRY HEERUP: « Bambino felice », 1941

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, venerdì sera.

Con l'intervento del Capo dello Stato, domattina alle ore 11, ai Giardini, verrà ufficialmente inaugurata la XXXI Biennale internazionale d'arte. La vasta rassegna vede quest'anno la partecipazione di trentatrè nazioni che occupano ventisei padiglioni oltre a quello, grande e ormai vecchio, dell'Italia. Qui sono ospitate anche le retrospettive di Sironi, Arturo Martini, Gorki e Redon, la mostra antologica dello svizzero Giacometti, da lunghi anni residente a Parigi, e alcune rappresentative straniere tuttora senza un proprio padiglione. A Ca' Pesaro è stata invece allestita la Mostra dei « Grandi Premi » che vuol onorare gli artisti cui tra il 1948 e il 1960 la Biennale ha conferito i massimi riconoscimenti, ma che costituisce anche un documento dell'evoluzione del gusto attraverso quasi tre lustri, offrendo d'altro canto, nei suoi più di centoventi pezzi come ha ricordato il segretario generale prof. Gian Alberto Dell'Acqua, « una sorta di sintetico Museo immaginario delle ultime Biennali ».

A parte il bilancio, che non potrà prescindere da valori qualitativi, non sempre positivi, una volta ancora la Biennale s'impone come organizzazione e manifestazione culturale: con gli oltre duecento artisti ch'essa presenta (sessanta, nel nostro padiglione, sono gl'italiani, diciotto dei quali con sale personali), con migliaia e migliaia di quadri, sculture ed opere grafiche, e valori venali che farebbero gola a qualsiasi compagnia di assicurazione, quando si pensi che, in blocco — per scrivere qui una cifra largamente approssimativa — chi volesse, e gli fosse concesso di acquistare, l'intera Biennale dovrebbe pensare a mettere in bilancio non meno di dodici miliardi, e forse più.

Va subito detto che in questa Biennale (forse ancor più che in precedenti edizioni) non poche presenze deludono: alla lunga proprio per certe scelte che non si giustificano sul piano dei valori artistici, ma si spiegano anche fin troppo bene su quello delle relazioni umane: nè potrà esser diverso a Venezia, come altrove, fin quando le giurie e le commissioni saranno formate da chi, inevitabilmente, si senta parte in causa: vale a dire dagli artisti che non mancheranno mai di favorire l'allievo, il collaboratore, il proprio assistente d'Accademia, l'amico e il collega, in attesa che questi gli renda, alla prima occasione, egual servizio. Situazione che non muterebbe gran che, va aggiunto, a costo di ripetersi, se in luogo degli artisti si chiamassero dei critici legati agl'interessi del mercato.

Mondo complesso, dunque, questo che si è venuto ad agitare dentro e fuori della Biennale: difficile, anch'esso quasi disumano per l'aspra competizione che oggi divide gli artisti opponendoli non sul piano della poesia, ma su quello assai più prosaico del successo materiale, della quotazione. Tutto ciò si riflette naturalmente anche sui volti di quanti in questi giorni si riversano tra i viali dei giardini e nei padiglioni della Biennale. E' sintomatico che dove una volta si affollavano gli artisti, espositori e non-espositori, a discutere pieni di entusiasmo idee ed esperienze, oggi si parla d'interesse: accanto a pittori, critici e collezionisti, ovunque si avverte la presenza, più o meno discreta, d'un nuovo personaggio: il mercante. Colui che non soltanto vende, magari in esclusiva, l'opera d'un artista, ma che ne è un vero e proprio manager, facendogli propaganda con monografie che costano milioni e occupandosi delle sue mostre, organizzandogli una personale o vietandogli di partecipare ad una certa collettiva, scegliendo per lui i quadri da far figurare in un'esposizione o nell'altra. Vi sono, qui alla Biennale, artisti che non sapevano neppure quali loro opere avrebbero trovato, essendosi limitati a firmare (fors'anche in bianco) la scheda di partecipazione riempita dal loro gallerista che in qualche caso si è occupato anche del migliore collocamento delle opere.

Questo lo sfondo, umano, e in certo qual modo il clima d'una Biennale d'oggi: una grande rassegna che quest'anno rimarrà particolarmente memorabile per alcuni nomi d'eccezione: Sironi, Arturo Martini, Giacometti; per la pregnanza d'una personalità come quella confermata dalla retrospettiva di Gorki; per l'emotiva suggestione delle forze misteriose che Odilon Redon ha consegnato all'arcano mondo delle sue immagini; per gli stimoli non certo nuovi della mostra della « Grafica simbolista italiana del primo Novecento », ai quali, però, si torna sempre con interesse; ed infine — nonostante la relatività e la contingenza delle scelte dalle quali i loro nomi di volta in volta sono usciti — per la rassegna dei « Grandi premi » che in Ca' Pesaro allinea opere di artisti famosi con i quali da Braque si giunge a Fautrier, da Morandi a Vedova (per la pittura), passando per Matisse, Dufy, Ernst, Villon, Tobey e Hartung in campo internazionale, e per i nostri Carrà, Cassinari e Santomaso, Afro e Licini; per la scultura da un lato la sequenza si illustra con Moore, Zadkine, Calder, Arp, Chadwick, Chillida e dall'altro con gl'italiani Manzù, Mascherini e Minguzzi, Marini, Fazzini, Greco, Mastroianni e Consagra. Tra gl'incisori ricorderemo infine Chagall e Maccari, Masereel e Viviani, Nolde e Zancanaro, Mirò con Magnolato e Manaresi, Ostrower e Spacal.

* *

Ma torniamo alla presente edizione che fin dai primi passi s'annuncia in maniera inconfondibile quando sull'avancorpo e nelle prime sale del padiglione italiano si guardi ai grandi blocchi in pietra di Guerrini, dove c'è ancora il segno del cuneo che dalla cava li ha staccati, o all'opera di Tot in cui il Venturi vede a vedere qualcosa che va « dal mito dell'età del bronzo alla protesta contro la civiltà odierna ». Qui vi sono anche Reggiani, pioniere dell'astrattismo nostrano, intessuto un'architettura d'immagini e Davico, ancor preso da un sogno volto alla conquista d'uno spazio tutto luce.

Subito dopo siamo già al cuore di questa Biennale: la vasta retrospettiva (circa 170 opere tra dipinti, tempere, disegni, scenografie, sculture e libri) con la quale, dopo trent'anni di assenza, Sironi ritorna alla Biennale con la superba testimonianza della sua pittura: drammatica e trepida insieme, tutta toni corruschi e vivide luci. Oltre mezzo secolo di attività, dall'« Autoritratto » del 1908 a « Il mio funerale », a « Viandanti » (marzo 1961) e « Apocalisse » (luglio 1961) — già esposti a Torino nei mesi scorsi — in cui corre tutt'una esistenza vissuta all'insegna del dramma da un uomo che amava la vita ma che si sentiva « inadatto a vivere ». Mostra fondamentale di cui si deve dar merito ad Agnoldomenico Pica, a G. A. Dell'Acqua, a Vallecchi e ai collezionisti che anche dall'estero hanno concesso una eccezionale ricostruzione della figura di un artista che, al di là d'ogni equivoco o pregiudizio, si riconferma tra le più alte e coerenti del nostro tempo, rivelando le profonde radici del suo suggestivo magistero.

Con poche opere, talune

GIUSEPPE CAPOGROSSI: « Superficie 423 », 1961

A questo pittore è stato assegnato il premio del comune di Venezia (2 milioni) ex-aequo col pittore Morlotti

di stupenda portata, come « La Pisana », « Il toro », « La sete » e le statue di « Tito Livio » dell'Università di Padova, la mostra di Martini, curata da Perocco, Russoli e Bertagnin, è più un omaggio alla potenza e alla sensibilità del Maestro che non la mostra che dal « Bevitore » del 1926 alla « Donna che nuota sott'acqua » del 1941, ognuno idealmente vagheggia. Ma la sua presenza viene a testimoniare un altro punto di chiaro riferimento nella storia dell'arte moderna.

Di qui in avanti siamo nel vivo dell'attualità; forme ed esperienze mostrano come gli artisti sentano da un lato la necessità d'una coerenza che dia forza alla loro personalità, dall'altro quella di rinnovarsi, pena la cristallizzazione in una formula che potrebbe essere la loro fine. Non mancano opere e nomi buoni. Capogrossi che riafferma il senso quasi ideografico del suo segno caratteristico facendolo campeggiare isolato o ripetendolo all'infinito in una varietà di disposizioni e di colori, e pone a buon diritto la sua candidatura al premio. Ma un altro artista si presenta in ottima forma: Morlotti, intenso nella ricchezza luminosa della materia che affonda le radici nel suo cuore lombardo. Accanto a loro sono Milani, dal mondo quasi pietrificato, e Garelli con le sue mitiche immagini scheggiate; Mandelli con un fresco sentimento della natura che trascorre dalla figura al paesaggio. Sfioràti da qualche accento liberty appaiono alcuni piccoli bronzi di Broggini, gli Angeli di Mascherini, e il meglio di Mannucci: vale a dire il senso della decorazione che impreziosisce certe sue macchinose pseudo sculture mobili intitolate Idee come quella specie di grande coppa che sembra comporre in un movimento congiunto rullio e beccheggio, o quella con la molla che oscillando produce un rumore che farebbe la felicità d'un batterista. Ma un intero articolo potrebbe essere dedicato alle presenze più curiose e grottesche di questa Biennale: dalle macchie faticosamente dipinte da Fasce che gareggia, soccombendo nel confronto, con la più estrosa tinteggiatura grigio-variegata della parete su cui le sue tele appoggiano, a quel grande « mobile » posto a far da richiamo fuori del nuovo padiglione dei tre paesi nordici: una specie di complesso arcolaio dove un eccentrico comanda il ritmico urtarsi di due bottiglie di birra provocando un sordo tintinnio. C'è di tutto un po' come si vede, anche un quadro plastico con mezzaluna e altri arnesi da cucina. Ma qui, in fondo, conta la trovata che talora diverte, o in qualche caso l'intento, riuscito, di creare disagio o un certo choc. Meno convincenti, nello stesso padiglione italiano, sono le piastre di Calò il quale si salva nella scultura in legno. E' che dire di quel pittore genovese che, dopo aver dato qualche buona prova di sè, oggi si rifà al neocubismo riprendendo modi e schemi di certi Picasso, persino in un preteso omaggio a Tiziano, che ricalca lo schema compositivo della sua Venere più famosa.

Ritorneremo, dunque, un'altra volta, per necessità di spazio, sul padiglione italiano e sulla partecipazione straniera, per soffermarci magari su qualche mezzo-veterano delle Biennali, come Martina che frange e stende a macchie le sue nuove figure, o su chi, come l'incisore Francesco Franco, per la prima volta vi compare con la durezza cristallina delle sue luci in lotta con i neri profondi. E con loro avremo occasione di ricordare anche Virduzzo, Ajmone e Ruggeri, Bartolini che ha un'intera sala di incisioni, Saroni, Scroppo e Parzini, Giò Pomodoro che con le grosse lamine in bronzo definisce, in modo inedito, la plastica continuità delle sue forme inventate.

Sin d'ora non potremo però esimerci dal sottolineare alcune presenze particolarmente significative. Tra queste quella dell'inglese Ceri Richards, per il suo tempestivo apporto alle poetiche d'avanguardia, fin dagli anni trenta, cui troviamo accanto gli scultori Dalwood e Adams; quella di Heckel che operò nell'ambito dell'espressionismo tedesco col gruppo del « Ponte »; l'ampia retrospettiva di Gorki, morto nel '48, un artista della stessa generazione dei Pollock, dei De Kooning e di Rothko che tanto ha influito sulla moderna pittura americana, ma che va considerato anche come uno dei precursori dell'espressionismo astratto.

Nel padiglione austriaco, poi, Fritz Hundertwasser, un estroso miniaturista ricco di humor; un curioso scultore, Capralos, in quello greco, teso in una ricerca di stile arcaicistico, ma non senza moderne aperture. La Francia, con alcuni giovani, tra i quali Messagier ha in Manessier e nel moscovita Poliakoff due esponenti al miglior livello.

Polonia e Jugoslavia senza venir meno ad uno spirito tradizionale sono forse le nazioni orientali che più vicino si pongono alle esperienze del mondo artistico occidentale. Accanto alle opere di pittori e scultori come Eibisch e Horno-Poplawsky e al senso folcloristico di quelle di Srbinovic, son da ricordare le forme più attuali di Brzozowski, di Alina Szapocznikow, di Gliha, Bernik e Olga Jancic.

Più dei pittori, nel padiglione americano interessano forse i due scultori: Hadzi, dalle forme allusive, in cui si mescolano degli elementi organici e strutture del mondo meccanico; e la Nevelson, creatrice di apparentemente stravaganti costrutti lignei.

Ancora vuoto oggi il padiglione della Russia che ha annunciato la partecipazione di dodici artisti.

Quello spagnolo è dominato da un bravo scultore, Pablo Serrano cui s'accompagna un gruppo di pittori apprezzati come Canogar, Blasco e Suarez. Il Belgio è presente con le strane sculture-giocattolo in vivaci policromie del cinquantenne Pierre Caille, ed un gruppo di altri già noti artisti come Collignon, Dorchy, Servranckx, Stévo, Strebelle.

Un argomento che attraverso questa Biennale potrà essere affrontato è offerto dalla nuova figura dell'uomo: questa ritorna come immagine spesso desolata e desolante, testimonianza d'una condizione umana che pone il protagonista di queste composizioni in una prospettiva inequivocabilmente diversa da quella del raffigurativismo tradizionale. E' il caso, per altro complesso, di Giacometti che la Biennale ha voluto invitare con una delle mostre maggiori, riconoscendone la figura destinata ad interessare il pubblico si può dire a prima vista.

Angelo Dragone

GIO' POMODORO: « Omaggio a Michelangelo », 1962

A questo scultore è stato attribuito il premio di mezzo milione della « David E. Bright Foundation »

OLGA JANCIC: « Scultura I » pietra 1959

UMBERTO MASTROIANNI: « Fantasmi », bronzo 1962

ALBERTO GIACOMETTI: « Carro », 1950

Lo svizzero Giacometti (premio di due milioni della Presidenza del Consiglio)

I premiati

Ieri sera la giuria internazionale ha deciso di attribuire i sedici premi a disposizione nel modo seguente:

Premio di L. 2.000.000 concesso dalla presidenza del Consiglio dei ministri riservato ad un artista straniero: al pittore Alfred Manessier (Francia);

premio di L. 2.000.000 concesso dalla presidenza del Consiglio dei ministri riservato ad un artista straniero: allo scultore Alberto Giacometti (Svizzera);

premio di L. 2.000.000 concesso dal comune di Venezia, riservato ad un artista italiano: al pittore Giuseppe Capogrossi ed al pittore Ennio Morlotti, ex aequo;

premio di L. 2.000.000 concesso dal comune di Venezia e dalla amministrazione provinciale di Venezia riservato ad un artista italiano: agli scultori Aldo Calò ed Umberto Milani, ex aequo;

premio di L. 500.000 concesso dal Ministero della Pubblica Istruzione riservato ad un incisore o disegnatore straniero: ad Antonio Berni (Argentina);

premio di L. 500.000 concesso dal Ministero della Pubblica Istruzione riservato ad un incisore o disegnatore italiano: ad Antonino Virduzzo;

premio « David E. Bright Foundation » Los Angeles di L. 500.000 per uno scultore, ad Humbert Dalwood (Gran Bretagna);

premio di L. 500.000 « David E. Bright Foundation » Los Angeles per un pittore al di sotto dei 45 anni di età, che non abbia mai ottenuto premi internazionali alla Biennale di Venezia: a Kumi Sugai (Giappone).

Premio di L. 500.000 « David E. Bright Foundation » Los Angeles, per uno scultore al di sotto dei 45 anni di età, che non abbia mai ottenuto premi internazionali alla Biennale di Venezia: a Giò Pomodoro (Italia);

premio di L. 100.000 « David E. Bright Foundation » Los Angeles, per un incisore al di sotto dei 45 anni di età, che non abbia mai ottenuto premi internazionali alla Biennale di Venezia: a James Guitet (Francia);

premio acquisto di lire 1.000.000 « Giulio Einaudi editore » Torino, per la pittura all'opera « Peu à peu montant de la brume » di Ceri Richards (Gran Bretagna);

« Premio Cardazzo » di lire 500.000 per un pittore: a Emil Schumacher (Germania);

premio acquisto di L. 600 mila « Il collezionista d'arte moderna » Torino, al pittore Giuseppe Ajmone (Italia);

premio acquisto di L. 400 mila « Società Ceramica Richard-Ginori S.p.A. » Milano, riservato ad artisti italiani per un'opera di pittura di carattere figurativo: all'opera « Finestra sul mare » di Giuseppe Banchieri;

premio Fiat, Torino, di L. 200.000 per un artista espositore: a Isabel Pons (Brasile);

premio Arthur Lejwa, New York, di L. 1.000.000 per un pittore al di sotto dei 45 anni che partecipi per la prima volta alla Biennale di Venezia: a Janez Bernik (Jugoslavia).

Morto un visitatore della Biennale di Venezia

Venezia, venerdì sera.

E' morto a Venezia, in una pensione di Dorsoduro, il quarantanovenne Joachim Von Loper, residente a Nai Kirken. Secondo il parere dei medici, lo sventurato, che nella sua città ricopriva l'incarico di direttore dei musei, è morto in seguito ad infarto.

Von Loper era giunto a Venezia in occasione della « Vernice » della XXXI Biennale d'arte.

IL CICLISMO ALLA RIBALTA A POCHI GIORNI DALL'INIZIO DEL TOUR

Giro della Svizzera: vittoria italiana con Bruni

Balmamion ha respinto i primi attacchi di Junkermann

Oggi si disputa la seconda tappa: 216 chilometri con arrivo a Bienne

Nostro servizio particolare

Diessenhofen, ven. sera.

Il Giro della Svizzera si è iniziato felicemente per i colori italiani: Dino Bruni si è assicurato la vittoria nella prima tappa sul traguardo di Diessenhofen, piccola cittadina dell'estremo lembo nord-orientale della Confederazione, mentre Franco Balmamion, non ancora in perfette condizioni per il noto risentimento muscolare alla caviglia, ha potuto neutralizzare una serie di poderosi attacchi del tedesco Junkermann mantenendo intatte le sue possibilità per una vittoria finale. Tra gli undici corridori arrivati al traguardo con lo stesso tempo di Dino Bruni figura pure l'anziano Aldo Moser, che già nel Giro d'Italia era parso in chiara ripresa.

Non staremo qui a descrivere il successo in volata di Bruni. Il velocista della Gazzola ha corso con molta accortezza e nello sprint ha imposto le sue doti superiori, distanziando nettamente il belga Deconinck e l'olandese Van Den Borgh. Diremo piuttosto che il motivo dominante della prima tappa era costituito da un'accanita lotta tra il nostro Balmamion e Junkermann.

Perché quest'ultimo, si chiedono stamane i tecnici, ha attaccato sin dalla prima giornata? Anzitutto è evidente che Junkermann voleva approfittare del fatto che il piemontese non ha avuto — come si sa — che pochissimi giorni per riposarsi dopo la vittoria nel Giro d'Italia. D'altra parte Junkermann si è prodigato, in questa serie di offensive su un terreno che si addice in particolar modo alle sue qualità di passista: infatti la Zurigo-Diessenhofen, lunga 212 chilometri, non comportava salite vere e proprie.

Franco Balmamion ha mostrato di essere all'altezza della situazione e di avere dunque tutte le carte in regola per distinguersi ulteriormente.

Il giovane atleta piemontese è soprattutto commosso per gli incitamenti di centinaia di italiani ammassati lungo l'itinerario gridando: «Forza Balmamion». Ai cronisti Franco ha spiegato che l'inizio del Giro elvetico è risultato assai impegnativo e nervoso in quanto Junkermann ha sempre voluto guidare il plotone. «Sono tuttavia soddisfatto del mio rendimento — ha aggiunto Balmamion — e penso che nei prossimi giorni potrò fare ancora meglio».

La prima tappa, che come si è detto è stata ostacolata da una calura quasi tropicale, ha mostrato che Balmamion, Junkermann, Moser e gli olandesi Van Der Borgh e Gijsel, pure arrivati al traguardo con il gruppo di testa, sono gli elementi più forti della carovana. Dura la sconfitta dei padroni di casa: Ruegg e Graf sono stati staccati inesorabilmente sui colli di Hirzel e Weiningerberg dove erano fissati i primi due traguardi del Gran Premio della Montagna. Soltanto il ticinese Moresi (leader della squadra italiana Gazzola a cui appartiene il vincitore Bruni) è riuscito a raggiungere il traguardo con la pattuglia di Dino Bruni.

Oggi si corre un'altra tappa di carattere piatto, ossia la Diessenhofen - Bienne di 216 chilometri. Poi la carovana sarà chiamata a fare i conti con i giganti alpini.

Luigi Fascetti

Bruni ha piazzato il suo sprint sul traguardo della prima tappa elvetica

L'Alessandria ha ceduto Cappellaro al Lecco

ALESSANDRIA, venerdì sera.

Il centrattacco dell'Alessandria, Renzo Cappellaro, che ha conquistato il primato delle reti segnate (21) nel recente torneo dei cadetti, è stato ceduto per la prossima stagione calcistica al Lecco. Si parla di 60 milioni di lire per il trasferimento del valente atleta.

Giudice il cronometro nel "Trofeo Tendicollo"

A Forlì la "bella" tra Anquetil e Baldini

Nostro servizio particolare

Forlì, venerdì sera.

Quinta edizione del Trofeo Tendicollo con il solito motivo imperniato sul duello Anquetil-Baldini. La corsa a cronometro di Forlì non ha ancora trovato, nella sua storia, un diversivo a questo filo conduttore. Le quattro precedenti edizioni hanno infatti registrato due soli vincitori: Appunto Baldini e Anquetil. Due volte il campione romagnolo nel 1958 e nel 1959; due volte il campione normanno nel 1960 e nel 1961. L'edizione di domenica avrà dunque il carattere di una «bella».

Il Trofeo Tendicollo si disputa sullo stesso tracciato delle ultime due edizioni: vale a dire su un circuito piatto di km. 17,300 da compiere cinque volte per un totale di km. 86,500. E' un tracciato che favorisce le grandi velocità: basti pensare che Anquetil fece registrare nel 1960 la media-record di km. 46,[illegible]. Baldini, che pur non era in gran forma, riuscì ad impegnare seriamente il suo antagonista finendogli a 14" pur con l'handicap di una foratura. L'anno passato, invece, Baldini pareggiò in tono minore e fini distanziato di diversi minuti da Anquetil precedendo il sorprendente Pambianco di un solo secondo. Un Baldini in buona condizione come quello che ha finito da pochi giorni il Giro d'Italia dovrebbe avere buone probabilità di affermarsi.

Intanto il campo dei partenti è definito. Oltre a Baldini e ad Anquetil saranno in lizza l'olandese Gelderman, Pambianco, Ronchini, l'irlandese Elliot, l'olandese Stolker, Fornoni, Babini, Assirelli e Neri. Il dodicesimo uomo avrebbe dovuto essere Le Vally, vincitore in coppia con Ercole dell'ultimo Trofeo Baracchi. Ma il pupillo di Louison Bobet, che quest'anno ha già ottenuto due belle affermazioni contro il tempo, ha dato proprio ieri forfait a causa di una tendinite acuta. La sua assenza toglie alla manifestazione un motivo diverso dal solito: ora infatti il solo uomo capace di sovvertire il pronostico. Le partenze, che avverranno ogni due minuti con inizio alle ore 15,30, saranno sorteggiate domani pomeriggio.

e. m.

Manifestazione internazionale a Vinovo

Torneo di polo da oggi a Torino

Il 4° Torneo internazionale di polo per la disputa della ormai tradizionale «Coppa Città di Torino» ha inizio oggi pomeriggio ed il suo svolgimento si alternerà sul campo n. 1 situato nell'interno dell'ippodromo del galoppo ed antistante la Sede del Polo Club Torino e sul campo n. 2 (da poco ultimato) e situato nell'interno dell'ippodromo del trotto, che ha la sua sede nelle immediate vicinanze del Club organizzatore.

La manifestazione, darà modo agli appassionati del gioco del polo ed ai cultori dell'equitazione in genere di darsi convegno durante questa intensa settimana di incontri che si chiuderanno sabato 23 giugno con la disputa della finale del Torneo alle ore 18 a conclusione della riunione di trotto in programma per tale giorno.

Sei squadre, forti di giocatori italiani, argentini, spagnoli, messicani ed inglesi si contenderanno l'ambito Trofeo. I nomi dei giocatori italiani ormai noti al pubblico torinese sono quelli di Emanuele Nasi (il giovane presidente ed animatore del Polo Club Torino), di Giorgio Remmert, immancabile partecipante ai tornei italiani ed esteri, che sarà affiancato dal giovanissimo e promettente figlio Maurizio, del conte Aymar di Bagnolo, di Paolo Ammendola, di Raimondo Sambuy e di Franco Peradotto ai quali si uniscono quest'anno quelli di Carlo Pausolo e Sergio Cerasuolo cordiali in campo internazionale.

Purtroppo sono assenti Ferruccio Giordano e Renzo Valtorino Gancia vittime di recenti incidenti di gioco. I romani saranno rappresentati dai conte Pasquini, Guglielmi, Fumanti, Taddei, Domenicheiti, Noè e Piero Capparoni, mentre la Lombardia sarà presente con Orazio Annunziata (che dirigerà ancora la squadra Brattea che colse la vittoria nella edizione dello scorso anno) e da Gianni Bendoni.

Fra gli stranieri avremo il gradito ritorno dell'inglese Cushing, degli argentini Gonzales e Zavaleta, dello spagnolo Polt Masu, mentre fra gli stranieri che per la prima volta scendono a Torino abbiamo l'argentino Louis Lalor — uno dei maggiori handicaps presenti —, Galo Llorente, Daniel Hoeltinger e per ultimi, i due fortissimi fratelli messicani Alejandro e Gabriel Gracida.

Ecco i nominativi delle squadre iscritte: Acqua Acetosa, Brattea, Quadrifoglio, S. Maurizio, Stupinigi e Tevere.

Gli incontri avranno luogo (tre al giorno: dalle 17 alle 19) oggi, domani, lunedì 18, martedì 19, giovedì 21 e sabato 23 giugno. Le partite odierne si disputeranno sul campo all'interno dell'ippodromo del galoppo.

Gardini e Pietrangeli affrontano i magiari Katona e Gulyas

Per gli azzurri a Brescia Davis-allenamento

Si discute sul punteggio, non sul risultato - Contro le candidature di Genova e Milano per la semifinale, Sirola e compagni propongono Comerio

Pietrangeli è di scena oggi a Brescia

BRESCIA, venerdì sera.

Stefano Katona, anni 48, capelli biondissimi e viso solcato da mille rughe, ha interpretato alla lettera l'espressione «capitano-giocatore». Contro il Lussemburgo nel primo turno e contro la Danimarca nel secondo, l'Ungheria aveva schierato Gulyas e Szikszai sia nei singolari che nel doppio. Arrivato a Brescia ieri mattina all'alba, Katona ha rivoluzionato la formazione della compagine magiara e al posto di Szikszai, un giovane gigante che ricorda il nostro Sirola, ha annunciato la presenza di un altro tennista: Stefano Katona. Quindi il capitano Katona ha scelto il giocatore Katona.

Se l'Ungheria aveva cinque possibilità di successo su cento contro l'Italia nei quarti di finale della zona Europa che hanno inizio alle 14,30 di oggi, dopo la sostituzione di Szikszai con Katona ha visto ridotte all'uno per cento le sue speranze di affermazione.

I nostri tennisti sono rimasti del tutto indifferenti al cospetto delle manovre degli avversari, tanto è vero che nessuno degli azzurri ha presenziato alle operazioni di sorteggio, una formalità che in circostanze come questa ha ben poca importanza. C'è un altro argomento, invece, che interessa da vicino i «tre moschettieri»: si tratta della scelta della sede per la semifinale che vedrà alle prese l'Italia con il vincente di Gran Bretagna-Brasile dal 13 al 15 luglio. I tecnici federali hanno già optato per Milano, ma poiché il Tennis Club non ha mai voluto rinunciare alla sostanziosa percentuale sull'incasso che spetta al circolo organizzatore (ragione per cui a conti fatti l'unico che guadagna è proprio e soltanto il Circolo), una parte dei consiglieri federali si è schierata in favore di Genova che oltre a rinunciare a detta percentuale ha fornito assicurazioni allettanti di carattere finanziario.

Ma ecco che i «tre moschettieri» hanno voluto far sentire la loro voce. Come è noto, Pietrangeli, Gardini e Sirola giocano per il Tennis Club Ignis e per fare bella figura al cospetto del loro «patron» Borghi e molto più probabilmente nella speranza di rimediare un forte premio dalla loro società di appartenenza hanno avanzato la candidatura di Comerio. Ciò ha indispettito qualche consigliere appartenente alla «vecchia guardia». Ed ecco perché nei prossimi giorni si scatenerà la lotta per la scelta della sede. Sarà una lotta ardua e coltello, e non mancheranno i colpi di scena. Infatti i tre azzurri qualora dovesse essere bocciata come pare la candidatura di Comerio, si sono già accordati per rifiutarsi di giocare l'eventuale finale con la Germania a Roma.

Insomma, se nella squadra ungherese c'è Katona che fa il bello e il cattivo tempo, nella Federazione italiana ci sono i «tre moschettieri» che, trovata finalmente l'identità di intenti (finanziari, naturalmente), cercano di tenere ben saldo il coltello per il manico. E tutto ciò a un paio d'ore dall'inizio dell'incontro Italia-Ungheria il cui esito appare scontato dalla partenza.

Giorgio Bellani

Riunione di trotto domani a Vinovo

Il programma di corse al trotto di domani pomeriggio all'ippodromo torinese si annuncia interessante, soprattutto dal punto di vista spettacolare in quanto i partenti non mancheranno in nessuna delle otto corse della giornata. Inizio delle gare alle 15,30. Prova di centro del pomeriggio è il Premio dei Giardini (L. 500 mila, m. 1600), in cui correranno: Focea (S. Milani), Narvik (V. Guzzinati), Gualana (G. Papollai); Tokyo (L. Castelli); Francuccia (F. Milani).

Il programma della giornata comprende altre sette corse, in cui sono favoriti: Premio Parco Carrara (gentlemen: lire 280.000, m. 1600; 7 partenti): Dondo-Gallipoli; Premio Villa Genero (L. 367.500, m. 2060; 8 part.): Ippocampo-Vespasiano; Premio Parco Michelotti (Lire 280.000, m. 2100; 6 part.): Abu Cinco-Gaio; Premio Parco Ruffini (L. 262.500, m. 1800; 8 part.): Tridente-Kiva; Premio Parco Europa, 1ª divisione (Lire 225.000, m. 1600; 9 part.): Eccolo - Olivello; Premio dei Giardini (L. 500.000, m. 1600; 5 part.): Francuccia-Narvik; Premio Parco Leopardi (Lire 262.500, m. 2060; 8 part.): Sleve-Gossicana; Premio Parco Europa, 2ª divisione (L. 225.000, m. 1600; 10 part.): Carina-Disney. Sulla duplice accoppiata (5ª-8ª corsa) saranno riversate le 66 mila lire non distribuite domenica scorsa.

Domenica al Circolo La Stampa

Il VI torneo bocciofilo «Pallini d'oro Cora»

Sui campi di bocce del Cral «La Stampa» si svolgeranno domenica le partite valevoli per il torneo «Pallini d'Oro Cora». La gara è indetta dall'U.B.I. ed organizzata dalla sezione bocciofila del Cral stesso; la partecipazione è riservata a coppie di giocatori tesserati dall'U.B.I. ed all'Enal F.I.C.C., formate da un elemento di categoria C ed uno di Propaganda, oppure di categorie inferiori. Uno dei due gironi eliminatori sarà ospitato sui campi dell'Arrivaire San Paolo, mentre altre partite verranno giocate sui campi dei circoli adiacenti a «La Stampa».

C. L. Torino-Imperia domenica al «Cenisia»

Sul campo del Cenisia, alle ore 10 di domenica si disputerà un incontro di calcio fra le rappresentative allievi C. L. Torino-Imperia, valevole per la Coppa Interregionali.

UNA SCUOLA DI SLALOM IN UNA CASCINA DI STRADA VAL SALICE

Si scia su neve-plastica a Torino

Dopo un paio di discese la pista artificiale non presenta difficoltà per chi conosce le volate del Sestriere o di Cervinia - Il maestro Sicheri del Sestriere e Senigalliesi daranno lezioni - Tra pochi giorni l'inaugurazione

Tutto sta a superare lo scoglio del figlio della portinaia che lo vede uscire di casa, nonostante il caldo, con gli sci sul tetto della vetturina. «Beato lei, dice mentre apre la porta del garage, una buona giornata di vacanza sul Cervino o sul Rosa non piglia loco nessuno».

Quando si ritorna, dopo un'ora o poco più, l'infernale ragazzo, che ha scarsa stima delle capacità sportive dei giornalisti, osserva agrodolce: «Motore che non funziona, vero? Ha dovuto rinunciare alla gita. Si era almeno ricordato di mollare il freno a mano?».

Calunniatore. Sono almeno mille giorni che il freno a mano non è stato mai più lasciato nella posizione di fermo, grazie all'occhio rosso della lampadina di avviso che ammicca anche di giorno.

Il motivo del rapidissimo viaggio di andata e ritorno è che da oggi si va a sciare in collina. Sull'erba? No non proprio, ma quasi. I famosi quadrettoni di plastica, opportunamente adattati, sono arrivati in Strada Valsalice 144. Un centinaio di metri di pista da slalom risultano percorribili di giorno e di notte (i riflettori illuminano i paralleli di chi vi va ad esercitarsi di sera).

Con pensiero gentile gli organizzatori dell'Usset hanno anche provveduto a piazzare al fondo del tracciato alcune balle di paglia per frenare l'impeto generoso di chi si butta giù con audacia da campione. A noi, personalmente, le balle di paglia sono state di scarsa utilità, poiché a metà pista eravamo fermi per caduta (colpa della scioline, naturalmente). Si è scivolato, comunque, con piacere come i tecnici sappiano. Avverte anche nel principiante la paura del discesista da domenica all'ora, e si cautelino quindi con paglia anti urto.

Presto, del resto, molti saranno in grado di compiere rapide discese poiché i noti maestri Senigalliesi e Sicheri, del Sestriere, verranno a Torino a dare lezioni. La scuola sciistica di Val Salice, a cinque chilometri e duecento metri da piazza Castello, dieci minuti d'auto e poco più, funzionerà in questa come se fosse piazzata sulle pendici di un ghiacciaio.

Il sistema adottato dagli organizzatori torinesi per questa neve artificiale è detto della «stricce in chiusura di polivenile». In altre parole neve di plastica. L'ha ideata il conte Pietro Acquaderni, provandola nel parco della sua villa a Sasso Marconi a una quindicina di chilometri da Bologna.

Tra i primi sciatori su neve plastica vi fu il campione mondiale e olimpionico Zeno Colò, che se ne dimostrò entusiasta. Dal periodo '59-'60 ad oggi i progressi nella fabbricazione sono stati rilevanti, soprattutto in quantità, ed ora, dopo Cortina, Rapallo ed altri centri, anche Torino ha la sua pista estiva.

Essa si presenta come una rete metallica a grandi losanghe formate da una armatura di ferro sulla quale, è applicato il cloruro di polivenile.

La prima impressione per lo sciatore invernale è di diffidenza. Si ha timore di spigolare nelle curve e di restare «piantati» nei tratti meno ripidi. Dopo una o due discese ci si accorge invece che la neve-plastica vale una buona pista battuta con fondo di autentica neve primaverile. Vi è molta facilità imparare gli esercizi-base data l'uniformità della zona sciabile.

Lo «slalom» di Torino è lungo un centinaio di metri e largo sei o sette con una pendenza dal 30 al 15 per cento. Manca per ora dell'impianto di risalita. Dopo ogni discesa occorre ritornare in su, camminando sull'erba, guardati con diffidenza dalle galline. Questo è il più grave difetto, checché ne dicano gli entusiasti della zona e avvincente — per loro — fatica sportiva.

A parte la nostalgia dello «ski-lift» la pista torinese rappresenta un simpatico campo di esercitazione. L'equipaggiamento necessario per frequentare la pista è quello abituale: scarponi, bastoncini e sci come d'inverno. Per il resto, è evidente che non sono richiesti i maglioni o le pesanti giacche a vento.

Il campo collinare sorge in una cascina. Lo ha organizzato l'Unione sportiva sci escursionismo che ne curerà la manutenzione. Dato il carattere sportivo dell'iniziativa il costo per accedere alla zona di esercitazioni è minimo, poco più di trecento lire di giorno e quattrocento la sera.

Tra una quindicina di giorni la pista verrà inaugurata ufficialmente. Vedremo gli assi del discesismo giungere da Cervinia, Sestriere, Sportinia e forse anche da Cortina per portare ai cittadini le emozioni di uno slalom affrontato a tutta andatura!

Paolo Bertoldi

Primi frequentatori della pista neve-plastica in collina, alle porte di Torino

A Santiago i campionati del mondo si avviano alla conclusione

Il Brasile ha ritrovato Pelé

Tocca ai solidi giocatori boemi tentare il colpo a sorpresa

La Cecoslovacchia fermerà i "carioca,,?

Vuol venire a Torino

« Fra breve manderò a tutti un saluto da Torino ». Questa frase detta ieri sera alla radio cilena da Garrincha (nella foto), il numero uno della squadra brasiliana di questi campionati, e rimbalzata da tutte le agenzie giornalistiche, ha messo nuovamente in moto la ridda di voci circa l'imminenza del trasferimento dell'asso carioca alla Juventus. Le difficoltà avanzate dal Botafogo appaiono quindi soltanto intese a rialzare la quotazione del giocatore.

DAL NOSTRO INVIATO VITTORIO POZZO

Santiago, venerdì sera.

Corre a lunghe falcate il Brasile verso la sua seconda affermazione mondiale. Corre con slancio, con impegno, con stile e su tutto andrà nel verso logico, senza inciampi o senza magagne; i « brasileros » faranno il « bis » del 1958, quando a Stoccolma divennero i primi del mondo.

Per l'incontro di domenica a Santiago i « carioca » annunciano (a meno di ripensamenti dell'ultimo momento) il clamoroso rientro di Pelé, la « perla nera » che ha finora giocato due sole volte ai mondiali. Con Garrincha (che non è stato squalificato ma solo ammonito per il suo gesto di reazione ad un rude intervento di un cileno) e Pelé in squadra il Brasile si presenterà al confronto di dopodomani con i cecoslovacchi nella sua veste più sfargiante e lussuosa.

Pelé è guarito, i medici dopo lunghi controlli e scrupolose visite ne hanno confermato la piena integrità fisica: ora ogni decisione tocca ai tecnici della squadra brasiliana, dovendo essi decidere se il prestigioso Arantes do Nascimento è in condizioni tali di preparazione da poter essere schierato in gara contro i boemi. Non bisogna infatti dimenticare che il negretto del Santos è fermo da oltre dieci giorni e quindi la sua forma è necessariamente sommaria.

Comunque, nei due giorni che mancano alla finalissima per la « Taça Rimet », Pelé sarà sottoposto ad un lavoro molto severo: se domenica mattina il « provino » cui i selezionatori lo sottoporranno sarà positivo, la Cecoslovacchia si troverà — nel pomeriggio — a dover affrontare un problema in più.

Per arrivare in volata alla conquista del secondo titolo mondiale il Brasile deve però adesso superare l'ostacolo più difficile tra quanti ne ha trovati sul suo cammino, la Cecoslovacchia, cioè la compagine più solida, riflessiva e « quadrata » del torneo.

I « cekì » hanno liquidato con secche sciabolate, inflitte nei momenti più adatti, l'undici della Jugoslavia che molti tecnici prevedevano finalista. Hanno vinto ancora una volta con un gioco serio, disinvolto ma non azzardato, ragionato ma non lento.

La Cecoslovacchia sarà avversaria tremenda per i portentosi brasiliani e lo aveva già dimostrato nel girone eliminatorio quando li costrinse allo zero a zero dopo una partita molto combattuta. Con il passare dei giorni l'undici boemo ha « bloccato » il suo gioco, ha rinforzato l'intelaiatura difensiva, ha reso più obbligativo il « tono » dell'attacco ed ha finito per imporsi all'attenzione di tutti.

Quella della Cecoslovacchia (e lo si vedrà domenica) è una grande macchina difensiva che è guidata di istinto da un atleta di valore assolutamente mondiale, il mediano Masopust, e che ha a guardia della propria rete forse il più abile portiere di quest'ultimo decennio, Schroif.

Gli attaccanti jugoslavi, al termine della semifinale persa contro i « cekì », si sono recati tutti a far visita allo spogliatoio boemo e si sono complimentati a lungo, sinceramente e con calore con il formidabile « guardiano » cecoslovacco.

Contro il Brasile, la Cecoslovacchia attuerà domenica la tattica che più le è congeniale: attenderà i rivali nella fascia di terreno compresa tra la metà campo e l'area di rigore assiepando a difesa di questa zona, nei momenti cruciali, almeno otto uomini. Sarà quindi un compito particolarmente duro quello che attende gli attaccanti « carioca », per due motivi: l'ordinata, calmissima tattica dei cecoslovacchi che mette in soggezione ogni manovra attaccante che non sia svolta con ritmo velocissimo; l'efficienza fisico-atletica dei « corazzieri » boemi.

In fase offensiva la Cecoslovacchia si ritroverà a completo suo agio nello svolgere insidiosi « contropiede », manovre che potrebbero mettere in difficoltà la classica ma non troppo rapida retroguardia brasiliana. I « cekì », in sostanza, giocheranno di « rimessa » aspettando lo svolgersi degli assalti dei rivali per « entrare » con estrema decisione nei varchi che si apriranno nell'assetto difensivo degli avversari. Una tattica che potrebbe risultare l'unica adatta a fermare la spavalda corsa dei « carioca » al secondo titolo mondiale.

Vittorio Pozzo

Brasile - Cile (ore 22) questa sera alla tv

Questa sera, alle 22, sul programma nazionale, in collegamento tra le reti televisive europee, sarà trasmessa la telecronaca diretta dell'incontro Brasile-Cile valevole per le semifinali del campionato mondiale di calcio. Domani sera, con inizio alle 22,45, sul secondo programma, sarà trasmessa la partita Cecoslovacchia-Jugoslavia disputata il 13 giugno a Viña del Mar.

Nel groviglio di giocatori svetta sicurissimo il « grande » portiere boemo Schroif

Dopo il pareggio conquistato contro il Milan a San Siro

Coppa Amicizia: il Torino vuole disputare subito la finalissima

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, venerdì sera.

Il Torino è entrato nella finale della Coppa dell'Amicizia. Alla vittoria (2 a 1) ottenuta domenica scorsa sul campo di via Filadelfia, i granata hanno aggiunto ieri sera il pareggio (1 a 1), conquistato sul terreno di San Siro, eliminando il Milan dalla competizione.

Quando si disputeranno le due gare conclusive e chi sarà l'avversario? Il calendario della manifestazione contempla la conclusione del torneo domenica 1° luglio, ma nei giorni scorsi da Roma veniva diramata la notizia di un possibile accordo fra Milan, Roma e Torino per spostare le ultime due partite a settembre, all'inizio cioè della stagione prossima. I dirigenti granata, presenti ier sera a San Siro, hanno esplicitamente dichiarato di non essere al corrente di questa « dilazione », anzi di voler « chiudere » al più presto la competizione.

Circa il nome dell'altro finalista bisognerà attendere il risultato del « return-match » fra Lens e Roma, gara in programma domenica nella città francese; l'incontro di andata si era chiuso in pareggio (2 a 2).

Mentre i ragazzi di Santos proseguono con pieno merito l'attività sui campi di gioco, i dirigenti continuano a discutere sul potenziamento della squadra in vista del campionato che inizierà in autunno. Ma si tratterà di un vero potenziamento? Ieri a San Siro abbiamo incontrato autorevoli esponenti del consiglio direttivo torinese, con i quali abbiamo parlato dell'argomento, che tanto interessa i tifosi. Senza mezzi termini il vice-presidente comm. Gerbi ha detto che l'acquisto di Del Sol deve considerarsi accantonato. Non è che il giudizio tecnico sull'attaccante del Real Madrid sia mutato in questi ultimi tempi, piuttosto è mutata la situazione finanziaria della società: essendo venuti a mancare i milioni che la Juventus avrebbe sborsato per Law, l'ingaggio del calciatore iberico può considerarsi sfumato.

Come verrà risolta la questione, ora che Law e Baker sono in Inghilterra e continuano a dichiarare di non voler tornare in Italia? Non sarà facile trovare un compromesso che possa accontentare le parti in causa, perché alle dichiarazioni del presidente rag. Filippone secondo cui « per Law non ci sarà più posto nel Torino », abbiamo udito ieri frasi nettamente diverse: « O troviamo acquirenti, sia pure inglesi, disposti a pagare il giocatore il suo prezzo reale, oppure Law tornerà da noi, e sarà ancora molto utile ».

Non abbiamo tempo di sottolineare questo contrasto di opinioni, perché c'è qualcosa ancora da dire sul Torino attuale. La Lega (secondo le vigenti disposizioni) ha mandato una lettera raccomandata alla società granata per informare che l'ufficio tesseramento non potrà convalidare il trasferimento dell'attaccante Di Giacomo finché non sia giunta la copertura finanziaria oppure finché non sarà presentata una garanzia bancaria di pagamento.

Con i due inglesi che fanno le bizze, con la « grana » Del Sol, con la questione Di Giacomo ancora aperta, viene spontaneo chiedersi perché i dirigenti perdano tanto tempo in discussioni, in contrasti, in diatribe. Non sarebbe meglio lavorare di comune accordo per superare tutti questi guai?

Giulio Accatino

Tra viola e nerazzurri

Hitchens - Hamrin scambio in vista?

MILANO, venerdì sera.

(g. a.) Notizie apprese nel tempo libero di Milan-Torino. E' pressoché certo che Herrera debba tornare all'Inter per riassumere la carica di direttore tecnico, Moratti avrebbe accettato la tesi dei sostenitori di « Mister H. H. », nonostante che gli oppositori in seno allo stesso consiglio direttivo nerazzurro siano numerosi. Qualcuno qui a Milano sostiene però che la questione non potrà risolversi facilmente, in quanto sarebbe intenzione di alcuni grandi dirigenti della Figc di porre il veto al ritorno di Herrera, perché il tanto discusso tecnico avrebbe accettato di allenare la nazionale spagnola per i mondiali senza chiedere il permesso alle competenti autorità calcistiche italiane.

Ancora sempre a proposito dell'Inter elenchiamo a titolo di semplice cronaca i nomi dei candidati a indossare la maglia nerazzurra per il prossimo anno: Hamrin e Castelletti della Fiorentina e Sormani del Mantova. In partenza per Firenze Hitchens e circa duecento milioni.

Il Milan dopo Mora e Germano cerca ora un difensore da affiancare a Maldini. Sia pure come riserva, Pasinato del Lecco sembra il candidato n. 1 ma i dirigenti della società lariana non sembrano disposti a rinunciare al « recolsse » centromediano. Viani comunque sostiene che gli basta Trebbi e « libero » da impegni militari.

Il portiere granata Vieri blocca un tiro di Pivatelli (Tel. a « Stampa Sera »)

Continuano in Inghilterra i sondaggi di Borel

La Juventus tratta ancora Jones Salgono le quotazioni di Charles

Nostro servizio particolare

Londra, venerdì sera.

Il ritorno di John Charles in Inghilterra è quasi certo ma il mancato acquisto di Jones potrebbe indurre la Juventus ad insistere perché rimanga, o comunque farà salire il suo prezzo. Ieri sera due società inglesi hanno chiesto John Charles ai bianconeri, il Leeds ed il Cardiff, che si dice abbiano offerto circa novanta milioni di lire ciascuna: una somma notevole in Inghilterra ma irrilevante in Italia.

I quotidiani inglesi scrivono che o l'uno o l'altro si assicurerà John Charles anche se ad una cifra superiore a quella offerta e si esclude che altre società possano intervenire. Pare che il Tottenham, infatti, quando Borel propose uno scambio Charles-Jones, abbia dichiarato di non considerare il gallese utile alla squadra. Una delle società di Manchester però — lo United o il City — potrebbero farsi avanti. La prima perché il « manager » Matt Busby, e Joe Murphy vice-« manager » e selezionatore della nazionale gallese, sono molto amici di Charles; la seconda perché ha bisogno di un atleta di provato valore e di grande esperienza.

Le sorti di Jones e Charles appaiono infatti strettamente legate. Alcuni pensano che Charles se ne andrà da Torino proprio perché Jones non arriva; altri invece che vi resterà per la stessa ragione: e un po' tutti si aspettano che la Juventus prepari una sorpresa. Nicholson, cioè, potrebbe vedere i bianconeri tornare di nuovo alla carica.

Jones è rimasto seccato dal comportamento del suo manager, che non lo ha messo al corrente delle trattative ed ha rifiutato di dirgli quale ingaggio e quale stipendio gli avrebbe dato la Juventus; Nicholson ha sulla coscienza un mezzo inganno ai danni del medesimo Jones che ha spinto a rinnovare il contratto dieci giorni fa.

Il mistero più fitto comunque è quello del caso Law e Baker. In Inghilterra si continua a dire che Petronace è in arrivo ma dall'agente torinese non si ha nessuna traccia. Era atteso ieri all'aeroporto di Londra, ma non si è fatto vivo. Le voci più disparate circolano a proposito dei due granata: i più dicono che essi siano ormai praticamente stati trasferiti rispettivamente al Manchester United ed al Manchester City, mentre altri affermano che essi giocheranno nella prossima stagione per il Torino. Le voci hanno origine diversa: l'una si basa su quanto si afferma in Scozia, dove Law e Baker insistono nel sostenere che non giocheranno più in Italia; l'altra invece si fonda sui pareri dei giornalisti londinesi che, seguendo le vicende interne della società granata, sono giunti alla conclusione che quanto fatto da Filippone verrà presto cambiato. Law e Baker, in ogni caso, preferiscono restare in Inghilterra.

Ian Andrews

Bianconeri senza "prestiti,, per affrontare il Ferencvaros

Per affrontare nel pomeriggio di domenica la squadra ungherese del Ferencvaros la Juventus dispone ora soltanto più dei giocatori regolarmente tesserati per la società e non usufruirà di alcun prestito. Anche Calvanese è rientrato a Catania all'inizio della settimana, poiché non essendo in perfette condizioni fisiche ha ritenuto inutile rimanersene a Torino ancora fino alla fine del mese.

Per quanto riguarda i reparti arretrati ogni decisione è già presa: rientrerà Sarti a terzino sinistro, mentre per i restanti ruoli verranno riconfermati Anzolin, Castano, Emoli, Sarcillino e Leoncini. In prima linea Stacchini giocherà ancora all'ala destra affiancato da Rosa e da Mazzia, quindi Nicolè sarà centravanti, Charles mezzasinistra, e Stivanello e Rossano ala.

Si attendono notizie da Budapest circa la formazione del Ferencvaros, poiché non è escluso che possano venire utilizzati i quattro nazionali Matrai, Sakosi, Albert e Fenyvesi, rientrati dal Cile.

Le società non possono ingaggiare giocatori se la spesa non è coperta da una corrispondente entrata

Riuscirà il "decreto-catenaccio,, della Lega a bloccare la corsa al rialzo negli ingaggi?

Nella stagione appena conclusa si è avuta anche una notevole flessione nell'affluenza degli spettatori

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Il « decreto catenaccio » emesso in questi giorni dalla Lega nazionale, sotto forma di una circolare indirizzata alle società di serie A e B e preceduta da un telegramma, ha imposto che, per i trasferimenti dei calciatori, ogni spesa erogata debba essere bilanciata da un attivo corrispondente, ricavato per le vendite. Altrimenti i nuovi contratti di assunzione verranno invalidati. Ciò è stato suggerito dalla necessità di non aggravare ulteriormente la situazione debitoria, divenuta sempre più pesante (vi sono società con oltre un miliardo di deficit), nonostante l'avvento della nuova struttura professionale, dei controlli esercitati dalla Lega, delle garanzie depositate sotto forma di fidejussione e di altri accorgimenti di carattere economico.

E' vero che i presidenti dei sodalizi di serie A e B rispondono in proprio e che in caso di dimissioni o di decadimento gli eventuali successori sono obbligati ad assumere in solido tutti gli impegni preesistenti; è vero inoltre che quasi tutti i passivi sono inesistenti o quasi, perché il patrimonio calciatori non figura nei bilanci (basterebbe, per esempio, alla Roma cedere Angelillo e Lojacono per ridurre notevolmente il suo attuale disavanzo); è vero infine che la progettata trasformazione in società per azioni ha dovuto essere sospesa ed accantonata, a causa della minaccia fiscale dovuta all'incerta configurazione giuridica delle nostre società di calcio. Però tutto un complesso di rilievi e di risultati ha indotto il dottor Giuseppe Pasquale (che alla fine di questo mese lascerà la carica di presidente della Lega nazionale per dedicarsi esclusivamente alla presidenza del Federcalcio, sembra con propositi riformatori e risanatori) a disciplinare in via preventiva gli accessi degli acquisti scriteriati, responsabili almeno in parte dell'ostilità manifestata da alcune nazioni verso gli « affaristi » (oriundi) ed i « razziatori » italiani, che turbano con offerte folli i loro « mercati » calcistici. Da ciò le voci in circolazione, secondo le quali un intervento superiore tenderebbe a controllare nuovamente la importazione dei giocatori.

Un primo rilievo interessante è stato fornito comunque dall'accertata flessione degli spettatori paganti nell'ultimo campionato di serie A. Ecco le cifre ufficiali: 1960-61: 4.681.743; 1961-62: 4.250.830 (meno 430.864). Abbonamenti: 1960-61: 109.113; 1961-62: 105.616 (meno 3497).

Sommando biglietti e abbonamenti, si sono avute queste presenze: 1960-61: 4.466.870; 1961-62: 4.006.303 (meno 460.368). Né può confortare, sotto il punto di vista statistico, il lieve incremento degli incassi, provocato da un aumento del prezzo dei biglietti (dall'ammontare di 6.410.[illegible].051 lire realizzato nel campionato 1960-61 si è saliti a 6.631.994.719 lire del campionato 1960-61, con un aumento di 220.721.568 lire).

Il calo degli spettatori è stato attribuito a quattro cause: 1. il costo eccessivo dei biglietti, specialmente per certi settori degli stadi; 2. la diffusione ed il perfezionamento dei servizi radiofonici e televisivi, che inducono molti sportivi a disertare gli stadi, specialmente in caso di maltempo; 3. l'accelerazione del calendario per le esigenze di preparazione alla disputa della VII Coppa del mondo in Cile (due turni sono stati giocati il giorno feriale, per guadagnare tempo); 4. la retrocessione di società aventi forti incassi.

Ma d'altra parte il calcio-spettacolo, il gusto delle moltitudini divenuto di palato sempre più difficile, ha messo le società, specialmente le maggiori, nella condizione di dover seguire il ritmo che esse medesime hanno impresso alla corsa. Non è più possibile arrestarsi e tanto meno fare marcia indietro: ogni anno bisogna presentare qualcosa di nuovo per rispondere all'attesa dei sostenitori o per stimolarne l'entusiasmo. Si ha l'impressione di un circolo vizioso, al quale nessuno può sottrarsi. La richiesta superiore all'offerta ha determinato un costante rialzo dei premi d'ingaggio, il tutto giustificato dal fatto che non è possibile contestare a un presidente, indotto a spendere del suo per assecondare il suo insaziabile « tifo », la tendenza a rinforzare sempre più la propria squadra.

LEO CATTINI

Movimentato finale (a tavolino) in "B,, e "C,,

Il Novara verso l'assoluzione Incriminato anche il Cagliari

MILANO, venerdì sera.

La Commissione giudicante della Lega nazionale, presieduta dal magistrato dott. Mario Campana, tornerà a riunirsi questa sera per riprendere in esame gli atti procedurali riflettenti la denuncia presentata dal capitano della Sambenedettese, Buratti, in seguito all'« illecito sportivo » collegato con la partita Sambenedettese-Novara. L'ampia e completa confessione resa finalmente da uno sportivo di Mattia Visconti (amico di Buratti, ideatore e promotore del tentativo di corruzione (eventuale e quindi non riuscita) compiuta dietro suo mandato da un altro sportivo di Mattia Visconti, avrebbe sensibilmente migliorato la posizione del massaggiatore Mistrà (patrocinato dall'avvocato Carlo Masera); però il sodalizio azzurro, imputato per « responsabilità oggettiva » dovrebbe pur sempre provare di essere estraneo ai fatti e di averli comunque ignorati, come prescrive il vigente « regolamento di giustizia ». La Commissione giudicante, dotata di poteri discrezionali, potrebbe tuttavia trarre il convincimento che i due tifosi di Mattia Visconti agirono effettivamente per proprio conto, senza che nessun dirigente o socio del Novara fosse a conoscenza di nulla. In tal caso l'assoluzione esonererebbe il Novara da qualsiasi sanzione. Il verdetto è atteso per domani sera.

Anche nella Lega semiprofessionisti la commissione giudicante è al lavoro attorno alla partita Cagliari-Livorno. Dopo il procedimento istruttorio ed emersi elementi nuovi il Cagliari precedentemente prosciolto, è stato rinviato a giudizio e con esso il suo presidente Rocca ed il consigliere Filiddu, che dovranno rispondere di tentato illecito sportivo.

l. s.

Caccia al « 13 »

1 ALESSANDRIA - CHIASSO (C. Alpi) — I grigi hanno già vinto in trasferta ed avranno facile gioco contro i deboli svizzeri.

1 SEMM. MONZA - VALENCIENNES (C. Alpi) — Il fattore campo dovrebbe essere determinante.

1-X GENOA-BORDEAUX (C. Alpi) — I rossoblù all'andata si sono dimostrati nettamente superiori, ma possono accontentarsi di un pareggio.

1-X L. R. VICENZA-BELGRADO (Camp. Estivo - C. Rappan) — Fuori dal loro campo gli slavi non appaiono temibili.

X-2 PADOVA-DOROG (Camp. Est.) — Senza l'incentivo dei punti in campionato i patavini sono avversari non insuperabili nemmeno all'Appiani.

1-X-2 VENEZIA-RACING PARIGI (Camp. Est.) — I neroverdi vittoriosi domenica scorsa incontrano la prestigiosa squadra parigina: ogni risultato è possibile.

1 UJPEST-MANTOVA (Camp. Est) — Sconfitti con grosso punteggio in casa i virgiliani non sembrano in grado di vincere in trasferta.

1 STADE FRANÇAIS-SPARTAK PRAGA (Camp. Est) — La compagine francese è la più indicata per il successo finale nel girone e quindi nella partita.

2-X BOTER STERN-YOUNG BOYS (Camp. Est) — Probabile un'affermazione della compagine svizzera.

1 JUVENTUS - FERENCVAROS (Mitropa) — I bianconeri dovrebbero riuscire vincitori anche se gli ungheresi potranno probabilmente schierare i nazionali rientrati dal Cile.

1 ATALANTA-BANIK OSTRAVA (Mitropa) — I nerazzurri puntano alla vittoria completa dopo il pareggio ottenuto domenica scorsa.

1 BOLOGNA-HONVED (Mitropa) — Favoriti i rossoblù dopo la vittoria di Budapest.

1 FIORENTINA - SPARTAK TRNAWA (Mitropa) — I viola dopo un inizio di coppa dal tutto negativo si sono ripresi assai bene.

1 DINAMO ZAGABRIA - SPARTAK HRADEK (Mitropa).

X-1 STELLA ROSSA - SLOVAN BRATISLAVA (Mitropa).

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA AL CINEMA

Vittima oscura dell'angoscia di vivere

Un modesto artigiano è il protagonista dei «Giorni contati» di Petri - Un grande attore per un film amaro e difficile

I GIORNI CONTATI, di Elio Petri, con Salvo Randone, Franco Sportelli, Vittorio Caprioli, Regina Bianchi, Paolo Ferrari. Italiano, drammatico. (Cinema: Romano).

Sentimento antico come il mondo, l'angoscia di vivere non è stata inventata da poeti e filosofi, ma soltanto li ha ispirati. Tra le sue vittime vi sono perciò anche uomini oscuri, persone del popolo e modesti artigiani, come il protagonista di questo film, che per avere assistito alla morte fulminea in tram di uno sconosciuto che ha gli stessi suoi 55 anni, si sente addosso, all'improvviso, la paura della morte. Se un infarto trapassasse fra breve anche lui? Se i suoi giorni fossero contati?

E un bel mattino, Cesare decide di non lavorare più. Ha qualche risparmio, poi vedrà. Intanto s'affaccia incuriosito su un mondo che sinora non l'aveva neppure sfiorato: l'arte, la cultura, la scienza. Accortosi che è troppo tardi per certe cose (ma il suo innato scetticismo glielo avrebbe fatto prevedere), Cesare tenta allora di riattizzare la fiamma ormai spenta d'un antico amore, fantastica di un impossibile ritorno alla terra, s'abbassa a più avvilenti esperienze pur di non essere costretto a riprendere il lavoro. Ma alla fine, vi si risolverà, e non tanto per il bisogno quanto perché la fatica quotidiana lo solleva dalla più dura fatica di pensare. La morte, che lo ghermirà proprio con la rapina crudele e improvvisa da lui temuta, sopraggiungerà, come suole, inavvertita.

Si pensa ai personaggi di Pirandello, all'«Uomo dal fiore in bocca» soprattutto; ed è quasi d'obbligo citare la «nausea» sartriana; o ancora, senza sconfinare in altri campi, si può ricordare Antonioni: non tanto per i suoi più recenti «alienati», quanto per le figure che popolavano Il grido, a cominciare da quello, anch'esso di un operaio, del suo disperato protagonista. I riferimenti si potrebbero moltiplicare se, alla fine, non ci si accorgesse che essi servono più a illuminare i temi esistenzialistici arditamente tradotti in immagini dal regista che a scoprirne le origini (che non sono affatto libresche).

Quel che conta, e vale la pena di rilevarlo, sono la vivezza intellettuale, la sostanza profondamente umana, la modernità d'impostazione, anche tecnicamente, di un film indubbiamente amaro e difficile e non privo di discontinuità e di asperità (almeno una figura, la figlia della padrona di casa, ed un episodio, quello del braccio da spezzare per frodare l'assicurazione, suonano falso). Ma anche i difetti, le lungaggini, le ripetizioni vengono ad avere una funzione, diremmo quasi provocatoria, in un film che tutto si propone tranne appunto di essere gradevole. (Eppure a Mar del Plata, la giuria l'ha preferito a Jules et Jim di Truffaut).

Infine gli attori. Come già nell'Assassino, suo primo film, Petri sa dirigerli. Quel film aveva inoltre rivelato le grandi possibilità di Salvo Randone come attore cinematografico: oggi ne abbiamo una magnifica conferma.

a. bl.

Daniela Rocca in Cecoslovacchia per il Festival di Karlovy Vary

Roma, venerdì sera.

Sono partiti ieri mattina dall'aeroporto di Fiumicino per Praga, a bordo di un aereo dell'Alitalia, il consigliere delegato di Unitalia Film, Lidio Bozzini, e l'attrice Daniela Rocca, che interverranno al Festival cinematografico internazionale di Karlovy Vary.

La delegazione italiana che sarà presente al Festival guidata dal dott. Bozzini, è composta da: Salvatore Argento, capo del servizio estero, il regista Alfredo Giannetti, e gli attori Daniela Rocca, Franca Bettoja, Nino Castelnuovo e Isa Crescenzi. Il dott. Argento si trova già a Karlovy Vary e gli altri membri della delegazione partiranno non appena liberi dai loro impegni di lavoro.

L'Italia sarà presente al Festival con «Giorno per giorno disperatamente» di Alfredo Giannetti e con il documentario «Immagini dantesche di Guttuso» diretto da Libero Bizzarri. Avrà inoltre luogo una proiezione privata di «Divorzio all'italiana» di Pietro Germi. La Ceskoslovensky film ha invitato dal canto suo «All'armi siam fascisti!» di Mangini, Del Fra, Micciché e «Accattone» di Pasolini.

Impegnativo esordio di un giovane regista milanese

Vuole mostrare in un film il rovescio del "miracolo economico,,

Elsa Martinelli e Raul Grassilli in una scena del film «Palla viva» di Giuseppe Fina

Giuseppe Fina gira una storia ambientata tra gli operai lombardi

Milano, venerdì sera.

Un nuovo regista sta iniziando la sua carriera con un film impegnativo, che vuol dimostrare gli aspetti negativi del decantato «miracolo economico». E' Giuseppe Fina, giovane giornalista milanese, in procinto di girare le ultime scene di «La palla viva», storia di un tipico caso-limite, nata dopo una rigorosa inchiesta sugli operai e le loro condizioni di vita.

Non a caso sono state scelte le ferriere come sede di lavoro di Andrea, il protagonista: le sequenze sono state tutte riprese dal vero in una fornace di Lecco. Il regista ha condotto un'accurata indagine dalla quale risulta che ben 300.000 operai si alzano ogni mattina alle 4 (e alcuni anche prima) per raggiungere Milano, viaggiando su treni assurdi, grotteschi, di un secolo fa, sbuffanti e fermi per ore a tutte le stazioncine più inverosimili.

La scelta di Elsa Martinelli — ex-indossatrice e tipo sofisticato — per la parte della ragazza-madre pugliese che vende frutta e verdura in un mercatino, è stata imposta al regista dalla produzione. All'inizio i dubbi erano molti, ma poi l'attrice ha saputo vivere stupendamente il suo personaggio, lo ha «sposato» (come si dice in gergo cinematografico) e capito: truccata, insaccata in grembiuloni sporchi, con zoccoli ai piedi, è irriconoscibile.

L'abbiamo potuta ammirare nelle vesti di Rosaria, la «terrona» che vive con gli zii nelle case degli sfrattati: pur di guadagnare qualcosa di più per mantenere suo figlio, fa le pulizie all'albergo dei poveri. Al suo fianco c'è Raul Grassilli (già noto ai telespettatori), che interpreta la parte di Andrea Meroni, il lavoratore che si alza ogni mattina alle 4 per raggiungere Milano e la fabbrica. Ogni sabato incontra in treno Rosaria, che va a trovare suo figlio: un giorno, in un incidente ferroviario lei si ferisce e lui l'aiuta. Si rivedono, si sorridono, si parlano, e finalmente la ragazza capisce che può ancora rifarsi una vita.

Si sposano, lui la porta a casa sua, ma l'incomprensione dei parenti li induce a cercarsi un alloggio a Milano. Invano. Avvilito, durante una protesta di lavoratori per i ritardi dei treni, Andrea non si controlla, viene arrestato e finisce in prigione. La ferriera lo licenzia ed egli deve tramutarsi in semplice muratore... e il suo carattere cambia, si indurisce, si avvelena sempre più.

Il film è tutto sviluppato a tesi, che il regista ha cercato di sdrammatizzare: ci sono anche delle scene divertenti nelle case degli sfrattati, dove vivono in un disordine indescrivibile centinaia di famiglie. Il paese scelto per ambientare Andrea è Tramezzano, vicino a Linate: le case dei contadini sono autentiche, così come i salamini appesi ai muri e i materassi legati ai mobili.

Adele Gallotti

GIRA IL MONDO E PENSA AL FESTIVAL DI SANREMO

A quarant'anni Lyss Assia è la più giovane voce svizzera

La cantante Lyss Assia a un recente festival in Svizzera

Era destinata a diventare la prima ballerina dell'Opera - La guerra e un «incidente» decisero il suo destino di cantante

Nostro servizio particolare

Zurigo, venerdì sera.

Se il Teatro dell'Opera di Zurigo non ha ora una prima ballerina svizzera, la colpa è di Lyss Assia: «I miei genitori volevano ch'io mi dedicassi esclusivamente alla danza e questo erano pure le mie intenzioni, anche se possedevo una bella voce e una gran voglia di cantare». Sono trascorsi molti anni. Il primo contatto con il pubblico e con il microfono avvenne in Francia. Lyss era stata invitata ad esibirsi per le forze armate durante l'ultimo conflitto. La scrittura prevedeva soltanto una esibizione di ballo classico con «La morte del cigno». Ma la cantante di turno si ammalò e all'ultimo momento Lyss decise di sostituirla.

Con un po' di incertezza portò a termine la prima canzone. Più sicura di sé, esaurì tutto il repertorio dei motivi in voga allora. Fu un trionfo, anche se doveva rimanere un episodio isolato. Infatti la guerra divampò più violenta e Lyss tornata in patria, attese la fine del conflitto. A Zurigo prese a rifrequentare il Conservatorio ma non più il corso di danza. Si iscrisse invece alla scuola pianoforte e contrappunto. Poi ai corsi di canto.

Per otto anni Lyss tornò sui banchi di scuola. Apprese anche le lingue straniere (ora ne parla cinque correntemente). Un incontro casuale con Bob Huber, il direttore d'orchestra più eminente del momento doveva riportarla sulla via del successo. Fu Huber a consigliarla di lasciare il contrappunto ai professori con barba e capelli lunghi per dedicarsi alla musica leggera.

«Sapevo quel che facevo — dice ora l'Assia —. La carriera classica è molto più impegnativa, è senza dubbio una delle più belle. Ma già allora intuii che mi avrebbe reso maggiormente un repertorio di canzoni, che non tutte le opere di Verdi». Non si tratta certo di leggerezza. Piuttosto di essere considerata una cantante modesta nel campo della lirica, Lyss preferì votarsi ai ritmi che furoreggiavano nel dopoguerra. La strada che aveva scelto era quella giusta. Poco tempo dopo infatti poteva considerarsi prossima alla meta che ogni cantante si prefigge. Il suo posto è conteso da molti giovanissimi, ma nessuno è riuscito a spodestarla.

A quarant'anni Lyss è la cantante più giovanile della Svizzera e naturalmente la più dotata. La televisione del suo Paese vorrebbe legarla a sé per i nuovi shows, ma la diva sta disimpegnando ancora oggi i contratti firmati anni addietro con i vari enti televisivi europei e con i teatri d'America. C'è un desiderio che Lyss nutre da tempo e che non ha potuto ancora soddisfare: cantare al Festival di Sanremo, questa rassegna che perde di anno in anno la presa sul pubblico italiano e che continua ad essere per gli stranieri la Mecca della musica leggera. Ma non è improbabile che Lyss Assia possa essere domani una delle attrazioni del Festival della Riviera.

u. s.

Nei giardini di Palazzo Reale

In luglio la rassegna di spettacoli all'aperto

Il 9 luglio prossimo si inaugurerà nei giardini di Palazzo Reale la «I Rassegna dei grandi spettacoli all'aperto», che è stata organizzata dall'Ente manifestazioni torinesi. Il debutto è fissato con la «Santa Giovanna» di G. B. Shaw, nell'interpretazione di Anna Proclemer, Gianni Santuccio, Annibale Ninchi e per la regia di Mario Ferrero. Dopo alcuni giorni di pausa andrà in scena, organizzato dall'Istituto del dramma antico di Ostia, un altro importante spettacolo: l'«Anfitrione» di Plauto, interpretato da Luigi Vannucchi, Arnoldo Foà, Valentina Fortunato, ecc. Scene e costumi di Mischa Scandella, regia di Silverio Blasi.

La rassegna proseguirà poi con due spettacoli di Shakespeare: dal 24 al 26 luglio sarà rappresentato il «Sogno di una notte di mezza estate» e dal 28 al 30 luglio andrà in scena «La bisbetica domata». La regia di entrambi i lavori sarà curata da Franco Enriquez. Gli interpreti saranno Paolo Carlini, Elena Cotta, Glauco Mauri, Anna Miserocchi, Valeria Moriconi, Corrado Pani e altri.

Anche quest'anno, come in passato, gli spettacoli torinesi riceveranno una speciale carica suggestiva dalla magica coreografia dei Giardini di Palazzo Reale, dai giochi di luce tra gli alberi secolari; in questa splendida cornice sarà appositamente allestito il teatro che ospiterà la «Rassegna» per la quale sono previste speciali condizioni di abbonamento e prezzi popolari.

Non è ancora detta l'ultima parola sull'allontanamento di Marilyn Monroe

Forse la «Fox» richiamerà l'attrice e continuerà il film - L'atteggiamento di Martin

HOLLYWOOD, ven. sera.

Nelle vicende del film «Something's got to give» che hanno visto finora l'allontanamento di Marilyn Monroe e il ritiro di Dean Martin, non sembra sia stata detta l'ultima parola.

I passi in vista di un accomodamento sono stati compiuti dal sindacato degli attori cinematografici, la «Screen Actors Guild» (Sag). Una commissione della «Sag» ha conferito con le varie parti ed ha emesso un comunicato ottimistico, in cui afferma che Dean Martin (che ha diritto di veto sulla scelta della protagonista femminile e che si ritirò dopo l'allontanamento della Monroe e la sua sostituzione con Lee Remick) si sarebbe dichiarato pronto a riprendere la sua parte nel film se la «Fox» trovasse «una sostituzione soddisfacente per la parte della Monroe».

Sembrerebbe da tale dichiarazione che Martin non si sia ritirato per solidarietà con Marilyn, ma perché riterrebbe Lee Remick una sostituta «non soddisfacente» e che potrebbe nuocere al successo del film e al suo prestigio personale.

Vi sono molti che dubitano dell'esattezza di questa interpretazione, e che sostengono che Martin continuerà a dir di no ad ogni proposta sostituzione, finché la «Fox» non sarà indotta a richiamare Marilyn Monroe.

Non vi è dubbio che questa sarebbe la soluzione più popolare a Hollywood, dove si è convinti che le assenze di Marilyn dagli studi «Fox» furono veramente dovute a malattia, nervosa o mentale se non organica, e che la «Fox» ha voluto rifarsi sulla Monroe di tutto quanto aveva dovuto subire da Elizabeth Taylor durante la lavorazione di «Cleopatra».

Quanto a Lee Remick, protagonista per un giorno, essa ha detto: «Non ho risentimento per nessuno». Comunque, per quanto la riguarda, oltre ai vantaggi pubblicitari il contratto della «Fox» le ha assicurato in ogni caso un sostanzioso compenso. La Remick fu scritturata per il film «Something's got to give» venerdì scorso, il giorno stesso in cui la «Fox» comunicò alla Monroe il suo licenziamento. Sembra che il compenso pattuito sia stato di centomila dollari, che non è molto per una stella di prima grandezza ma è quanto prendeva Marilyn Monroe in base ad un contratto firmato vari anni fa.

In seguito al veto di Dean Martin, il film o non si farà più o si farà di nuovo con la Monroe o con un'altra attrice di primo piano. Lee Remick riceverà comunque i suoi centomila dollari, anche se il suo lavoro si limita finora ad una lettura del copione e ad una unica visita agli studi «Fox» per provare la «toilette».

Il 1° e il 2 settembre

Ad Acqui un congresso della canzone italiana

Acqui, venerdì sera.

(p.) L'Azienda Autonoma della stazione di cura di Acqui Terme, organizza per il 1° e il 2 settembre prossimo ad Acqui, il primo Congresso nazionale della canzone italiana.

E' ormai noto, e non soltanto in Italia, che la canzone attraversa un periodo di crisi, crisi dovuta alla sovrapproduzione, all'avvento di nuovi mezzi di diffusione, al fenomeno dei cantanti-autori, che hanno sconvolto il normale equilibrio dei valori, incidendo talvolta negativamente anche sul mercato del disco, e su tutte le attività connesse alla canzone stessa.

Per studiare il fenomeno in tutti i suoi aspetti positivi e negativi, e per aprire una libera discussione con tutte le categorie interessate, col pubblico stesso, al fine di trovare i mezzi e i metodi atti ad una maggior valorizzazione della canzone italiana in campo nazionale e internazionale, viene organizzato per il 1° e il 2 settembre, il congresso nazionale della canzone italiana. A tale manifestazione saranno invitate le rappresentanze dei più noti autori, compositori, cantanti, autori, editori e discografici.

Nel corso dei lavori sarà compiuto un esame della situazione attuale della canzone italiana, un esame della situazione discografica, della situazione radiofonica, del problema dei cantanti-autori, e dei rapporti internazionali della canzone.

Ai lavori potrà partecipare anche il pubblico che a mezzo dei propri rappresentanti, all'uopo invitati, potrà proporre quesiti, o suggerire iniziative.

◆ Nel castello di Agliè sabato alle 17, concerto di musiche classiche. La Corale universitaria di Torino eseguirà musiche di Palestrina e Vecchi. Le pianiste Paolina O'Connor e il duo Pastorino-Ah Li Fang, dell'Accademia del maestro Benedetti Michelangeli presenteranno composizioni di Bach, Kabalevski e Weber.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alfieri: ore 16 e 21,15 grandi spettacoli di varietà con Lucio Flauto. **Alcione**: Rivista «Baraonda di donne» ore 16,15 e 21,15. **Forlino**: Rivista, ore 16 e 21. **Ridotto del Romano**: ore 22 Teatro delle 10 presenta 4 atti unici di Feydeau, Courteline, Labiche.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 15-18.

Acapulco nuovo locale estivo prossima apertura, c. Moncalieri 146 (ponte Isabella), tel. 681-163. **Al Bagatello Evariste's Club**: 21-2 Whisky à gogo più (str. per Cavoretto 7, tel. 678-278) locale estivo. **Al Florida Club** (p. Solferino, tel. 42-[illegible]): 21-1 Compl. I Beniamini. **Brano**: ore 21 Lirica e melodia. **Castello di Cissano**: Rist. Danze. **Chalet Valentino**: 21 Bonazelli. **Faro Dance**: 21 Whisky à gogo. **Gay Sala** (via Pomba 7): ore 17 e 21 Orchestra Nico Ferrara. **Gay Villa - Whisky à gogo** (corso Moncalieri 82): 21; festivi 16 e 21. **La Cicala Dance**: 21 Ferrarone. **Lido Whisky** (c. Moncalieri 422, t. 697-036): estivo invernale: 21. **Monkey Club Whisky à gogo** (via Gramsci [illegible]): tutte le sere ore 22. **Pagoda Dance**: ore 21 Gianni e i 5 della Torre. Canta A. Mauro. **Parco Europa** Ristor., tel. 690-963. **Samurey Whisky**, C. Felice 40: 21. **S. Giorgio**: Ristor. Danze Valentino: 2 Orch. L. Fumel-R. Rinda. Sul terrazzo e taverna del camino. **Whisky Notte** (Gallo, 697-683): 21.

Chez Louis, Pr. Tommaso il Atir. **Columbia Night Club**: Attrazioni. **Moulin Rouge** (p. Carlina, telefono 44-270) Attrazioni internazionali.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Sexy al neon» Rassegna internazionale di night club e strip-tease eastmancolor scope. Vietato minori anni 18. **Astor**: «L'italiano ha 50 anni» con Giorgio Albertazzi. **Corso**: «Buffalo Bill» techn. J. Mac Crea, M. O'Hara, L. Darnel. **Cristallo**: «Ecco Charlot» con Charlie Chaplin. **Doria**: «La disperata notte» di A. Litwak con Henry Fonda. **Ideal**: «Lo sceriffo in gonnella» Debbie Reynolds technic. scope. **Lux**: «7 spose per 7 fratelli» sc. col. Jane Powell, Howard Keel. **Reposi**: «L'amante indiana» tec. James Stewart, Debra Paget. **Romano**: «I giorni contati» di E. Petri con S. Randone, P. Ferrari. **Vittoria**: «33 passi dal delitto» Van Johnson, Vera Miles scope.

Alfieri: ore 16 e 21,15 grandi spettacoli di varietà. Sullo schermo: «Maciste contro il vampiro». **Ariston**: «L'eclisse» di Antonioni con A. Delon, Monica Vitti. **Arlecchino**: «Uno scapolo in paradiso» B. Hope, L. Turner sc. col. **Augustus**: «I 7 peccati capitali» M. Vlady, J. Charrier, E. Constantine. Vietato minori 18 anni. **Huleopsl** (via Pr. Tommaso 6): «Il cavaliere audace» John Wayne, Vera Ralston. **Nazionale**: chiuso lavori rinnov. **Torino**: «Le parigine» F. Arnoul, F. Brion, D. Robin. Apertura 16.

Alexandra: «Arrivano i titani» A. Lualdi, P. Armendariz techn. **Capitol**: «Arrivano i titani» A. Lualdi, Armendariz, Sassard tech. **Faro**: «Arrivano i titani» Lualdi, P. Armendariz, J. Sassard techn. **Fiamma**: «Il re dei falsari» Jean Gabin, Martine Carol. **Hollywood**: «Il conte di Montecristo» L. Jourdan, Y. Furneaux tec. Inizio film ore 14,30, 18, 21,30. **Maffei**: «I cannoni di Navarone» tech. sc. Gregory Peck, D. Niven, A. Quinn 15,40, 16,30, 19,10, 22. **Massimo**: «La donna di notte» technicolor scope di Mino Loy. **Orfeo**: «Conte di Montecristo» sc. techn. L. Jourdan, Y. Furneaux. Inizio film: ore 14,30, 18, 21,30. **Principe**: «Il conte di Montecristo» di C. Autant-Lara con L. Jourdan, Y. Furneaux technicolor. Inizio film: ore 14,30, 18, 21,30. **Statuto**: «La donna di notte» technicolor scope di Mino Loy.

Adriano: «Sottomarino X 37 non si arrende» A. Hughes, Lawiani sc. **Alcione**: «Ursus» techn. e Riv. «Baraonda di donne» 16,15 e 21,15. **Alpi**: «La monaca di Monza». **La Perla**: «Storia cinese» scope techn. William Holden, France Nuyen, Clifton Webb. **Regina**: «Qualcuno che scotta» T. Donahue, C. Stevens technic.

Asti: «Desiderio nel sole» Peter Finch, R. Moore, techn. Ap. 20. **Olimpia**: «Giuseppe venduto dai fratelli» techn. G. Horne, B. Lee. **Po**: «Tarzan il magnifico» techn. **P. Nuova**: «Rivolta dei mercenari» e «Babette va alla guerra». **S. Felice**: «Orazi e Curiazi» tech. Alan Ladd, Franca Bettoja.

Esperia: «Salvatore Giuliano» di F. Rosi. Vietato ai minori. **Giardino**: «Larsen il lupo». **Mirafiori**: «I Comancheros». **Vinzaglio**: «Uno due tre» di Billy Wilder con James Cagney, Horst Buchholz, P. Tiffin scope.

Araldo: «Maciste l'uomo più forte del mondo» scope tec. M. Forest. **Eliseo**: «Domenica d'estate» sc. colori U. Tognazzi, R. Vianello. **Fréjus**: «Alamo» technic. Sterling Hayden, A. M. Alberghetti. **Nuovo**: «Gli intrepidi» technic. Louis Aguilari, C. Mariell. **Sanpaolo**: «Cartouche» tech. sc. J. P. Belmondo, C. Cardinale.

Artisti: «Joselito canta usignolo». **Belgio**: «Ultimo ribelle» techn. **Corallo**: «Luce nella piazza» tech. scope O. De Havilland, Brazzi. **Eridano**: «Vincitori e vinti» Spencer Tracy, B. Lancaster, Montgomery Clift. Ult. spett. ore 21,15. **Gropa**: «Dominatore Texas» tec. V. **Venezia**: «Vendetta della maschera di ferro» scope colori.

Astra: «Domenica d'estate» col. scope Ugo Tognazzi, R. Vianello. **Bernini**: «Il mondo di Suzie Wong» techn. William Holden. Vietato. **Eliseo**: «Exodus» Paul Newman, Eve Marie Saint technicolor. **Excelsior**: «Satelliti contro la terra» Ken Uehara, Takamatsu. **Massaua**: «Casa da gioco» Hudson. **Odeon**: «La casa dei mostri» John Carradine, H. Hayes. **Star**: «Cartouche» sc. col. Jean Paul Belmondo, C. Cardinale.

Adua: «Trionfo di Michele Strogoff» col. Curd Jurgens, Capucine. **Aurora**: «Un taxi per Tobruk» Charles Aznavour, Lino Ventura. **Brescia**: «Cannoni di Navarone» colori G. Peck, A. Quinn 19, 22. **Châtillon**: 2 film «Giungla tragica» e «20 anni dopo» Laurie, Hardy. **Edelweiss**: «Il vigile» Alberto Sordi, Sylva Koscina, V. De Sica. **Fortino**: «Vendetta dei barbari» Daniela Rocca, Anthony Steel sc. col. e nuova Rivista 16 e 21. **Maior**: «Sansone» Brigitte Corey. **Nord**: «Dalla terrazza» sc. col. Paul Newman, Joan Woodward. **Palermo**: «Uno due tre» Cagney. **Sociale**: «I Comancheros» colori scope John Wayne, S. Withman. **Zenit**: «Ritorno a Peyton Place» sc. col. C. Linley, J. Chandler.

Cabiria: «Collina 24 non risponde» Haya Harareet, Michael Wager. **Colosseo**: «Sogni muoiono all'alba» L. Massari, I. Garrani, Tieri. **Continental**: «Angeli con la pistola» Glenn Ford, Hope Lange, Bette Davis, T. Mitchell scope techn. **Flora**: «Tutti a casa» Alberto Sordi, E. De Filippo, C. Gravina. **Italia**: «Amore ritorna» technic. scope Doris Day, Rock Hudson. **Moderno**: «Passaggio sul Reno» e «Texas» techn. Louis Mariano. **Piemonte**: «Uno due tre» James Cagney, Horst Buchholz, Pamela Tiffin cinemascope technicolor. **S. Carlo**: «La nave dei mostri» Lalo Gonzales, Loren Velasquez. **Spezia**: «Carlagine in fiamme» scope tech. P. Brasseur, D. Gelin.

Diana: «I 300 di Fort Canby» sc. tech. G. Hamilton, Luana Patten. **Dorat**: «Occhio caldo del cielo» R. Hudson, K. Douglas, Malone col. **Roma**: «Jessica» colori Maurice Chevalier, Angie Dickinson.

Alba: «Il colosso di Rodi» scope techn. R. Calhoun, G. Marshall. **Ambra**: «Spada dell'Islam» col. **Apollo**: «Angeli con la pistola» techn. sc. Glenn Ford, B. Davis. **Cafasso**: «Conta fino a 3 e prega» scope colori Van Heflin. **Edera**: «Battaglia di Alamo» tec. sc. John Wayne, R. Widmark. **Lucento**: Giulietta Romeo e tenebre. **Lutrario**: «Il dubbio» Gary Cooper e Deborah Kerr. **Splendor**: «Gladiatore invincibile» techn. sc. R. Harrison, I. Corey.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alcione, Alexandra, Alfieri, Fama, Flora, Fréjus, Hollywood, Maffei, Maior, Odeon, Principe, Torino, Vitt. Veneto, Juventus-Ferroviaria (per domenica biglietti all'Enal); Ippodromo Stupinigi (per domani, biglietti alla cassa).

CIRCOLO DELLA STAMPA — Questa sera, alle 21,30, nella sede estiva di corso Giovanni Agnelli 45, si terrà una sfilata di moda a cui parteciperanno le più note sartorie della nostra città.

Un concerto benefico

Benedetti Michelangeli lunedì al Nuovo

Lunedì 18 giugno, alle ore 21,15, Arturo Benedetti Michelangeli terrà al Teatro Nuovo un concerto, nel quale eseguirà musiche di Galuppi (Sonata in do maggiore), Beethoven (Sonata in do maggiore op. 2), Debussy («Images»), e Chopin (Andante spianato e polacca). Il concerto è offerto dal maestro Arturo Benedetti Michelangeli a totale beneficio della Croce Rossa Italiana. I biglietti sono in vendita presso la biglietteria de «La Stampa» da domani.

La moda

«Tailleur» con cintura

Ogni stagione ha, in fatto di moda, il suo caratteristico particolare che contribuisce a fare identificare un abito con quel dato tempo dell'anno. Per la corrente estate questo elemento, per così dire di identificazione, è costituito dalle cinture delle quali cominciano a vedersene in giro di ogni tipo e foggia. La tendenza principale comunque è di accompagnarle esattamente all'abito, armonizzandole con il colore e il disegno di questo.

Le cinture si stanno rivelando un ornamento estivo di grande attrazione e le troviamo infatti sia sui semplici abitini di cotone, sia sulle elaborate «toilettes» da sera. Come norma generale, esse sono molto più alte di quanto non sia accaduto nelle passate stagioni e possono essere portate sia attorno alla vita che al di sopra di essa.

Nei «tailleurs» con giacchina molto ampia, la cintura viene considerata un elemento integrante dell'insieme, destinato quasi a collegare la gonna e la camicetta. La moda della cintura si è tanto diffusa che anche nel completo a giacca normale si cerca di farla apparire ben visibile.

Il «tailleur» che vi mostriamo oggi, una creazione di Bill Blass, è un classico esponente di questa nuova moda. Il tessuto è un cotone rosa carico mentre la cintura è di color rosso brillante. Del tutto nuovo è l'effetto della giacchina che, piuttosto molle sul busto, acquista sul fondo un movimento ampio e morbido proprio grazie alla cintura stretta a vita. Le maniche a giro sono tenute alquanto lunghe e tendono a restringersi verso il polso. Il colletto, rotondo, è chiuso da un grosso nodo della medesima stoffa dell'abito. I bottoni sono in madreperla.

La salute

Preoccupata per la penicillina

La signora T. B. scrive: «Mio marito soffre di disfunzioni cardiache dovute a febbre reumatica avuta nell'infanzia. Ora, per curarlo di un'infezione, il medico gli inietta mezzo milione di unità di penicillina al giorno. Un'amica infermiera ci assicura che questo è molto pericoloso e che potrebbe portare ad un collasso. Noi crediamo nel medico, ma abbiamo timore...». La dose non è eccessiva e vostro marito non avrà collassi, a meno che soffra d'intolleranza per l'antibiotico.

Pressione bassa

La signora G.T. ci pone questa domanda: «Quali sintomi avverte una persona che abbia la pressione arteriosa piuttosto bassa?». Di solito nessuno. Di quando in quando può intervenire una sensazione di stanchezza e di capogiro.

Età e cancro delle ossa

Un operaio scrive per sapere se sia vero che il cancro delle ossa colpisce di preferenza i giovani. Effettivamente, la maggior parte delle vittime di questi tumori hanno un'età variante fra i 10 e i 30 anni. Lesioni di questo genere non sono comuni dopo i 50 anni.

Genio e pazzia

«E' vero — domanda il signor R.B. — che è difficile dire dove finisca il genio e dove cominci la pazzia?». No. Pochi sono gli individui affetti di disturbi psichici che sono dotati di particolare talento nel lavoro creativo (musica, pittura, teatro, letteratura, e così via). Essi hanno un'immaginazione così insolitamente fervida che sono considerati dei geni. Ma questo è vero soltanto quando essi hanno l'abilità tecnica d'interpretare le loro visioni con le forme d'espressione convenzionali. Lo schizofrenico di talento vede il mondo in modo diverso dagli altri uomini, e non può creare cose utili e belle se non interpreta le sue visioni e non le esprime in modo accetto al resto degli uomini. Per questo occorrono destrezza e intelligenza in misura eccezionale. Naturalmente può accadere che una persona di talenti straordinari impazzisca (come può succedere a qualunque altra persona), ma non è mai la pazzia a creare il talento.

Borsite alla spalla

«Ho quasi 70 anni — scrive la signora A.G. — e trascorro ancora lunghe ore nel lavoro di cucito a mano. Può essere questa la causa di una borsite alla spalla destra?». La borsite può manifestarsi dopo una insolita e prolungata tensione muscolare. Ma sovente, compare in persone che non compiono alcuno sforzo muscolare notevole. Comunque essa non ha nulla che vedere col lavoro d'ago.

La bellezza

Profumo e personalità

Una nota esperta di bellezza sostiene, e con ragione, che il profumo è parte integrante della personalità femminile e che esso deve variare in quanto a fragranza a seconda del tipo di donna.

Se, per esempio, la donna è alla moda e ama dare ricevimenti, preferisce le vivaci caratteristiche di un profumo moderno e sofisticato. Essa è attenta agli eventi politici, teatrali e letterari; indossa abiti che altre ammirano ma esitano ad includere nel loro guardaroba; è al corrente delle ultime novità della cosmesi e le sa adattare con gusto alle proprie necessità.

La donna fragile, dolce e tranquilla, propende per i profumi leggeri che ricordano la fragranza dei fiori. Il suo modo di vestire è semplice, aggraziato e squisitamente femminile, così come semplice e appena accentuato è il suo trucco.

Vi sono poi le donne che amano la vita all'aria aperta, le lunghe passeggiate, le attività sportive. Esse preferiscono indubbiamente le acque di colonia. Il loro guardaroba comprende innumerevoli gonne e camicette;

ignorano quasi totalmente l'uso dei cosmetici. La donna dal temperamento passionale e capriccioso, apprezza un profumo penetrante e forte. Il suo trucco ha tonalità ricercate, come ricercato è anche il suo guardaroba.

Ogni donna ha una propria volubilità in fatto di profumi, e a quello muschiato preferito oggi potrà sostituirne domani un altro più delicato. E' per questo motivo che sovente essa alterna due o tre fragranze favorite.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

ANNUNCI ECONOMICI

(Continua a pag. 14)

ULTIME NOTIZIE

ALGERIA:

Salta in aria un ospedale

Sette esplosioni nel settore musulmano del reparto chirurgico - Imprecisato il numero delle vittime, gravissimi danni - Ieri 21 distruzioni - Grave il generale ferito a Orano

Nostro servizio particolare

Algeri, venerdì sera.

Stamattina l'Oas ha compiuto uno dei suoi gesti più odiosi ed insensati fra i tanti che ormai costellano la sua attività terroristica. Nella sezione musulmana dell'ospedale «Mustapha» di Algeri sono state fatte esplodere sette bombe al plastico che hanno causato gravissimi danni alle sale chirurgiche ed ai laboratori. Nell'inevitabile confusione del momento, non è stato precisato il numero delle vittime, ma è indubbio che una volta di più i sicari fascisti potranno vantarsi di aver sparso nuovo sangue. Le esplosioni infatti sono avvenute nel momento di maggiore attività dell'ospedale, quando cioè i medici erano intenti alle visite ed i chirurghi agli interventi.

Fra i ricoverati nei vari reparti il terrore ed il panico sono stati indescrivibili. Soltanto il quasi immediato arrivo sul luogo delle forze di sicurezza è riuscito a ripristinare l'ordine. I vigili del fuoco, accorsi con diverse autopompe, sono riusciti a spegnere l'incendio sviluppatosi in un laboratorio contenente sostanze infiammabili prima che le fiamme si estendessero ad altre ali dell'edificio. Contemporaneamente, per mezzo di autoambulanze, è stato provveduto a trasferire ad altri ospedali i pazienti musulmani ricoverati nel padiglione preso di mira dai terroristi dell'Oas.

I primi particolari sul tragico fatto indicano che quattro bombe al plastico sono state fatte esplodere nelle sale operatorie per le malattie della gola e tre nel laboratorio principale. La sala operatoria e il laboratorio ora sono assolutamente inservibili. Un ottavo ordigno è stato rinvenuto in un altro laboratorio, ma si è fatto in tempo a disinnescarlo prima che scoppiasse.

L'elemento più grave in questo nuovo gesto criminoso, è che l'Oas ha potuto attuarlo in tutta tranquillità grazie ai numerosi simpatizzanti che ha tra il personale sanitario.

L'Oas ha probabilmente deciso di intervenire contro l'ospedale «Mustapha» in quanto si era parlato della cessione dell'ospedale stesso agli arabi. Proprio ieri i dirigenti del Fronte di liberazione nazionale ne avevano l'apertura annunciando che la gestione di esso sarebbe stata assunta dagli arabi. I nazionalisti musulmani hanno frequentemente accusato i medici europei di maltrattare i pazienti arabi, accusa che i dottori hanno respinto.

Dunque, il piano di distruzioni è già in piena attuazione. Lo dimostra il fatto che nella giornata di ieri i terroristi dell'Oas hanno appiccato in Algeria ventun incendi ad edifici pubblici e privati.

Nelle aggressioni della giornata quattro persone sono state uccise e nove ferite. Fra i morti figura anche un medico militare e tra i feriti un generale. Questi, Philippe Ginestet, che da quindici giorni comanda le forze militari di Orano, è stato colpito da una raffica di mitra mentre si accingeva a lasciare l'ospedale dove si era recato per rendere omaggio alla salma del tenente colonnello Jean Marie Mario, comandante del quinto reggimento di fanteria, ucciso l'altro ieri dall'Oas.

b. m.

Il complotto sventato

Cani «esplosivi» contro De Gaulle

(Segue dalla 1a pagina)

sia probabilmente per riversarsi sulla Francia stessa.

Un'esplosione al plastico ha danneggiato stanotte un ufficio editoriale a Parigi, ed altre due esplosioni sono avvenute a Nizza. Contemporaneamente una macchina su cui si trovavano individui armati è passata a forte velocità dinanzi ad un bar di un quartiere industriale alla periferia parigina frequentato da musulmani. Una raffica di mitra è partita da un finestrino falciando due persone. Il bilancio è di un morto e di un ferito.

Questi episodi spiegano sufficientemente come e perché i dirigenti della polizia francese trascorrano ore di seria inquietudine. Un'operazione di sorveglianza è in corso in tutta la zona dove il presidente sta compiendo il suo viaggio, e cioè nell'Alta Saona, nel Giura e nel Doubs. Gli elementi maggiormente compromessi con le organizzazioni di estrema destra, vengono dichiarati in stato di fermo sotto il pretesto più diverso: diciannove di così sono già finiti in prigione.

Ma, nè questo rastrellamento, nè il forte spiegamento di forze di polizia, possono escludere la possibilità di un attentato. La diabolica fantasia dei terroristi dell'Oas si sta rivelando inesauribile.

Si aggiunga ancora che De Gaulle non tiene assolutamente conto delle raccomandazioni dei suoi collaboratori. In ogni cittadina egli si presenta spavaldamente in mezzo alla folla. Probabilmente non sa nemmeno che i responsabili dell'ordine pubblico in mezzo a questa folla mandano sempre centinaia di agenti in borghese (ma anche questa spedizione degli agenti in borghese mescolati tra la folla non è sufficiente a garantire una sicurezza assoluta. Può bastare un pazzo esaltato per uccidere De Gaulle).

Il Presidente è accompagnato da alcuni tra i suoi più autorevoli collaboratori e cioè dal ministro degli Interni, Roger Frey, dal ministro dei Lavori Pubblici Dusseaul e dal ministro delle Costruzioni Maziol. Negli ambienti governativi si mormora che tra i ministri, quando vi fu da decidere chi avrebbe seguito il presidente, sorsero complesse trattative. Da un lato, per ragioni di popolarità elettorale, è assai giovevole comparire accanto a De Gaulle; da un'altra parte i fatti dimostrano che ciò può essere anche pericoloso.

Ed è ben poco consolante il fatto che nel lungo corteo di automezzi posto al seguito del presidente si trovi anche un'autolettiga con camera operatoria mobile, dotazione di plasma e con un chirurgo pronto ad ogni evenienza.

Mai come in questi ultimi giorni che ci separano dal referendum in Algeria la vita di De Gaulle è stata preziosa. Una sua tragica fine sarebbe indubbiamente seguita da tentativi insurrezionali.

l. m.

Bidault dichiara in Belgio che vuole conquistare il potere

BRUXELLES, venerdì sera.

Il giornale conservatore belga «Dernière Heure» pubblica oggi un'intervista all'ex presidente del consiglio francese, Georges Bidault, attualmente capo politico dell'Oas. Bidault ha dichiarato al giornalista che scopo del suo movimento è «la conquista del potere in Francia, non importa con quali mezzi».

L'acqua ha sommerso le automobili

Piogge torrenziali hanno provocato disastrosi allagamenti nello Stato del Missouri. Ecco un aspetto di una via di St. Louis ove l'acqua ha quasi sommerso le auto in sosta davanti al «Terminal Hotel» penetrando nell'albergo la cui porta d'ingresso è stata letteralmente sfondata (Tel. «A. P.» a «Stampa Sera»)

Baldovino riceve Martino

Re Baldovino del Belgio ha ricevuto a Bruxelles l'on. Martino, presidente del Parlamento europeo

Indagini sul brigantesco episodio di stanotte in Sicilia

In mezz'ora i «banditi in blu» hanno rapinato più di trenta auto

Sulla statale fra Alcamo e Partinico che fu il regno di Salvatore Giuliano - La strada era stata sbarrata - I malviventi sono poi fuggiti con un ingente bottino di denaro e gioielli - Battute dei carabinieri e della polizia in tutta la zona

Dal nostro corrispondente

Palermo, venerdì sera.

Trenta macchine sono state bloccate ieri sera da due rapinatori sulla statale tra Alcamo e Partinico, a 30 km. da Palermo. Un ingente bottino è stato accumulato dai banditi fuggiti al sopraggiungere di una pattuglia dei carabinieri. «Consegnateci tutto il denaro che avete, altrimenti sarà peggio per voi» dicevano gli aggressori, armati di pistole, agli occupanti di tutte le auto che transitavano ieri sera tra le 20,30 e le 21.

Bloccate le vetture, i banditi ripetevano a tutti i passeggeri la stessa intimazione che veniva così rivolta a una trentina di automobilisti procedenti sia nell'uno che nell'altro senso. Il primo ad essere fermato è stato l'insegnante Clemente D'Angelo di Alcamo, che a bordo di una «utilitaria» rientrava in città insieme alla madre e ad alcuni parenti.

I due banditi, che avevano il viso nascosto da bende, indossavano «tute blu» come la gang di via Osoppo ed erano dell'apparente età di 20 anni. All'avvicinarsi della macchina gettavano due fasci di legna in mezzo alla strada, costringendo il D'Angelo a operare una brusca frenata e a fermarsi per non finire fuori strada.

Non appena la macchina si fermava, gli sconosciuti obbligavano il D'Angelo a scendere e lo conducevano in una vicina stradetta di campagna ove si facevano consegnare il denaro che aveva con sè.

Successivamente giungeva sul posto un autocarro e la stessa scena si ripeteva. I conducenti venivano fatti scendere dalla cabina, condotti nella stradetta e alleggeriti dei portafogli. Così per circa mezz'ora tutte le macchine — oltre una trentina — venivano fermate: gli uomini venivano avviati sulla stradetta di campagna e depredati di tutto quello che avevano indosso, mentre le donne e i bambini venivano lasciati a bordo delle stesse automobili e rapinati delle borsette e degli oggetti d'oro.

Si calcola che il bottino sia stato abbastanza rilevante, ma non si può, fino a questo momento, precisarne l'entità in quanto le persone rapinate sono state circa un centinaio, la maggior parte professionisti di Alcamo che a quell'ora tornavano a casa.

Poco dopo le 21, un fischio proveniente dalla campagna circostante la zona, ove sicuramente dovevano essere appostati altri individui che proteggevano l'azione delittuosa dei due banditi, dava il segnale della ritirata. Cinque minuti dopo che i malviventi s'erano allontanati disperdendosi per le campagne, sopraggiungeva una pattuglia di carabinieri motociclisti che, informati di quanto era avvenuto, facevano una ispezione nella stradetta sparando anche alcuni colpi di mitra a scopo intimidatorio.

La fitta oscurità, però, non ha consentito ai carabinieri di avvistare qualcuno. Comunque l'intervento delle forze dell'ordine era ormai tardivo in quanto i banditi si erano già allontanati ed erano riusciti a far perdere ogni traccia.

Intanto la colonna di macchine che era stata bloccata dai banditi, cominciava a muoversi: gli automobilisti si sono recati alle caserme dei carabinieri di Alcamo e di Partinico per procedere alle denunce. Sono in corso vaste battute nella zona per cercare di individuare e catturare i banditi.

Franco Desio

Denuncia il giorno dopo

Rapinato di 400 mila lire un mezzadro a Novi Ligure

Novi Lig., venerdì sera.

(f. m.) Ai carabinieri di Novi si è presentato stamane il mezzadro Vincenzo Prato di 48 anni, residente a Capriata d'Orba, il quale ha denunciato di essere stato rapinato di 400 mila lire da due sconosciuti incontrati casualmente. Secondo il suo racconto il mezzadro ieri mattina era giunto in città per il mercato settimanale. Poichè intendeva acquistare bestiame, aveva con sè oltre 400 mila lire in contanti. Sulla piazza del foro boario sarebbe stato avvicinato da due sconosciuti che gli proponevano un ottimo affare e lo invitavano a salire con loro su una «1100». Convinto di aver a che fare con persone oneste, il Prato aderì e l'auto si diresse in periferia. Giunti in un'isolata località il guidatore arrestò la vettura e a questo punto — racconta il Prato — i due senza troppi preamboli gli intimarono, minacciandolo gravemente, di consegnare il denaro che aveva con sè: cosa che il mezzadro fece senza poter opporre resistenza alcuna.

Sull'autostrada dei Laghi

Derubato di 30 milioni da tre falsi "finanzieri,,?

Milano, venerdì sera.

(c. b.) *Giuseppe Preziani, di 60 anni, l'uomo di fiducia di un noto commercialista milanese che ha denunciato di essere stato rapinato di trenta milioni sull'autostrada dei Laghi da tre false guardie di Finanza, è stato interrogato a lungo in mattinata dai funzionari della Squadra Mobile.*

Il Preziani, dipendente del dott. Claudio Palumbo, abitante in via Tajani 11, l'altro ieri pomeriggio era partito in auto diretto a Como per versare per conto del principale 30 milioni in contanti in una banca locale. Secondo il suo racconto, il Preziani sarebbe stato costretto a fermarsi lungo l'autostrada, a circa tre chilometri da Saronno, perchè mancava acqua al radiatore della vettura. Era appena sceso per cercare appunto acqua in una cascina vicina, quando è sopraggiunta una grossa vettura a bordo della quale erano tre uomini. I tre, qualificatisi per agenti di Finanza, hanno chiesto di perquisire l'auto del Preziani. Trovata la borsa con il denaro, gli «agenti» hanno detto: «Questo denaro lo sequestriamo; lei ci segua al comando di Como».

Il Preziani ha cercato di seguire la macchina dei «finanzieri», ma ben presto la potente vettura è sparita. Poco più tardi un controllo presso la Guardia di Finanza di Como e di Milano ha permesso di accertare che nessun agente aveva fatto quella singolare operazione di sequestro. Al Palumbo e al Preziani non restava altro che recarsi in questura e narrare l'accaduto al dott. Nardone, dirigente della Squadra Mobile, e al dott. Jovine, vice-dirigente. Il Preziani, fermato per controllare meglio i molti punti poco chiari del suo racconto, è stato stamane rilasciato.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Direzione e Soci del Circolo Golf Torino prendono viva affettuosa parte al lutto della Famiglia per la dolorosa scomparsa del compianto e amico carissimo

Dott. Ing. Alessandro Rossi

— Torino, 15 giugno 1962.

L'udienza di stamane al processo Pacciardi

Le arringhe dei difensori dei giornalisti di "Paese Sera,,

In sostanza la loro tesi è che i tre imputati non possono essere condannati perché esercitarono un loro diritto e perché non avevano alcuna intenzione di ledere l'onore dell'on. Pacciardi, ma solo di denunciare un episodio di malcostume - La sentenza prevista per domani sera

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Entro la giornata di domani, i giudici del Tribunale dovranno decidere se Randolfo Pacciardi è stato diffamato o se i giornalisti di Paese Sera hanno esercitato un loro diritto nel sottolineare che il parlamentare repubblicano aveva stabilito taluni rapporti d'affari privati con il costruttore Goffredo Manfredi, la cui impresa era impegnata nei lavori all'aeroporto di Fiumicino. E questo a costo di qualsiasi sacrificio: anche di riunirsi in camera di consiglio alle dieci di sera. Perchè, senza questo tour de force, la conclusione del processo, originato dalla querela presentata dall'on. Pacciardi contro i giornalisti del quotidiano romano, correrebbe il rischio di subire un rinvio nel tempo non indifferente. Da lunedì, infatti, il presidente del Tribunale dott. Semeraro è impegnato nel procedimento ai responsabili dei fatti di Genova del luglio di due anni or sono. A tale scopo oggi, l'udienza si prolungherà per l'intera giornata.

Qual è la tesi dell'Accusa, infatti? Che i giornalisti, nell'articolo incriminato, hanno attribuito a Pacciardi la responsabilità di essersi lasciato corrompere dal costruttore romano Goffredo Manfredi.

«I giornalisti — questa è la tesi che, già sviluppata ieri dall'avv. Vinicio De Matteis, viene sottolineata oggi dall'avv. Nino Gaeta — non hanno mai scritto che Pacciardi sia un corrotto e Manfredi un corruttore. E' una interpretazione, questa, fatta in modo assai gratuito dai nostri avversari. I giornalisti si sono limitati a dire che il comportamento di Pacciardi era da ritenersi scorretto, così come, d'altronde, ha affermato la stessa Commissione d'inchiesta parlamentare. Non è lecito a un giornalista esprimere un biasimo o indicare all'opinione pubblica un episodio di malcostume politico-amministrativo?».

In sostanza, quali sono le argomentazioni dei difensori, per concludere che Pacciardi ebbe un comportamento scorretto entrando in trattative di affari con un imprenditore che aveva rapporti con l'Amministrazione statale? Che ogni qualvolta il parlamentare repubblicano ha acquistato un appartamento da Manfredi, o qualcosa che lasciava presupporre l'acquisto, si nota, la «singolare coincidenza», un particolare trattamento di favore riservato al costruttore romano. «Non giustifica, questo, il più legittimo dei sospetti?» ha commentato l'avv. Vinicio De Matteis.

«Ma vi è di più — incalza l'altro difensore, avv. Nino Gaeta — la prova che il comportamento di Pacciardi può ingenerare qualche dubbio, si ha esaminando il libro della contabilità della società immobiliare di cui la signora Pacciardi e la signora Manfredi possedevano il maggiore numero di azioni. [illegible] i versamenti di tutti i soci per l'acquisto degli appartamenti, non si ha traccia di quelli eseguiti da Pacciardi; mentre risulta il pagamento degli affitti compiuti dai singoli inquilini, non si ha traccia di quelli di cinque altri appartamenti. Non saranno, per caso, gli affitti di quegli appartamenti che potrebbero essere di Pacciardi?».

L'Accusa ha respinto sdegnosamente l'addebito che Pacciardi abbia avuto un trattamento di particolare favore da Manfredi, nell'acquisto degli appartamenti. «Sennonchè — osserva l'avv. Nino Gaeta — dall'esame dei registri e dei contratti, risulta che Manfredi ha stabilito per Pacciardi prezzi notevolmente inferiori di quelli che gli altri acquirenti dei suoi appartamenti, come lo stesso gen. Mario Pezzi, sono stati costretti a pagare. Non è sintomatico, tutto questo?».

Il processo è ormai alla fine. Domani, salvo contrattempi o un'eventuale replica del Pubblico Ministero, sarà il turno dell'ultimo difensore, prof. Remo Pannain, ordinario di Diritto penale all'Università di Napoli, che illustrerà la situazione sotto il profilo giuridico, per sostenere che Fausto Coen, Angelo Aver e Fidia Gambetti non possono essere condannati, perchè hanno esercitato un loro diritto e non hanno violato la legge, in quanto non avevano alcuna intenzione di ledere l'onore di Pacciardi, ma si proponevano soltanto di indicare un episodio di malcostume.

Subito dopo i giudici si ritireranno in camera di consiglio per la sentenza.

Guido Guidi

E' STATO MINACCIATO DI MORTE

Una denuncia contro ignoti presentata dall'avvocato savonese

Per aver citato per un debito il segretario nazionale del msi, il legale ha ricevuto strane telefonate da una sedicente «Oas» italo-francese - «Se vai in questura — gli si dice tra l'altro — ti faremo saltare lo studio»

Dal nostro corrispondente

Savona, venerdì sera.

Una denuncia per mancato pagamento di salumi presentata contro il segretario nazionale del movimento sociale italiano, on. Arturo Michelini, ha irritato in questi giorni una non meglio identificata Oas savonese. Capro espiatorio dovrebbe essere l'avv. Ciro Mormile di Campochiaro di Savona, che giorni or sono, a nome di un salumaio suo cliente, ha citato dinanzi ai giudici l'on. Michelini, nella sua qualità di segretario nazionale del m.s.i., il quale dovrebbe versare al suddetto commerciante la somma di lire ventimila dovuta dalla sezione di Savona del movimento sociale italiano per acquisti fatti nel periodo elettorale del 1958 di pane e salame.

In seguito a ciò — secondo quanto per iscritto comunicato dall'interessato ai corrispondenti dei giornali a Savona — l'avv. Mormile sarebbe stato oggetto di una serie di intimidazioni e di telefonate, intese, le une e le altre, a farlo desistere dal suo compito, fatte da anonimi che si sono qualificati come appartenenti a gruppi di azione del movimento sociale italiano e a un sedicente gruppo Oas italo-francese operante, quest'ultimo, in un non precisato centro della Riviera di Ponente.

Il tenore di queste minacce telefoniche? E' lo stesso avv. Mormile che parla: «Le frasi non erano francamente molto corrette, gli accenni erano generosamente dedicati ai miei morti, poveretti, a mia moglie, alle mie due figlie definite dagli ignoti non propriamente «educande». Inoltre c'erano ampi riferimenti al mio stato di professionista, classificato come avvocato di lenoni, prostitute e di ladri, e più ampi squarci lirici sul mio stato di marito con espressi riferimenti, diremo così, tecnici».

Inoltre, aggiunge l'avv. Mormile, «con un'altra telefonata anonima fatta in uno strano linguaggio italo-francese, sono stato preavvisato che i locali dove lavoro verranno fatti saltare col plastico se andrò ancora in questura a fare denuncie».

L'avv. Mormile infatti ha presentato alla questura di Savona una denuncia contro ignoti, che egli ritiene giovani irresponsabili che hanno voglia di fare «un po' di teatro».

n. s.

Due operai ustionati

Scoppia una bombola di gas durante le riprese di «Cleopatra»

Napoli, venerdì sera.

In un cantiere allestito al Ponte Aragonese di Ischia dalla Casa cinematografica «Fox» per la ripresa di alcune scene del film *Cleopatra* — per il quale sono da ieri nell'isola Liz Taylor e Richard Burton — è scoppiata una bombola di gas liquido che alcuni operai stavano cambiando. La fiammata ha investito gli operai Salvatore Buono, di 18 anni, ed il ventiquattrenne Giuseppe Di Meglio, i quali sono rimasti lievemente ustionati. Essi sono stati medicati all'ospedale di Ischia. Lo scoppio ha anche danneggiato una «600» appartenente alla Casa di produzione del film.

Visite profilattiche progettate a Vigevano per 30 mila calzaturieri

Vigevano, venerdì sera.

Forse buona parte della popolazione di Vigevano andrà dal medico. Fra i progetti scaturiti dall'attuale situazione di allarme per i casi mortali di intossicazione, c'è infatti quello di sottoporre a visita medica tutti coloro che, lavorando nel campo delle calzature, sono a contatto diretto o indiretto, saltuario o prolungato, con i prodotti collanti, che hanno per base il micidiale benzolo. E a Vigevano quelli che si occupano in un modo o nell'altro della fabbricazione delle scarpe, sono trentamila almeno: la metà della popolazione.

Questa idea è stata prospettata ieri al sindaco da due professori dell'Istituto di medicina del lavoro di Pavia. La visita collettiva di mezza popolazione servirebbe intanto a stabilire il quadro clinico della città: a vedere, cioè, se l'attuale allarme ha ragione di sussistere, oppure se la quasi contemporaneità dei recenti tragici episodi vada considerata semplicemente come una dolorosa coincidenza.

Medicamento avariato o intolleranza alla penicillina?

Perizia necroscopica sull'operaio morto dopo un'iniezione di antibiotico

Il medico legale dovrà riferire entro un mese sulla causa della morte

Alessandria, venerdì sera.

(g. c.) Il prof. Corrado Fittipaldi compie in giornata presso il cimitero l'autopsia sulla salma dell'operaio Ilario Vettori di 35 anni, deceduto improvvisamente la sera di martedì nella propria abitazione di via Trotti 8 nella nostra città, dopo che gli era stata praticata una iniezione di penicillina da parte di un infermiere del nosocomio, su prescrizione medica. Il perito necroscopo che ha ricevuto l'incarico dal sostituto Procuratore della Repubblica dott. Nebbia, incaricato dell'inchiesta sulla repentina morte del Vettori, dovrà entro 30 giorni rispondere a tutti i quesiti postigli circa le cause che hanno provocato il decesso dello sventurato operaio, padre di due bambini in tenera età.

Ilario Vettori veniva colto nella serata di martedì da improvvisa febbre, fino a 40 gradi, ed il medico dott. Sabbietti chiamato d'urgenza dalla moglie gli prescriveva, dopo una attenta visita che aveva rivelato disturbi articolari, una serie di iniezioni di penicillina. Venne richiesto l'intervento di un infermiere dell'ospedale civile il quale, appena praticata l'iniezione al Vettori, l'udì gemere penosamente. Il malato lamentava di sentirsi soffocare e la moglie chiamò subito un altro medico. A nulla valsero purtroppo due iniezioni cardiotoniche praticate da questo secondo sanitario. Il malato declinava rapidamente e poco dopo decedeva.

Poichè le cause della morte del Vettori non sono chiare — si parla di collasso cardiaco o di intolleranza alla penicillina («choc» anafilattico) — l'autorità giudiziaria è intervenuta ed ha ordinato il sequestro delle fiale e l'esame necroscopico che viene appunto eseguito oggi al cimitero ove la salma è stata trasferita ma non tumulata.

Il pianista Cortot in gravi condizioni

LOSANNA, venerdì sera.

Il celebre pianista Alfred Cortot è stato ricoverato mercoledì scorso nell'ospedale Nestlé. I medici si sono rifiutati di precisare la natura del male, ma hanno ammesso che il pianista, che ha 85 anni è grave. Cortot viene curato dal prof. Alfredo Vannotti, uno dei più eminenti specialisti svizzeri di medicina interna.

QUESTA E' LA STAGIONE

MANTELLO E ABITO IN PIZZO

In tutte le collezioni, i modelli più suggestivi, più femminili, sono dedicati alle occasioni impegnative ed eleganti. I tessuti più preziosi, sono stati creati con gusto inimitabile dai tecnici specializzati per dare alla donna moderna un aspetto raffinato e fragile. Il pizzo è preferito, per la sua trasparenza a modelli di apparente semplicità: abiti appena svasati, mantelli a ricamo di sapore romantico, completi a giacca di colore tenero con polsi di visone chiarissimo, tubini lineari interamente coperti da una pioggia di cristalli luminosi. Il modello che presentiamo è siglato «Merveilleuse»: è di pizzo blu oltremare. Molto indicato alla giovane sposa ed alle signore del seguito.

Il giorno del «sì»

E' giunto, finalmente, il giorno del sì. I consigli che vi daremo qui di seguito sono spiccioli e pratici. Alcuni servono per i matrimoni di grande stile, altri per i matrimoni comuni. Sceglieteli da voi stesse i suggerimenti che si adattano al vostro caso.

Fiori. Nella chiesa, prima di tutti, fanno ingresso le floreali. L'addobbo, generalmente in fiori bianchi o rosati, è d'obbligo se la sposa è in bianco e il marito, ahimè, in *tight*. Ad ogni modo il consiglio è uno solo e valido ovunque: non scegliere fiori troppo profumati. Esistono ditte che si occupano di tutto: persino dei paramenti dei muri che la chiesa, se povera, potrebbe anche non possedere. Qualità e quantità dei fiori dipendono dalla stagione e dalla somma, più o meno grande, che intendete spendere per la parte coreografica della cerimonia.

Si può ornare soltanto l'altare dove il rito viene celebrato, oppure anche la balaustra ed eventualmente i banchi degli invitati e, con graziose ghirlande, tutto il percorso che la sposa farà dalla porta all'altare. D'estate preferite gladioli e dalie, di primavera garofani, lillà e rose. Al sacrestano toccherà stendere i tappeti, accendere le candele e i lampadari, mentre organista ed eventuali solisti prenderanno posto.

Il mazzo della sposa: glielo farà recapitare il fidanzato, mezz'ora circa prima della cerimonia. Sarà in fiori di arancio o bouvardie, in lilium o in rose bianche, in roselline od orchidee (se la sposa non è più giovanissima). Bianco, tendente al rosa o al lilla, anche questo secondo l'età della sposa.

Le auto: sia che i parenti più stretti si diano convegno in casa della sposa (come purtroppo usa in parecchie parti), sia che giungano alla spicciolata in chiesa, si dovrà provvedere al trasporto di tutti quelli che non posseggono mezzi propri. Ditte di autonoleggio, con una spesa tra le 3 e le 10 mila lire per auto (le macchine restano a disposizione tutta la mattinata e portano la gente da casa alla chiesa, di qui al luogo del ricevimento) s'incaricano di ogni cosa e lo fanno anche molto bene intonandosi perfettamente alle esigenze di ciascun rito.

Il corteo. La sposa deve essere puntuale. Questo non vuol dire che in pratica lo sia: spesso, anzi la maggior parte delle volte, arriva con un ritardo che oltre a mettere in allarme gli invitati, diffonde disordine ed è causa di malumore al sacerdote. Se avrà incominciato in tempo la sua *toilette*, soprattutto se nei giorni precedenti avrà disposto tutto con ordine e disciplina, potrà evitare questo piccolo inconveniente.

Se si fa il corteo delle macchine, tutte dovranno precedere quella della sposa. La sua sarà l'ultima: vi salirà con il padre o chi ne fa le veci. Le auto delle damigella non apriranno le porte sino a che la sposa non sarà scesa a terra. Quindi, in gentile e frettolosa alternanza, le ragazze le si avvicineranno, con la madre di lei e subito si disporranno ad entrare in chiesa.

All'interno qualcuno avrà dato il segnale per l'attacco della marcia nuziale. Le damigelle, se ci sono, incominceranno la salita al tempio (col piede sinistro, raccomandano i superstiziosi). Seguirà la sposa, al braccio sinistro del padre; lo sposo con la madre alla sua sinistra (in alcune località come a Milano e specie all'estero lo sposo attende la promessa ai piedi dell'altare, le porge la mano e l'aiuta ad avvicinarsi all'inginocchiatoio); la madre della sposa e il padre dello sposo; i testimoni con le amiche della sposa; infine tutti gli altri, a coppie. Se la sposa è orfana, sarà condotta all'altare da un fratello, o dal nonno, o da uno zio anziano; se lo sposo non ha più la mamma, darà il braccio a sua sorella o alla zia. Il corteo procederà lentamente, per dar modo a tutti di osservare (e criticare).

La cerimonia. Sia civile che religiosa, la cerimonia nuziale è di un'assoluta semplicità. L'ufficiale del comune o il sacerdote suggeriscono loro via via quello che si deve fare. Le fedi saranno consegnate dal testimone dello sposo a chi celebra il matrimonio. Sull'inginocchiatoio, la sposa sarà a sinistra e lo sposo a destra.

All'uscita lo sposo darà la destra alla sposa e la coppia aprirà il corteo. Seguiranno la madre di lui con il padre di lei; la madre di lei con il padre di lui, le damigelle; tutti gli altri invitati.

Le fotografie e il film delle nozze. Il servizio sarà stato affidato a una ditta specializzata. Questo, per non dover andare incontro ad amarissime delusioni. La sposa dovrà aver preso accordi prima con il fotografo (che deve conoscere bene il soggetto), con il parroco (alcuni sacerdoti desiderano limitare allo scambio degli anelli e al sì questa parte mondana della cerimonia). Fotografie saranno scattate, insieme con il seguito del film, all'entrata e all'uscita del corteo, e poi nel locale prescelto per il ricevimento. La sposa non dovrebbe togliersi l'acconciatura neanche durante il rinfresco.

Il ricevimento. Tutto sarà stato predisposto minuziosamente, dal numero degli invitati ai rinfreschi da servire. Si può andare da un vermout senza pretese a un ricevimento in grande stile, magari seguito da un banchetto. Anche qui, ci si affida a chi sa. La spesa varia da un minimo di mille lire a massimi di 8 mila lire per ogni invitato. La «mezza colazione in piedi» con tartine, consommé, pollo, arrosto, insalata, macedonia, gelato, champagne francese, oscilla sulle 3 mila lire a testa. Il rinfresco più consueto con pasticceria, torta, tartine, aperitivi, champagne italiano si aggira sulle 1000-1500 per persona.

Torta nuziale. E' un uso diventato assai comune. La torta candida, a ripiani tondi od ovali; oppure rosa o azzurra, ma sempre a ripiani in genere pesa sui 15 chili. E' uso che gli sposi la taglino insieme: l'uomo dovrà appoggiare lievemente la mano su quella della moglie che terrà il coltello.

A metà rinfresco la sposa distribuirà i fiori del suo *bouquet* alle amiche che devono ancora sposarsi e passerà con lo sposo a fianco a dare i confetti a tutti (da tre a cinque per persona) con un cucchiaio d'argento. Poi, mentre la festa volgerà al termine, i due abbandoneranno la sala non visti e raggiungeranno le proprie case, dove si cambieranno d'abito, pronti a partire per il viaggio di nozze. Meglio svignarsela all'inglese, per non dar luogo a lacrimose scene di addio.

IL "PRANZO NUZIALE" NON È PIÙ UN "INCUBO" PER CHI LO ORGANIZZA

Una ottima quanto antica tradizione che vedeva festosamente riuniti con gli sposi, i parenti e gli amici più intimi, per concludere con un succulento pranzo la cerimonia, si andava gradatamente perdendo a causa del disagio che arrecava ai genitori degli sposi l'organizzare a casa propria una riunione di tale genere.

Oggi, invece, tutto si è semplificato. Molti fattori hanno contribuito a far superare agevolmente questo ostacolo, non ultimo l'incremento della motorizzazione che ha reso facile il trasferimento della allegra «troupe» dei commensali.

Infatti, a pochi «passi» dalla città, nell'accogliente cornice di un parco di oltre 8000 mq. il CASTELLO DI CINZANO, in un ambiente signorile ed al tempo stesso familiare dove il moderno ed il funzionale armonizzano magnificamente con l'architettura trecentesca del Castello, organizza, nei suoi numerosi saloni moltissimi pranzi nuziali, ricevimenti e rinfreschi. In questo modo, quello che a tutta prima poteva essere un «problema da risolvere» finisce con l'essere una piacevole e distensiva riunione per tutti.

Per prenotazioni e preventivi telefonate 991-781 - 945-871.

I segreti della toilette nuziale

E ora che giorno per giorno, in attesa della cerimonia nuziale, avete curato la vostra bellezza, le esperte vi suggeriscono qualche segreto del trucco per la mattina del matrimonio.

La toilette sarà lunga, anche se il giorno precedente avrete avuto l'accortezza di affidarvi al parrucchiere, alla manicure, alla pedicure e se, coricandovi per una notte che in genere è quasi insonne (un po' di camomilla, una pastiglia di valeriana, un tranquillante qualsiasi consigliato dal medico e non preso a caso avranno potuto ovviare a questo inconveniente) avrete seguito il suggerimento del vostro oculista o semplicemente della nonna, applicandovi sugli occhi un decongestionante.

La sera prima avrete anche fatto un buon bagno ristoratore: tiepido e profumato. Oppure una doccia rinvigorente. Ripetete al mattino l'uno o l'altra, passatevi il deodorante, frizionatevi con lavanda e talco.

Ed eccoci al viso: acqua e sapone? Soltanto le diciottenni possono permettersi questo lusso. E adesso, con i tempi che corrono, non lo fanno più nemmeno loro. Il trucco, ad ogni modo, dovrà essere leggero, accuratissimo e parsimonioso. Ricordate tutto quello che vi ha raccomandato l'estetista: il detergente, il fondo tinta, un velo di cipria. Ma prima pensate al trucco degli occhi. Le sopracciglia vanno ben spazzolate e toccate molto leggermente col rimmel. Pochissima matita va usata per allungarne l'orma leggermente tendente all'insù, come vi ha insegnato l'estetista (la piega all'ingiù, rattrista l'espressione e invecchia sempre). Le ciglia, quelle di sopra, vanno trattate con un apposito cosmetico impermeabile, per evitare i rischi della commozione improvvisa. Non esagerate: il rimmel, con qualche lacrima, vi sporcherebbe il viso e vi farebbe bruciare gli occhi.

Ora le labbra: il contorno va disegnato con l'apposita matita, l'interno va riempito con un pennellino, come vi sarà stato ampiamente insegnato. Il rossetto deve essere chiarissimo: comunque armonizzato con la vostra pelle e con il colore pallido, non troppo dorato del fondo tinta.

Siete pronte. Manca ancora il profumo. Abbiate cura che sia il vostro, non mettetevi a cambiarlo proprio alla mattina delle nozze. Meglio se non sarà penetrante né pesante.

DEI FIORI DI ARANCIO

ELEGANTE COMPLETO A DOPPIO PETTO

Elegante completo in purissima lana pettinata. La giacca è leggermente segnata in vita, modello doppio petto a sei bottoni di cui due figurativi, tasche tagliate con profili, taschino normale; spacchi laterali. Questo abito può essere convenientemente utilizzato per cerimonia; è in vendita in tutti i negozi Marus e nei migliori negozi di abbigliamento. (Modello SIDI)

Gli abiti degli sposi

Lasciamo alle esperte di moda, alle sarte, agli ateliers particolarmente attrezzati in materia, darvi i consigli specifici per la foggia degli abiti, le stoffe da scegliere, l'acconciatura, il velo ecc. Limitiamoci a suggerimenti di indole generale, ma ascoltateli: sono dettati dal buon senso.

Anche se in organza, in raso opaco, in broccato leggero o con pizzi e nastri l'abito lungo della sposa impegnerà sempre il corteo nuziale. Dovrete quindi fin dall'inizio sapere se tutti gli invitati saranno all'altezza di partecipare senza disarmonia ad una cerimonia di lusso.

L'abito lungo è costoso, arduo da portare e difficilmente potrà essere utilizzato dopo, a meno che sia stato confezionato già a questo scopo o consegnato in mano a qualche sarta molto abile (in caso contrario (e sempre che non possiate riporlo in uno scatolone dove rimarrà per tutta la vita il vostro più romantico ricordo), al primo ballo dove indosserete l'abito nuziale rifatto sentirete pesare su di voi gli sguardi non sempre indulgenti delle amiche che ricordano molto bene tutti i particolari di un vestito.

Rammentate anche che il vestito lungo esige parecchi metri di chiffon, pizzo o anche faille e raso. E che se vi verrà l'ispirazione di completarlo con un ricamo, per quanto prezioso e caro, esso dovrà seguire tutta l'ampiezza della gonna. Il velo, avvolgente, vaporoso, dovrà essere più lungo dello strascico.

I problemi di spesa per qualcuno non esistono; ma per i più sì. E ci sono giovani molto giudiziosi; che non dimenticano l'importanza di incominciare bene, senza eccessi e senza sprechi.

In questi casi, che come abbiamo detto sono la maggioranza, alla sposa che non vuol rinunciare al bianco consigliamo senz'altro l'abito corto, che è sempre più giovanile. Può essere anche elegantissimo se realizzato per esempio in pizzo chantilly, in broccato, in crêpe di seta. Meno costoso e altrettanto affascinante è l'organza, mussola (lavorata con arricciature e drappeggi). E alcuni esperti consigliano anche il lino svizzero e il linon con ricamo inglese. Del modello, non parliamo. Vorremmo però pregare le gentili fanciulle che vanno all'altare di attenersi alla linea che sanno più confacente per loro. Per esempio di non scegliere, proprio per la cerimonia nuziale con l'inevitabile centinaio d'occhi amici e no puntati addosso, un modello che benché nuovissimo originale e di gran moda non convinca del tutto. Se vi sta bene il vestito largo (e le giovani d'oggi, a meno che siano piccoline e grassocce lo portano bene) fatelo pure largo. Ma se tutti vi hanno detto finora che solo la linea diritta può fare di voi una donna affascinante, ebbene, tra i molti modelli preferite quello stretto.

Per l'acconciatura ricordiamo che quando è preziosa rende importante anche un vestito semplice, ma che non bisogna esagerare nell'altezza, soprattutto se la sposa è piccolina. In ogni caso una coroncina di fiori d'arancio sapientemente montata, mughetti, nastri di raso saranno sempre romantici e commoventi.

Se la sposa indossa un abito molto impegnativo, lui dovrà essere in tight, in marsina o in alta uniforme. Ma se lei indossa un semplice abito candido, magari corto, lo sposo sarà in grigio ferro, nero fumo, camicia di seta, cravatta grigio opaco a piccolissimi disegni o righine più scure. Cravatte bianche o argentee fanno gridare di orrore gli esperti di queste cose.

Gli abiti per il seguito

Qualunque sia il grado del matrimonio, fastoso o modesto, la giovane sposa considererà sempre con gratitudine il pensiero educato e gentile delle invitate che hanno escluso il bianco dalla loro toilette; lasciamo che questo colore sia privilegio di chi sarà veramente il fulcro di tutta la cerimonia e si faccia in modo che anche i paggetti (se ci saranno) non diano l'impressione di essere al seguito di una processione.

Nelle nozze di gran lusso la sposa sarà preceduta dalle damigelle d'onore che avranno avuto cura di scegliere abito, acconciatura, guanti, scarpette identici: tocca alla sposa, se ne ha i mezzi, pensare all'eleganza delle damigelle; possibilmente dovrà mettere a disposizione la propria sartoria e scegliere di comune accordo stoffe e modelli.

La modista provvederà alla piccola acconciatura intonata all'abito. La sorella della sposa, se molto giovane, potrà indossare un abito di mussola o crêpe rosa pallidissimo e plissato; se già sposata o maggiore sceglierà un chiffon stampato, un surah, un taffetà.

Passiamo ora alla mamma della sposa e alle sue amiche che vorranno certamente gareggiare in eleganza con le loro coetanee, sottoposte, non meno della sposa, ad un giudizio severo; anche qui converrà informarsi preventivamente sul colore da escludere; la mamma della sposa potrà indossare un tailleur in pizzo, completato con una camicetta in chiffon; oppure un abito diritto in crespo con un mantello nove decimi in shantung stampato a grandi motivi che ripeta anche il colore dell'abito; le amiche della mamma si potranno indirizzare su un tailleur in seta stampata con blusa di mussola in tinta. Le acconciature saranno fiorite con piccole velette.

Per gli uomini il problema è più semplice. Il tight è prescritto solo nei matrimoni di altissimo tono; gli amici dello sposo e anche i testimoni vestiranno in grigio scuro, fumo di Londra.

Nelle cerimonie più modeste le amiche della sposa, la mamma e le amiche di quest'ultima non saranno assillate nei mesi caldi dalla preoccupazione che comporta un accompagnamento a nozze in periodo invernale. L'estate facilita la scelta delle stoffe e ce ne sono di bellissime che non hanno prezzi troppo elevati; e se non potete sobbarcarvi il costo di un vestito nuovo, mandate in tintoria quello dell'altr'anno; poi qualche lieve ritocco se è troppo lungo o troppo largo, un paio di guanti nuovi e una borsetta piccolina e una spilla luminosa vi toglieranno dai guai.

Il viaggio di nozze

Il viaggio di nozze è un altro capitolo importante del complesso cerimoniale del matrimonio, anche se molti non lo considerano proprio indispensabile. Ma se soltanto ci sono quattro soldi da parte, lo si fa.

Dove andare? Domanda prematura. Prima bisogna chiedere: quando partirete, quanto tempo starete lontani, di che cifra disponete, di quale mezzo usufruirete: auto, ferrovia o aereo?

Con una settimana disponibile, gli sposi che amano i luoghi decantati dai poeti, colore locale e incanto, potranno andare a Napoli e di qui a Sorrento, Amalfi, Ischia e Capri: spenderanno circa centomila lire fra tutti e due, senza contare le pellicole a colori. La coppia giovane che ama la natura, ma anche gli sport dalla pesca subacquea alla gita in motoscafo allo sci acquatico, potrà scegliere invece una settimana a Taormina (70 mila lire in due, senza il viaggio) oppure a Palma di Maiorca.

Gli sposi quieti che fuggono il festoso baillamme della spiaggia e preferiscono spettacoli inconsueti ma una natura ancora (per poco purtroppo) intatta. Allora le Cinque Terre sono il luogo migliore: Monterosso, Manarola, Vernazza, Corniglia, Riomaggiore. C'è persino una celebre passeggiata, assai più romantica delle varie celebrate corniches, che si chiama «dell'amore». Le pensioni non costano nemmeno care: sulle 4 mila lire al giorno, e sono molto decorose e ben frequentate.

Dieci giorni di luna di miele chic? Lucerna, con i suoi alberghetti tutti in legno, le marmite dei piganti e un lussuoso casinò. Se non se ne varcano le porte e ci si limita a sospirare sul lago dei Quattro Cantoni è probabile che centoventimila lire siano sufficienti. E' un viaggio da fare in treno.

Con venti giorni di tempo, un pizzico di snobismo e almeno quattrocentomila lire (oltre ad un'auto propria) gli sposi che non hanno preoccupazioni di tempo né di denaro potranno andare in Spagna: Costa Azzurra, Nizza, Cannes, Barcellona, Granada, Siviglia, Cordoba, Madrid, San Sebastiano e ritorno da Biarritz, Tolosa, Avignone. Un itinerario quasi da nababbi.

Ottantamila lire in due, secondo le informazioni delle agenzie, basteranno invece alla coppia più tranquilla e matura che punterà verso Firenze, Perugia, Assisi. Con minori risorse e senza la preoccupazione di essere banali, altri sceglieranno Venezia e gireranno in motoscafo per le stupende isole della Laguna. Torcello e Burano sono quasi sinonimi.